



La nostra sfida è far crescere l'economia più velocemente in modo che le aziende possano assumere e le famiglie riguadagnare la sicurezza economica. Barack Obama

Evasori salvi, le pensioni no

La stangata di Arcore

Comuni, tagli duri. Per l'anzianità non valgono militare e università

Il mercato Pdl-Lega

Alt sull'Iva, la spunta Tremonti
Previdenza, Bossi si arrende

Opposizione all'attacco

Bersani: i conti non tornano
Idv: pagano i poveri. Udc critica

→ ALLE PAGINE 2-9

IL COMMENTO

LACRIME E CHAMPAGNE

Ronny Mazzocchi

Non sappiamo se davvero Silvio Berlusconi abbia mantenuto la promessa fatta nel pomeriggio di festeggiare il raggiungimento dell'accordo sulla manovra stappando la bottiglia di champagne che aveva messo in frigorifero. Forse attenderà prudentemente l'apertura odierna delle Borse.

→ SEGUE A PAGINA 22

L'APPELLO

IL PATTO VIOLATO

Intendiamo esprimere sconcerto e contrarietà verso l'art. 8 del decreto relativo alla manovra economica, che contiene misure che riguardano contrattazione e relazioni industriali. Lo sconcerto si riferisce al fatto che poco tempo fa sulle stesse materie era stato raggiunto un importante Accordo Interconfederale.

→ SEGUE A PAGINA 22

IL CASO

È RISORTO L'ASINELLO

Francesco Cundari

Fatto curioso. Sul sito del comitato referendario che chiede l'abrogazione dell'attuale legge elettorale, tra i simboli dei partiti promotori, compare per primo il simbolo di un partito che, ufficialmente, non esiste. O meglio, non esiste più. Il simbolo dell'Asinello de «I democratici», confluito a suo tempo nella Margherita.

→ SEGUE A PAGINA 16



**Duemila sindaci a Milano
manifestano contro i tagli
«Mobilitazione permanente»**

→ ALLE PAGINE 4-7

Scajola indagato per la casa pagata «a sua insaputa»

L'accusa Finanziamento
illecito ai partiti

→ FUSANI A PAGINA 12

LIBIA

ALTRI SCHIAFFI ALL'ITALIA

Umberto De Giovannangeli

Formalmente è la «conferenza degli amici della Libia». Nei fatti, è il summit degli amici-nemici della «torta» da spartirsi.

→ A PAGINA 33

L'ITALIA DI DOMANI

PESARO
27 AGOSTO-11 SETTEMBRE

FESTA
DEMOCRATICA
NAZIONALE

www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
YOU1EMTV Canale 808 di Sky

→ **Il vertice di Arcore:** non si contano gli anni di studio e di servizio militare per l'età contributiva

No all'Iva, pagano le pensioni

Nessun aumento dell'Iva. Il vertice tra Berlusconi, Bossi e Tremonti riscrive il menù di interventi. Si agisce sulla previdenza e sulla lotta all'evasione. Solo 2 miliardi per gli enti locali. I frondisti cantano vittoria.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Contrordine: Iva fuori, pensioni dentro, niente tassa di solidarietà, meno parlamentari e zero Province. Da Arcore arrivano i 5,8 miliardi che di fatto riscrivono la manovra: 2 per gli enti locali, 3,8 per l'eliminazione del contributo Irpef nel triennio (che resta per i parlamentari). Le coperture appaiono poco credibili: una stretta (non meglio identificata) sull'evasione nelle società di comodo, accompagnata dall'affidamento di maggiori strumenti antievasione per i Comuni (è la terza volta che si interviene in questo senso, senza risultati di rilievo), l'intervento previdenziale che produce un risparmio di circa 500 milioni l'anno, e l'eliminazione del regime fiscale avvantaggiato per le cooperative, solo qualche decina di milioni. Come si arrivi a quasi sei miliardi resta un mistero, tanto che l'opposizione attacca: «i conti non tornano». In ogni caso da Arcore arriva anche un messaggio di apertura ai partiti di centrosinistra. In serata si profila la possibilità, già domani, di un nuovo vertice di maggioranza che valuti le proposte delle opposizioni.

VINCITORI E VINTI

I frondisti cantano vittoria, Giulio Tremonti si limita a un «molto bene», mentre Roberto Calderoli ci mette qualche ora prima di sfornare una nota. Dopo sette ore di incontro a porte chiuse ad Arcore, nella maggioranza ciascuno rivendica un risultato. Tremonti ha salvato la «sua» Iva, già destinata al riordino fiscale previsto per il 2013 (bisognerà reperire ben 16 miliardi, e saranno dolori). Ma resta il fatto che si ritrova un testo in gran parte riscritto, e su cui sono già piovuti 600 emendamenti in Senato. Guido Crosetto inneggia all'abolizione totale delle Province, che arriverà però con una legge costituzionale. Per il Carroccio, pe-



Attraverso il cancello della Villa di Arcore si vede Umberto Bossi

rò, è difficile esultare: deve cedere sulle anzianità, che fino all'altroieri aveva definito «intoccabili». Questo il «borsino» della politica, con un Silvio Berlusconi pronto a stappare lo champagne per brindare alla tenuta del governo fino al 2013.

Ma l'aria che tira fuori da Villa San Martino è un'altra: agli enti locali non bastano quei due miliardi di minori tagli (contro i 20 di tagli subiti nelle ultime tre manovre), reperiti tra l'altro con misure di dubbia copertura. I sindaci si faranno sentire presto. La Lega è sotto pressione, «sbugiardata» dall'intervento sull'anzianità, e da quello sulle Province, altra bandiera sventolata dagli uomini di Bossi. Calderoli si rifugia nella lotta all'evasione, la voce che copre gran parte delle misure introdotte nella riscrittura della manovra. «È finita la pacchia per chi utilizza società di comodo o trust per non pagare le tasse», dichiara. Peccato che dalla lotta all'evasione già erano previste nuove entrate: una nuova stretta appare poco credibile. «Non è una patrimoniale - insiste l'esponente leghista - ma una misura contro tutti quei sistemi messi in

atto per non pagare le tasse. È parte di quella «tassa sull'evasione» che la Lega aveva previsto». Peccato che i contorni di questa operazione restino ancora molto fumosi.

Sono sette le proposte confezionate da Berlusconi, Umberto Bossi e Tremonti, accompagnati dai capigruppo Pdl, dal neosegretario Angelino Alfano e dai ministri leghisti Calderoli e Roberto Maroni. Quello più pesante per i cittadini riguarda la previdenza. «Mantenimento

Legge costituzionale Dimezzamento dei parlamentari e Province abolite

dell'attuale regime previdenziale - si legge in una nota di Palazzo Chigi - già previsto per coloro che abbiano maturato 40 anni di contributi con esclusione dei periodi relativi al percorso di laurea e al servizio militare, che rimangono comunque utili ai fini del calcolo della pensione». Insomma, per il ritiro del lavoro si calcoleranno gli anni effettivi di attivi-

tà. Una misura che per molti lavoratori si traduce nell'allungamento di almeno un anno (servizio militare), fino a 5 anni (Università).

Due gli interventi di natura costituzionale: dimezzamento del numero dei parlamentari e soppressione delle Province quali enti statali e conferimento alle Regioni delle relative competenze ordinamentali. A saldi invariati, poi, si introducono altre variazioni. «Sostituzione dell'articolo della manovra relativo ai piccoli Comuni - si legge ancora - con un nuovo testo che preveda l'obbligo dello svolgimento in forma di unione di tutte le funzioni fondamentali a partire dal 2013». Nella lotta all'evasione, che «sostituisce» il contributo di solidarietà, si prevedono misure «finalizzate a eliminare l'abuso di intestazioni e interposizioni patrimoniali elusive, nonché riduzione delle misure di vantaggio fiscale per le società cooperative». Intanto in Senato sono arrivati gli emendamenti dei vari gruppi. Dalla Lega la proposta di raddoppiare il contributo di solidarietà per i calciatori, e quella di tassare le rimesse degli immigrati irregolari.



Sull'evasione promesse generiche, via super-Irpef, limati tagli agli enti locali. Coperture poco credibili

E la Lega fa marcia indietro



Foto Radaelli/Ansa

Staino



gnerà fare bene i conti per comprendere chi ci ha rimesso, oltre, ovviamente, al Paese. Anche se quel «molto bene» biascicato da Giulio Tremonti all'uscita, quell'andata via di Bossi da una porta secondaria e subito dopo la fine del pranzo non alla conclusione dell'incontro, quello champagne fatto mettere in frigo da Berlusconi che però lì è rimasto, non sono segnali di una situazione di serenità. Così come l'insolito silenzio dei partecipanti al conclave, personaggi di solito dediti alla dichiarazione purché sia, fosse solo per sottolineare la loro presenza.

Mattinata tesa, dunque. Con una difesa strenua delle posizioni da parte di ognuno. Chi vuole aumentare l'iva e chi non lo vuole. Chi attacca le pensioni e chi pensa sia meglio andare all'attacco dei patrimoni. Berlusconi è intervenuto convinto solo al momento di decidere la scomparsa del contributo di solidarietà. Per il resto, data anche la lunghezza dell'incontro, ci è scappato anche qualche momento di sopore. Ma è consuetudine. All'ora dell'aperitivo si è cominciato a capire che il restare asserragliati ognuno sulla propria posizione avrebbe portato alla conclusione della posizione di tutti. Il governo rischiava da andare a casa. Ed ancor più chiaro è apparso il rischio con il passare delle ore nonostante nessuno dei partecipanti abbia mai alzato la voce e fatto minacce. Ma la freddezza può essere più rischiosa dello scontro.

Correre ai ripari. La situazione si è così ricomposta, nel nome dell'interesse di ognuno e non certo della collettività, rinviando alla delega fiscale e coinvolgendo le pensioni ma non nel modo temuto dalla Lega che però ha dovuto abbozzare. Molti gli impegni presi per il futuro, molte le dichiarazioni di principio in norme che alla fine tolgono più che mettere e, quindi, lasciano aperto l'interrogativo su come si potrà rispettare l'impegno di cambiare gli interventi ma lasciare i saldi invariati. Si vedrà a carte scoperte. Ed allora, bontà loro, nel dibattito parlamentare l'opposizione potrà dire la sua. Le indicazioni date fin qui non sono state prese in considerazione. ♦

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Sono passati solo tre anni da quando le manovre si facevano in «nove minuti e mezzo», nessuno, almeno ufficialmente, trovava da ridire e ci voleva mettere bocca e la crisi economica veniva negata in nome della supremazia del governo di centrodestra guidato dal Cavaliere. Ora, per riscrivere le norme che dovrebbero riuscire a salvare il Paese dal tracollo, la coalizione di governo ha avuto bisogno di confrontarsi per oltre sette ore a casa di Berlusconi, in quella Villa San Martino, sede dell'esecutivo per un giorno, dopo essere stata il palcoscenico di ben altre performance. Anzi, a proposito di bunga bunga, pare proprio che i due incaricati di stendere il comunicato finale al termine del faticoso confronto, e cioè il segretario del Pdl Angelino Alfano e il ministro Roberto Calderoli, non abbiano trovato di

Le modifiche scritte nella stanza del Bunga-bunga

Sette ore e mezzo, fra aperitivi e pisolini. Divisi su tutto Ecco il documento sconclusionato che sancisce la sconfitta di tutti. E adesso in Parlamento sarà bagarre

meglio che mettersi al lavoro proprio nella stanza assurda agli onori di ben altre cronache, giudiziarie o pruriginose che siano.

Arcore. Metà mattina. I convocati arrivano alla spicciolata. Qualcuno anche in taxi. A qualche chilometro di distanza i sindaci di ogni colore premono con il loro dissenso. Toccherà a Roberto Maroni andarli ad incontrare saltando il pranzo. Che pare sia stato il momento risolutivo di un incontro cominciato in un cli-

ma molto teso, ognuno dei partecipanti forte della propria posizione assunta anche con solenni impegni pubblici. Insomma davanti alle insalatone, i maccheroni ed un misto di pesce accolto con perplessità pari a quelle sull'aumento dell'iva, la compagnia è sembrato aver ritrovato lo spirito unitario di un tempo. E si è poi, dopo il caffè, dedicata alle singole voci in discussione con qualche pregiudiziale in meno. Atteggiamento che ha consentito ad ognuno di uscire a testa alta anche se poi biso-

→ **Quasi duemila** sindaci partecipano a Milano alla manifestazione contro i tagli agli enti locali

«La risorsa dell'Italia siamo noi»



Un grande e inconsueto corteo a Milano, la protesta di 1.936 comuni italiani

Avevano aderito in 600, ma a Milano se ne sono presentati il triplo. E così la protesta dei sindaci contro la manovra si è trasformata da assemblea in corteo. Nel pomeriggio esito negativo dell'incontro con Maroni.

MARCO VENTIMIGLIA

mventimiglia@unita.it

Sarebbe bello cominciare questa cronaca dal mattino, con quella lunga sfilata di fasce tricolori nel centro di Milano a protestare contro i tagli della manovra agli enti locali, ma anche a dimostrare quanto ancora forte è l'identità nazionale, al di là del nord e del sud, della sinistra e della destra. Purtroppo, però, quel che più conta è il pomeriggio di ieri, quando i rappresentanti dell'Anci si sono trovati di fronte al ministro dell'Interno, nel previsto incontro in prefettura, e loro malgrado hanno dovuto prendere atto per l'ennesima volta dell'incapacità del governo non solo di far cambiare rotta al decreto anticrisi, ma più semplicemente di

rendersi conto dei problemi del territorio. Da qui la decisione di proseguire una mobilitazione ormai divenuta permanente.

Per incontrare i primi cittadini Roberto Maroni aveva abbandonato anzitempo il vertice di Arcore dove, lo si è capito dopo, si stava facendo a pezzi la manovra senza avere un'idea di come ricomporla. Ad andargli incontro, appunto, i rappresentanti dell'Anci, tra gli altri il presi-

Nessuna prospettiva Silenzio dell'esecutivo sulla revisione dei criteri del patto di stabilità

dente facente funzione Osvaldo Napoli, i sindaci di Roma, Gianni Alemanno, Milano, Giuliano Pisapia, Genova, Marta Vincenzi, e Torino, Piero Fassino. Una delegazione relativamente fiduciosa, dopo la pioggia di rassicurazioni ricevute dall'esecutivo nei giorni precedenti e la prova di forza appena fornita nel capoluogo lombardo. Se non di azzera-

re il danno almeno di minimizzarlo e, soprattutto, di vedersi riconosciuta una prospettiva per il futuro, con la possibilità per i Comuni di fare progetti ed investire, uscendo dai vincoli più ottusi del patto di stabilità.

SENZA RISPOSTE

Ebbene, sono bastate le prime parole del ministro dell'Interno per capire che con questo governo ogni professione d'ottimismo è una roulette russa. «Da Maroni non è arrivata nessuna rassicurazione - ha poi raccontato Graziano del Rio, vicepresidente dell'Anci e primo cittadino di Reggio Emilia, -. Poiché il vertice ad Arcore era ancora in corso, il ministro si è limitato a illustrare quali sono gli orientamenti dell'esecutivo: stralciare le norme sui piccoli Comuni e dimezzare o togliere i tagli ai Comuni». Silenzio assordante, poi, su un capitolo se possibile ancor più doloroso, quello della revisione del patto di stabilità che, in base a rigidi criteri di contabilità di bilancio, di fatto blocca gli investimenti e le attività anche dei Comuni che dispon-





L'incontro con il ministro Maroni lascia insoddisfatta l'Anci che annuncia la mobilitazione permanente

Ma il governo delude i Comuni

gono delle risorse necessarie.

Inevitabile, in questa situazione, la decisione dell'Anci di proseguire la sua mobilitazione permanente convocando già per oggi pomeriggio un direttivo straordinario aperto a tutti i sindaci che vorranno parteciparvi. «Non abbiamo registrato ha dichiarato Osvaldo Napoli - segnali chiari ed univoci per quanto riguarda i tagli previsti dalla manovra e le norme contenute negli articoli 16 e 4 (piccoli comuni e servizi pubblici locali, ndr). Per questo la mobilitazione continuerà e si insospirà se non ci saranno risposte da parte del governo».

L'INNO DI MAMELI

La giornata, come detto, era iniziata sotto altri auspici. Nel mezzo dell'assolata mattinata milanese una bella sorpresa: il pur vasto auditorium Gaber della Regione Lombardia si è rivelato troppo piccolo per accogliere tutti i sindaci che hanno raccolto l'appello dell'Anci. Le seicento adesioni della vigilia si sono moltiplicate per tre, con primi cittadini arrivati da ogni angolo dell'Italia in rappresentanza di centri grandi e piccoli, quest'ultimi a rischio scomparsa per via del decreto che impone l'accorpamento per i Comuni sotto i mille abitanti. Da qui la decisione di sfilare in corteo verso Palazzo Marino, sede del governo cittadino.

«Siamo noi, siamo noi, la risorsa dell'Italia siamo noi!»: questo uno dei cori intonati dai quasi duemila sindaci che hanno sfilato con la loro fascia tricolore. In testa al corteo alcuni dei primi cittadini più noti che camminavano dietro un eloquente striscione: "Giù le mani dai Comuni". Poi, molte altre scritte fantasiose, da "Io non sono uno spreco" a "Da Tremonti a Tramonti". Una volta giunta in Piazza della Scala, sotto Palazzo Marino, la folla ha intonato l'inno di Mameli e non è mancato chi ha fatto dell'ironia: «Se anche i sindaci leghisti cantano l'Inno d'Italia vuol dire che siamo messi davvero male». A fare il punto il padrone di casa, Giuliano Pisapia: «È una manifestazione riuscita oltre ogni più rosea previsione. Ora è importante che dalla protesta si passi alla proposta e l'Anci si sta già muovendo in tal senso. Chiaramente finché il governo non fa marcia indietro, la mobilitazione non si deve fermare». ♦

Intervista a Vasco Errani

«Questa manovra va cancellata, modifiche inutili»

Il presidente della Conferenza delle Regioni contesta l'accordo di Arcore. Non c'è niente per lo sviluppo e il lavoro. «Disobbedienza civile» con i sindaci

ONIDE DONATI

Vasco Errani è a Milano, al Pirellone, quando escono le prime notizie sull'accordo di Arcore. Il presidente della Regione Emilia-Romagna è con i sindaci e gli altri amministratori che ieri hanno protestato, senza distinzione di casacca politica, contro il governo. Una giornata a suo modo memorabile, con tutto il sistema delle autonomie unito nella richiesta di azzerare la manovra. Il "gran finale" servito prima di cena da Berlusconi, Bossi e Tremonti gela gli amministratori locali. Errani è sconcertato, ma non sorpreso. Alterna il suo ragionamento tra la posizione di dirigente politico del Pd e il ruolo di presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni.

Errani, vince Berlusconi, perde Bossi, incassa Tremonti, pare. E pare anche che non vi abbiano ascoltato...

«Non sono ancora in grado di valutare nel merito l'accordo. Vedo solo molta confusione in un governo che non sa rispondere ai problemi del paese. La crescita in Italia è sotto l'1%, cioè drammaticamente bassa. Non capisco come si possano affrontare i problemi senza una politica per il lavoro, l'occupazione e gli investimenti. Nella manovra non si allentano i vincoli del patto di stabilità, non si sbloccano i fondi per aree sottosviluppate. Tutto questo è un far-

Il presidente Alla guida della Regione Emilia-Romagna



Nato a Massa Lombarda (Ravenna) nel 1955, guida la regione dall'aprile 2000. È presidente della Conferenza delle Regioni

dello enorme che inchioda il paese nella stagnazione. E poi non ho capito quali sono le scelte reali su enti locali e regioni. Nella somma delle tre ultime manovre lo stato centrale non paga nulla mentre tutto il peso vero è sulle regioni e sugli enti locali e territoriali».

Eppure da Arcore si dice che c'è una riduzione sostanziale dei tagli ai Comuni e alle Regioni. Dovreste sentirvi più tranquilli.

«Posto che fino a questo momento non c'è nulla di chiaro, già il parlare di riduzione dei tagli è inadeguato. Noi, e qui parlo nella mia veste istituzionale, chiediamo l'annullamento

perché già le precedenti manovre hanno affossato il federalismo fiscale e reso insostenibile la situazione del governo del territorio. Annullamento, è chiaro?».

È chiaro, ma se annullamento non sarà?

«Non potremo più garantire i servizi».

Cioè ci saranno tanti cittadini che si ritroveranno senza welfare, con ospedali meno efficienti?

«Questo è il rischio. Ora è il governo che deve dire quale servizi intende garantire ai cittadini, quali sono le qualità che intende preservare nella sanità, nel trasporto pubblico locale. Diversamente, con la manovra di oggi e quelle di ieri, gli enti locali non possono più garantire questi servizi».

Sparisce il contributo di solidarietà, non si toccano i redditi alti, la famosa tassa sull'evasione di Calderoli si è dissolta come neve al sole... Pagano tutto i poveri e niente i ricchi?

«Sì, il problema vero della manovra è che, in un modo o nell'altro, pagano sempre gli stessi. O attraverso nuove tasse o attraverso il taglio dei servizi saranno sempre i soliti noti a sostenere il peso della crisi e cioè i più deboli, i ceti medi a cui è già stato chiesto tanto. È una manovra ingiusta».

Le proposte del Pd potranno migliorarla?

«Ci proveremo. Sulla tracciabilità del denaro e la tassazione dei capitali scudati le nostre proposte danno il segno di una alternativa, di un modo diverso di fare la manovra: paghi chi ha di più e chi fino ad ora ha dato di meno».

Nell'incontro con i sindaci avete ipotizzato forme di disobbedienza civile. Cosa significa?

«Valuteremo come conferenza delle regioni nel merito quale saranno le modifiche. Ma non si può andare avanti con una situazione nella quale si comincia con la mazzata, poi si finge di cambiare e alla fine si torna d'accapo. Ci vuole chiarezza».

Il fatto che sindaci e presidenti di Regione di ogni collocazione politica abbiano avanzato le stesse richieste che futuro può aprire?

«Forse si potranno superare vecchi steccati partendo dalla volontà di chi amministra i territori di disporre di adeguati strumenti per governare». ♦

Primo Piano

Stangata sull'Italia

C'è Michele Emiliano, sindaco di Bari, che propone di dare più poteri all'Anci. C'è Marco Filippeschi, sindaco di Pisa, che propone un'iniziativa comune di primi cittadini e governatori.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

C'è il sindaco di Basiglio a incarnare uno dei tanti paradossi della manovra. Marco Flavio Cirillo, Pdl, non può far altro che mettersi le mani nei capelli: il comune da lui guidato - poco più di 8000 abitanti a due passi da Milano - rischia di perdere il suo primato, che è quello del più ricco d'Italia. «Ora - mormora - con l'introduzione del contributo di solidarietà a Basiglio rimarrebbe solamente la palma del comune più tartassato del paese». C'è anche lui tra i duemila primi cittadini venuti a Milano, e la sua storia racconta bene quest'Italia che colpisce al cuore il proprio territorio. È un esempio, tra tanti: sì, perché Basiglio è il primo comune in Italia per Irpef pro capite versata, «e già oggi è fanalino di coda per quel che riguarda il rapporto tra imposte pagate dai suoi residenti e trasferimenti dello Stato, visto che riceve 40 euro l'anno per ogni cittadino».

ITALIA PROFONDA

Piccoli paradossi, grandi paradossi. È l'Italia profonda che si sta rivoltando qui. L'Italia dei cittadini e dei loro amministratori, che si vedono tagliati i servizi essenziali e che oggi pretendono un ribaltamento della prospettiva. «Serve una rivoluzione copernicana», spiega Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e presidente nazionale Legautonomie. L'idea è che da qui parta una riforma profonda, un mutamento di mentalità: «Primi cittadini e presidenti di regione facciano un passo, già in settembre. Si deve investire politicamente sui comuni e i comuni e le regioni devono essere protagonisti coraggiosi della riforma e dell'alleggerimento di tutta l'intelaiatura istituzionale». È per questo che sono qui, i sindaci, non solo per protestare. Anzi. «Dobbiamo affermare una nostra funzione dirigente, di fronte al vuoto del governo, dalla parte dei cittadini. Puntando a cambiare i fondamentali, le ingiustizie che creano squilibri paurosi: l'evasione fiscale e i costi della corruzione, partendo dal centro e ad ogni livello». Michele Emiliano è sulla stessa lunghezza d'onda. Il sindaco di Bari parla di un nuovo «progetto per l'Italia» firmata proprio dai primi cittadini. Eccolo: «Con questo governo non possiamo più giocare di rimessa. Matura il tempo che i sindaci preparino il loro progetto. Sto insi-

Le parole dei sindaci

Pisa
Marco Filippeschi
Pd

«Serve una rivoluzione copernicana, che cominci dai sindaci e dai presidenti di Regione: il primo passo per alleggerire l'intelaiatura istituzionale»



Bari
Michele Emiliano
Pd

«Un nuovo progetto Italia firmato dai primi cittadini: cominciamo col dare nuove funzioni e poteri all'Anci. Siamo noi che possiamo rivitalizzare il Paese...»



Basiglio (Mi)
Marco Flavio Cirillo
Pdl

«Dal Comune più ricco a quello più tartassato: siamo i primi per Irpef pro capite ma dallo Stato riceviamo solo 40 euro a cittadino»



→ **Filippeschi, Emiliano, Tosi e non solo: il protagonismo dei primi cittadini**
→ **«Di fronte al vuoto di governo proponiamo un nostro progetto»**

«Serve una rivoluzione copernicana per salvare il Paese»

stendo sull'ipotesi che l'Anci venga in qualche modo trasformata: l'idea è di attribuire all'associazione dei comuni la potestà di vigilanza, quella ispettiva e anche funzioni di tutoraggio. Chi è che deve decidere chi siano i comuni virtuosi? Non lasciamo la definizione alla legge e men che mai al governo. Ora che la squadra sbanda, bisogna che l'estremo reparto difensivo rappresentato dai sindaci si faccia carico di rianimare e ricollegarne tutti i reparti». Questione di consapevolezza,

come spiega Alessandro Cosimi, che guida l'amministrazione di Livorno: «I comuni sono il fondamento dell'unità d'Italia e della Costituzione. Quando si arriva al punto in cui si incide sulla carne viva dei servizi, il problema diventa un problema di democrazia. Se non si rispetta questo principio, l'Italia senza comuni non è più l'Italia». Questione di responsabilità, come dice Luigi De Magistris, sindaco di Napoli. «La decisione di scendere in piazza è frutto di una decisione re-

sponsabile e di un'attenta riflessione, forse figlia anche di ragioni storiche più recenti che hanno visto in passato gli enti locali ridotti al ruolo di ammortizzatori sociali e di parafulmine della politica economica nazionale». Ed è emblematico che queste parole non stonino affatto con il collega leghista, il sindaco veronese Flavio Tosi: «Tutti i sindaci di tutte le parti politiche dicono la stessa cosa. È lo stato centrale che deve ridurre i suoi costi e non chiedere sempre sacrifici alle periferie». ♦



Livorno
Alessandro Cosimi
Pd

«Quando si incide sulla carne viva dei cittadini diventa un problema di democrazia. Se non si rispetta questo principio, l'Italia senza Comuni non è più l'Italia»



Verona
Flavio Tosi
Lega

«Tutti i sindaci di tutte le parti politiche dicono la stessa cosa. È lo Stato centrale che deve ridurre i costi e non chiedere sempre sacrifici alle periferie»



Napoli
Luigi De Magistris
Idv

«La nostra scelta è responsabile: basta con gli enti locali ridotti ad ammortizzatori sociali e a parafulmine della politica nazionale»



mente creato. Con un gonfiamento eccessivo delle Regioni, sul piano burocratico e su quello dei privilegi degli eletti.

La manovra di un governo di centrodestra diviso più che mai al suo interno e contestato in primo luogo da sindaci di centrodestra come Alemanno o come Tosi, al contrario, pretende (o pretendeva), non solo di tagliare ancora miliardi di risorse ormai strategiche, ma anche di calare dall'alto (federalismo?) alcune prescrizioni indiscutibili: ad esempio, privatizzare in fretta e furia, pur di fare cassa, le multiutility locali anche quando funzionano. Pretende (o pretendeva) di cancellare le Province sotto i 300mila residenti e, dopo qualche giorno, magari tutte, ed era lo stesso governo Berlusconi che, pressato dalla Lega, ne aveva create a bizzeffe. O ancora di calare dall'alto (altro federalismo?) l'accorpamento forzoso dei Comuni sotto i mille abitanti. Beninteso, entrambi i problemi esistono e vanno affrontati.

Lo si è fatto in tanti Paesi europei: nel Regno Unito dopo l'eccellente Redcliffe-Maud Report del 1972 che ha ridotto Comuni e Contee; in Germania affidando la questione ai vari Laender con interventi differenti; in Svizzera fornendo incentivi ai micro-Comuni disposti ad unificare uffici e servizi, ecc. Da noi le Regioni hanno brillato per non aver fatto nulla, nemmeno quelle più «polverizzate» come Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto. Calabria, con tanti comunelli da 50-100 abitanti (831 in Italia, oltre il 10% del totale, dei quali oltre due terzi al Nord). Ma non per ricavare chissà quali economie di scala, bensì per fornire migliori servizi alle comunità locali associandole, per difenderle meglio (si tratta di Comuni di montagna spesso) dall'invasione del cemento e dalla dissipazione di paesaggi unici.

Per le stesse Province il discorso varia: utili – se si conferiscono loro funzioni coerenti – nelle regioni più grandi e polverizzate; superflue nelle regioni più piccole e dai Municipi meglio strutturati. Ma ciò che conta è, in questa epoca di valori deboli o smarriti, di smetterla di sfibrare ancor più il tessuto connettivo della nostra società che nelle autonomie riconosce uno dei riferimenti fondamentali. Non ricadendo, certo – come fa la Lega –, in un municipalismo o localismo angusto, arrogante e spaventato. ♦

Il commento

VITTORIO EMILIANI
ROMA

Forse esagerava un po' il conte di Cavour quando, poco prima di morire prematuramente, indicò Roma quale unica capitale possibile del nuovo Stato italiano perché era «la sola città che non abbia memorie esclusivamente municipali». Esagerava un po' e però diceva anche due verità: la storia d'Italia era stata e rimaneva largamente una storia di Municipi forti e orgogliosi divenuti più tardi Signorie, Stati sovrani da unificare; la sola città cosmopolita del Paese doveva essere il punto di unificazione e di equilibrio dell'Italia futura. E la civiltà comunale fu una gran cosa se ancor oggi studiosi americani come Robert Putnam riferiscono a quella tradizione la maggior saldezza e coesione comunitaria del Centro-Nord rispetto al Sud delle baronie e del latifondo.

Ieri a Milano sindaci di ogni partito e regione, di grandi Comuni e di Comuni minimi cantavano ancora con orgoglio: «Siamo noi, la risorsa

I Comuni sono il tessuto della nostra società Così li stanno uccidendo

Se il governo fa calare ancora la scure dei tagli su di loro assesterà una mortale mazzata ai cittadini, ai più poveri
La Lega vorrebbe un municipalismo angusto e spaventato

dell'Italia siamo noi». I discorsi di sindaci diversissimi - Fassino di Torino e Tosi di Verona, Pisapia di Milano e Alemanno di Roma - hanno evidenziato una convergenza senza distinguo: i tagli incessanti, ossessivi subiti dalle autonomie sono ormai insostenibili, essi hanno già prodotto un calo oggettivo della quantità/qualità dei servizi sociali fondamentali, di quel welfare locale (assistenza ai più disagiati, asili, scuole materne, trasporti, ecc.) che spesso, da chi ne ha più bisogno, è il solo welfare conosciuto, insieme alle prestazioni del volontariato.

Nei sondaggi istituzionali gli ita-

liani indicano il Comune e lo Stato, poi le Regioni e, da ultimo, le Province. Nel momento in cui la Lega Nord declama nel modo più rozzo i vaneggiamenti di un federalismo che non porta da nessuna parte, il valore concreto, unificante delle autonomie locali va giustamente apprezzato e sottolineato. Calare ancora la scure su di loro, vuol dire assestare una mortale mazzata ai cittadini, ai più poveri. Semmai bisogna razionalizzare – ma ci vuole tempo e cultura di governo – lo Stato regionale (semi-federale, diceva un maestro, Massimo Severo Giannini) che abbiamo un po' confusa-

→ **Un'indagine** della Confcommercio spiega le difficoltà del momento

→ **Ben 17 Regioni** vedono una caduta sotto i livelli di dieci anni fa

Famiglie senza soldi I consumi fermi ai livelli del 2000

Secondo un'indagine della Confcommercio «la debolezza dei consumi a livello pro capite, complice il biennio di crisi 2008-2009, lascia prevedere un rallentamento generalizzato dell'uscita dalla crisi».

GIUSEPPE VITTORI

MILANO

Non c'è niente da fare: le famiglie hanno meno soldi a disposizione e i consumi non decollano. La caduta del potere di acquisto e la crisi che da tre anni attanaglia il tessuto economico nazionale producono effetti ancora molto negativi, in attesa di conoscere quale sarà la definizione della manovra del governo. Un'indagine della Confcommercio sintetizza le difficoltà del momento: "La debolezza dei consumi a livello pro capite, complice il biennio di crisi 2008-2009, lascia prevedere un rallentamento generalizzato dell'uscita dalla crisi tanto che, a fine 2011, ben 17 regioni su 20 rischiano di registrare un livello di consumi inferiore a quello del 2000".

IL CROLLO CONTINUO

Secondo i dati della Confcommercio solo Friuli, Molise e Basilicata segnano livelli di consumi superiori a quelli di 11 anni fa. Un dato che fa il paio con quello diffuso sempre ieri dall'Istat sulla fiducia dei consumatori, crollata in questo mese di agosto al livello più basso dal marzo 2009.

Lo studio evidenzia tra l'altro i ritardi del Sud: "In una prospettiva di più lungo periodo, nel 2017, il Mezzogiorno avrà acuito il suo ritardo con una continua riduzione della spesa per consumi rispetto al totale nazionale". In particolare, negli ultimi anni si è ridotto il contributo del Sud in termini di consumi rispetto al totale nazionale

le con una quota che è passata dal 27,2% del 2007 al 26,6% del 2011. Positive, invece, le dinamiche delle regioni settentrionali con quote in costante aumento sia nel Nord-Est (dal 21,8% al 22,2%) che nel Nord-Ovest (dal 30,1% al 30,6%).

IL SUD SEMPRE PEGGIO

Alle deboli performance del Mezzogiorno si associano anche gli effetti del calo demografico registrato in quest'area (la quota della popolazione sul totale nazionale è scesa dal 36,4% del 1995 al 34,4% del 2011) che hanno determinato il protrarsi del calo dei consumi anche nel 2010. A livello di singole regioni, nel 2009 tutte hanno fatto registrare una contrazione dei consumi in termini reali con picchi in Calabria (-4,2%), Puglia (-3,6%), Sicilia (-3,2%) e Campania (-3,0%), mentre nel 2010 solo il Nord-Est ha recu-

L'indice

In agosto scende ai minimi anche la fiducia dei consumatori

Eroso il reddito

La capacità di acquisto delle famiglie è in costante calo

perato i livelli di consumo pre-crisi.

"In ogni caso, al di là delle differenti dinamiche dei consumi che evidenziano una maggiore debolezza delle regioni meridionali confermando i divari territoriali presenti nel Paese, a livello generale", afferma Confcommercio, "va segnalato il tentativo delle famiglie di recuperare i livelli di consumo persi nel biennio recessivo anche se le previsioni per il 2011 sull'intero territorio restano modeste con un +0,8%".

Intanto la fiducia dei consumatori è crollata ad agosto ai minimi da marzo 2009. L'indice calcolato dall'Istat si è attestato a 100,3 punti, in forte calo dai 103,7 di luglio, e ben sotto i 102 punti previsti mediamente dagli analisti. La flessione, diffusa a tutte le componenti, è particolarmente marcata per il clima economico, il cui indice diminuisce da 74,9 a 70,0. La fiducia sulla situazione personale scende da 118,8 a 116,2, quella sul quadro corrente passa da 116,5 a 112,8. L'indice sul complesso delle attese a breve termine segna un calo più limitato, passando da 87,8 a 87,5.

Peggiorano nettamente, in particolare, i giudizi sulla situazione economica del Paese e sul mercato dei beni durevoli. Si deteriorano invece con minore intensità le valutazioni presenti e di prospettiva sul risparmio e le attese sull'evoluzione del Paese e del mercato del lavoro. Migliorano lievemente, per contro, quelle sulla situazione personale e sul bilancio familiare. I giudizi sulla dinamica dei prezzi al consumo restano stabili rispetto a luglio, mentre le previsioni sull'evoluzione futura dell'inflazione registrano una flessione rispetto al mese precedente. La fiducia peggiora in tutte le ripartizioni e il deterioramento è particolarmente intenso nel Nord-Est.

«I dati sui consumi di Confcommercio sono l'ennesimo campanello d'allarme della virulenza di questa crisi» commenta il deputato del Pd Enrico Farinone, vicepresidente della Commissione Affari Europei che aggiunge: «I consumi sono in fase di stanca da oltre un anno, segno che la crisi ha colpito in maniera pesante il ceto medio. È arrivata l'ora di iniziative politiche che rilancino i consumi e tengano sotto controllo l'inflazione». Secondo Federconsumatori e Adusbef i dati di Confcommercio dimostrano come «la situazione del Paese sia allo stremo». ♦



IL CASO

Il Terzo polo presenta le sue proposte C'è anche Nicola Rossi

■ Mentre ad Arcore si riscrive la manovra, a Roma il Terzo polo presenta la sua contromanovra, impostata secondo un altro sistema planetario: da Tolomeo (aumentare le tasse) a Copernico (tagliare la spesa), è infatti la parola d'ordine. E mentre Casini, Bocchino e Rutelli bocciano le proposte del governo, in conferenza stampa al Senato dove viene illustrato l'emendamento unico di Udc Fli Api ed Mpa spicca come una novità la presenza dell'economista Nicola Rossi, oggi vicino alla montezemoliana Italia Futura. In luogo di quella che Casini definisce una manovra «confusa e pasticciata», il Terzo po-



Il taglio dei consumi

La spesa mensile alimentare per famiglia in euro

2008	475
2009	461
2010	447

30 euro in meno ogni mese

Le cifre annue per famiglia

2008	5.700 euro
2009	5.532 euro
2010	5.364 euro

I "tagli" alla tavola

Frutta e verdura	-41,4%
Carne rossa e pesce	-38,5%
Pane e pasta	-37,0%

Fonte: Cia-Confederazione italiana agricoltori

P&G Infograph

Il Pd: «È la manovra delle toppe: che faranno i mercati?»

«Commissariato Tremonti, ridimensionato Bossi»: dure le reazioni dei democratici dopo il vertice di Arcore sulla manovra. Bersani: «Siamo alla quadra che non c'è». E la credibilità del governo crolla ancora...

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

«Un quadro sconcertante», è la lapide di Enrico Letta. «Siamo alla confusione, alla quadra che non c'è», è la battuta di Pier Luigi Bersani. Le reazioni del Pd alla manovra rivista e «aggiustata» nel lunghissimo vertice tra Berlusconi e Bossi non potevano essere più negative. È sempre Letta ad offrire l'estrema sintesi: «È bandiera bianca sui tagli ai costi della politica e indefinita sulle altre principali questioni. C'è da chiedersi come le autorità e i mercati europei possano prendere per buono un simile compromesso al ribasso». Ma non sfugge a nessuno il dato politico dell'ennesimo pasticciaccio di Arcore. «Il Bossi difensore delle pensioni si è arreso, e ancora una volta la previdenza deve pagare il conto del risanamento del bilancio»: così Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro. Che continua: «Siamo di fronte ad un accordo che ha come obiettivo di salvare il governo e non il paese, confermando il suo profilo di iniquità sociale e di inefficacia ai fini dell'obiettivo dello sviluppo».

Appunto. «Proprio non vedo come possano quadrare questi conti», commenta a caldo Bersani. «Nell'insieme mi sembra una soluzione debole - aggiunge - spero non venga valutata troppo pesantemente da chi ci osserva nel mondo». In merito all'apertura al confronto con l'opposizione, il segretario del Pd è sferzante: «Invece di discutere ad Arcore di cose che non si capiscono, vengano a discutere le cose che abbiamo scritto noi: questo è un consiglio che mi sento di dare loro».

Insomma, «commissariato Bossi, ridimensionato Tremonti», come confermano i responsabili economici dei democratici. «Dal vertice di Arcore - è il verdetto di Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni economiche del gruppo Pd - esce la

«manovra delle toppe», riscritta smentendo Tremonti e senza accogliere le proposte del Pd antievasione. È evidente che il compromesso tra Pdl e Lega cancella Tremonti e il primo impianto della manovra che noi abbiamo comunque sempre considerato iniqua e depressiva. Oggi, dal vertice, viene fuori un paese dei balocchi con modifiche costituzionali sulle quali, se fossero confermate, ci aspettiamo proposte secche, semplici, con tempi contingentati e senza trucchi, perché alcune di queste sono state già presentate in parlamento da tempo dal Pd. Per il resto ci comunicano solo riduzioni di tagli senza indicare nuove coperture, se non una manovra pesante ed invasiva sulle pensioni. Si sceglie ancora la strada dei sacrifici della fascia debole della popolazione».

Cesare Damiano
«Ancora una volta è la previdenza a pagare il conto»

Giudizi duri, senza possibilità di appello. «Il governo smentisce se stesso e smonta la manovra fatta due settimane fa», conferma il parlamentare Alberto Losacco, che parla di un «commissariamento di Tremonti e un drastico ridimensionamento di Bossi». È Stefano Fassina, il responsabile per l'economia nel partito di Bersani, a rimettere l'accento su un altro aspetto dolentissimo della compagine di governo alle prese con il risanamento dei conti: «Le 'unanimesi determinazioni' del vertice di Arcore non modificano le pesantissime iniquità della manovra e ne indeboliscono ulteriormente la già scarsa credibilità. Il modesto reintegro dei tagli ai trasferimenti a regioni, province e comuni non eviterà i tagli agli asili nido, alle mense scolastiche, all'assistenza alle famiglie ed agli anziani, al trasporto pubblico locale e non eviterà neppure regressivi aumenti di tasse e tariffe. L'ennesima attribuzione di super poteri agli enti territoriali per contrastare l'evasione è pura propaganda». Propaganda: tanto per cambiare. ♦

lo immagina un intervento impostato su riduzione della spesa corrente, meno tasse, riforma delle pensioni, lotta all'evasione e liberalizzazioni. Il presupposto è che questa manovra, portando 100 miliardi di tasse in più, rappresenterà un «freno alla crescita», mentre sarebbe opportuno azzerare il deficit tagliando la spesa pubblica. «Noi proponiamo», spiega il futurista Mario Baldassarri, «che dal 2012 e per tutte le pubbliche amministrazioni il limite di spesa debba essere quanto speso nel 2009 meno il 10 per cento». Il secondo taglio di spesa riguarda la voce fondi perduti. L'idea è di trasformarli in credito d'imposta, misura che porterebbe 23 miliardi di euro ogni anno dal 2012 al 2014. Così, si potrebbero reperire 39,5 miliardi di euro per il 2012, 43 per il 2013 e 48 per il 2014: somme che verranno reinvestite per il ta-

glio del deficit e la riduzione dell'Irap per le imprese. Sul fronte della crescita, il Terzo polo propone di intervenire sulle liberalizzazioni e punta alla «patrimoniale del 5 per mille sulle fortune superiori ai 10 milioni». Quanto alla lotta all'evasione, si vuol introdurre il contrasto di interessi, attraverso una «deduzione per le spese familiari, fino a tremila euro l'anno». Sul fronte pensioni, l'idea è una riforma che porti a cancellare il sistema delle quote dal 2012 e permetta di ritirarsi dal lavoro «a 65 anni o con 40 anni di contributi». Quanto alle donne, si propone di equiparare il privato al pubblico e fissare l'andata in pensione a 65 anni. Per quello che riguarda le Province, spiega Linda Lanzillotta (Api) si propone di tagliare quelle sotto i 550 mila abitanti, portandole così da 110 a 37.

SUSANNA TURCO

→ **A raccontare** l'episodio ai pm l'ex responsabile dello sportello per l'edilizia di Sesto
→ **In carcere** gli interrogatori dell'ex assessore Di Leva e dell'architetto Magni

Area Falck, quella cena prima del raddoppio delle volumetrie

Dagli interrogatori dell'inchiesta sull'area Falck di Sesto spunta la cena tra l'assessore arrestato Di Leva, il braccio destro di Zunino e Giuseppe Grossi. Poco dopo, il raddoppio delle volumetrie edificabili delle Falck.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Dopo gli arresti di giovedì, gli interrogatori. Mentre in carcere il gip dell'inchiesta sulle tangenti legate alle aree Falck di Sesto San Giovanni sentiva gli arrestati Pasqualino Di Leva, ex assessore all'edilizia del comune alle porte di Milano, e l'architetto Marco Magni, in procura a Monza il pm Walter Mapelli ha interrogato l'ex responsabile dello sportello edilizia di Sesto, l'indagata Nicoletta Sostaro.

È lei a raccontare di aver partecipato ad una cena al ristorante milanese "a' Riccione" insieme al re delle bonifiche Giuseppe Grossi, al braccio destro dell'immobiliarista Luigi Zunino, Giovanni Camozzi, e all'ex assessore Pasqualino Di Leva. Tutti indagati nell'indagine sulle presunte tangenti che ha messo nei guai Filippo Penati. L'incontro al ristorante risale al 2006. L'anno prima il gruppo di Zunino «Risanamento» ha acquistato l'area Falck da Giuseppe Pasini, imprenditore sestese indagato e accusatore di Penati. L'immobiliarista, insieme al suo manager Camozzi e al socio Grossi, ha bisogno che il Comune di Sesto conceda l'aumento delle volumetrie edificabili dell'ex area industriale: da 650mila a oltre un milione di metri quadri. Variazione prima osteggiata e poi accordata dall'amministrazione, secondo la procura di Monza al prezzo di tangenti per circa 700mila euro che sarebbero state intasate da Di Leva. A fare da tramite all'affare sarebbe stata la gola profonda di tut-



Filippo Penati

Il caso

Pisapia: farsi processare è una questione di coscienza

«Queste sono scelte personali, ognuno parla con la propria coscienza e decide sulla base della propria coscienza»: è la risposta del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, a proposito della vicenda che vede coinvolto l'ex presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, per il quale il gip di Monza ha respinto la richiesta di arresto in quanto i reati di cui è accusato sarebbero caduti in prescrizione. Pisapia in un procedimento a suo carico nei primi anni '80 aveva rinunciato all'amnistia per poi ottenere l'assoluzione nel merito.

ta l'indagine, l'imprenditore sestese indagato Piero Di Caterina.

Nella richiesta di arresto che ha portato in carcere Magni e Di Leva, i pm Walter Mapelli e Franca Macchia, sintetizzano così l'operazione: Di Caterina avrebbe creato «attraverso fatture per operazioni commerciali inesistenti, la provvista necessaria a Grossi, a suo avviso socio di Zunino nell'affare Falck, per eseguire i pagamenti in contanti a favore di Di Leva». Il passaggio del denaro sarebbe avvenuto tra alcune società riconducibili allo stesso Di Caterina e a Grossi.

La Sostaro ieri ha negato che durante la cena milanese del 2006 si fosse fatto riferimento all'affare Falck, ha invece ammesso di aver inta-

scato una tangente pagata da Di Caterina - secondo lo stesso imprenditore - «per riequilibrare la sua posizione allo sportello unico delle attività produttive» del Comune, dove i suoi architetti avevano difficile accesso. L'ex responsabile dello sportello per l'edilizia di Sesto, ha detto di avere intascato i cinquemila euro, ma ha spiegato di averli ridati subito indietro, negando di aver garantito una corsia preferenziale a Di Caterina. I magistrati la richiameranno in Procura.

Ieri mattina in carcere il gip di Monza Anna Magelli ha sentito i due arrestati per corruzione Marco Magni e Pasqualino Di Leva. Il primo ha sostanzialmente respinto le accuse avvalendosi della facoltà di non rispondere, perché - spiega il legale Luigi Peronetti - «alla difesa non sono ancora state fornite tutte le carte depositate nell'inchiesta». Magni ha però reso davanti al giudice Magelli alcune dichiarazioni spontanee. Di Leva invece ha parlato per oltre due ore. Secondo l'avvocato Giuseppe Vella, l'ex assessore si è difeso producendo una serie di documenti che dimostrano la sua «estraneità alle accuse». Tra le carte fornite anche il contratto di acquisto della Toyota Corolla che, secondo la procura, sarebbe parte di una mazzetta e la documentazione relativa ad una parte dei 415mila euro che i pm Mapelli e Macchia ritiengo-

Omer Degli Esposti
Verrà sentito dai pm anche il responsabile del consorzio edile Ccc

no essere un'altra tangente. In realtà, avrebbe spigato Di Leva, era un anticipo di liquidazione che l'Enel, per la quale lavorava, gli aveva corrisposto come «incentivo all'esodo».

Intanto l'inchiesta va avanti lungo tutti i filoni aperti. Uno di questi è quello che riguarda il coinvolgimento del consorzio edilizio Ccc. Nei prossimi giorni è previsto l'interrogatorio di Omer Degli Esposti, vicepresidente del Consorzio Cooperative Costruzioni, indagato perché avrebbero imposto all'ex proprietario delle aree Falck, Giuseppe Pasini, consulenze fittizie a favore di due professionisti legati alle coop, gli indagati Francesco Agnello e Gianpaolo Salami. Si tratterebbe di finte prestazioni per 3,5 milioni di euro. Perché nell'affare immobiliare tra le condizioni previste dai politici come Filippo Penati ci sarebbe stato anche «l'ingresso delle cooperative. L'esponente democratico sarà sentito dalla commissione di garanzia del Pd il prossimo lunedì. ♦



Bersani: niente ombre, la prescrizione non ci piace

«In queste cose vorrei non ci fossero ombre», dice Bersani. e l'unico modo per diradare le nubi nel caso Penati è la rinuncia alla prescrizione del politico sotto inchiesta. E intanto anche Fassino querela Gasparri.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A PESARO

«Lotta alla corruzione e promozione dell'etica pubblica. Le proposte del Pd». Corruzione, etica pubblica, eccoli qua gli argomenti che più all'ordine del giorno di così non potevano essere. Se ne parla a Pesaro, alla festa nazionale democratica, mentre il partito a Roma è nel pieno della bufera. Filippo Penati, l'ex amministratore simbolo del Nord, sotto inchiesta per corruzione. Il Pdl, come se non avesse ministri, ex ministri e premier inquisiti, parte all'attacco: trasformare la vicenda dell'ex capo della segreteria politica di Bersani in sistema consolidato nel partito, un impegno a tempo pieno per Maurizio Gasparri, Fabrizio Cicchitto, Angelino Alfano e Alfredo Mantovano. Altro argomento fortissimo: perché non chiedere a Penati di rinunciare alla prescrizione per i reati di corruzione? Perché «In uno stato di diritto - risponde Pier Luigi Bersani - la scelta va lasciata alla persona e ai collegi di difesa». Ma aggiunge, «come partito possiamo dire che le prescrizioni non ci piacciono, anche se si parla di cose di 7-10 anni fa, perché vorrei che su queste vicende non ci fossero ombre e si arrivasse alla verità». E sarà la commissione di garanzia a stabilire se Penati dovrà essere espulso dal partito, senza interferenze esterne, così come «non intendiamo interferire in nessun modo con la magistratura perché abbiamo un profilo etico che ci interessa preservare». Poi, rivolto all'inquilino di Palazzo Chigi, il più potente e famoso degli inquisiti: «Se Berlusconi avesse fatto come Penati, oggi sarebbe a Comacchio».

Ma il Pd sa che la sua base vuole segnali forti, per questo ieri, con più decisione che nei giorni scorsi, dal vicesegretario Enrico Letta al capogruppo alla Camera Dario Franceschini è arrivata la richiesta a Penati di rinunciare alla prescrizione. Pressing su Penati e quadrato intorno al partito e al suo segretario. «Gasparri, Cicchitto e



A Pesaro la festa de l'Unità

Alfano - dice Stefano Di Traglia, responsabile comunicazione - abbiano il coraggio di chiedere a Berlusconi, Verdini, Cosentino e dell'Utri di fare un passo indietro e chiedano, se esiste, la convocazione della commissione di garanzia del Pdl per decidere su questi dirigenti rinviiati a giudizio per diversi reati, tra i quali spicca per Berlusconi la corruzione. Chiedano un passo indietro e il rifiuto della prescrizione». E così Antonio Misiani, tesoriere: «Prendano la ramazza, tanto deter-sivo e inizino a fare pulizia a casa loro». Mentre Nico Stumpo, responsabile organizzazione, avverte: «Sappiamo bene che ad ogni costo vorreste che il Pd non mettesse le mani sul volante. Ma non ci riuscirete. Il Pd e il suo segretario sono al lavoro per un'alleanza capace di dare al paese la svolta necessaria per la riscossa che merita». Marina Sereni, vicepresidente, al netto delle iniziative prese in queste giorni, a partire dalla commissione di garanzia, conclude: «Proprio per questo a testa alta e con grande fermezza, possiamo respingere al mittente gli attacchi inqualificabili che dal Pdl in queste ore sono stati rivolti al Pd e direttamente al segretario». Solidarietà anche a Fassino e Veltroni, chiamati in causa da Maurizio Gasparri (verso cui hanno annunciato una querela).

PESARO

Qui a Pesaro, mentre è in corso il dibattito al quale prendono parte Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Nazareno, Guido Melis, Andrea De Maria, Emilio Ricci, Donatella Ferrante e Maria Fortunata Incostante, arriva l'eco della polemica. «Da parte del centrodestra c'è un tentativo di tirarci in mezzo a un processo di carattere politico. Qui - commenta Orlando - non si tratta di capire come reagiscono i singoli, che devono essere giudicati dalla magistratura, ma come reagiscono i soggetti politici e noi abbiamo marcato una linea netta di comportamento». Ferrante invita alla cautela, «lasciamo che siano i giudici a fare il processo, suggerisco maggiore prudenza a Mantovano». «A me fa un po' schifo - confessa De Maria, ex segretario Bolognese oggi dirigente nazionale del partito - il fatto che ci siano esponenti del Pdl che davanti alla vicenda Penati danno a noi lezioni di etica». Orlando, che qui a Pesaro è venuto a parlare della proposta di legge Pd contro la corruzione, che porta oltre alla sua le firme di Giovanelli e Melis, dice «Noi l'abbiamo presentata in parlamento, vediamo se la maggioranza, che oggi ci da lezioni di etica, la vota». ❖

Il finanziamento illecito del partito è un reato che nella sua più recente formulazione riguarda la semplice dazione di danaro a un parlamentare a prescindere dal fatto che quel danaro finisca poi nelle casse del partito.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Non ci sono mica solo i 900 mila euro di assegni circolari per la casa... Il guaio è che ci sono le spese del notaio per il compromesso (230 mila euro), la cena a Forza Italia (4000 euro nel 2006), il frullatore e altri favori e piccole cortesie tra cui autista, qualcosa di elettrico e anche il terriccio per le piante. Il risultato è che dopo un anno e mezzo di verifiche e riscontri, alla fine l'ex ministro Claudio Scajola finisce sul registro degli indagati per la compravendita dell'appartamento a Roma con vista sul Colosseo e sui Fori Imperiali con l'accusa di finanziamento illecito dei partiti.

Non è la procura di Perugia, che nella primavera 2010 tirò fuori la storia della casa, un regalino offerto "a sua insaputa" all'allora ministro per lo Sviluppo economico dal costruttore Diego Anemone e dal signore degli appalti Luigi Balducci, a indagare Scajola. L'ex ministro è indagato a Roma e titolare del fascicolo è l'aggiunto Alberto Caperna a cui i pm perugini hanno inviato gli ultimi atti di indagine della maxi inchiesta Grandi Appalti (di cui la casa di Scajola era solo uno dei filoni) proprio a fine maggio scorso.

La notizia dell'iscrizione al registro è stata ufficializzata ieri ed è l'ennesimo brutto colpo per il deputato del Pdl, tra i fondatori di Forza Italia, e leader di riferimento di una delle correnti del Pdl di cui propone la rinascita e la rifondazione. «Apprendo dalle agenzie di stampa - scrive in una nota l'ex ministro - che la procura di Roma ha aperto un fascicolo su una vicenda per la quale la procura di Perugia, dopo un anno e mezzo di indagini, non ha ritenuto di dovermi indagare. Sono sereno e convinto che sarà chiarita la mia estraneità ai fatti».

Ora, al di là della "serenità" del ministro e del suo avvocato Giorgio Perroni, la faccenda non sembra affatto vicina a una soluzione. In questo anno e mezzo, l'accusa, prima Perugia poi Roma, non è mai riuscita neppure ad ipotizzare la corruzione. Se è incontrovertibile - ci sono le fotocopie degli assegni e le testimonianze delle venditrici dell'immobile, le sorelle Papa

→ **Non solo** la casa del Colosseo. Anche favori fatti da Anemone

→ **L'esponente Pdl** «Sono sereno, sarà chiarita la mia estraneità»

Ancora guai per Scajola

L'ex ministro indagato per finanziamento illecito

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Un'immagine d'archivio dell'abitazione romana dell'ex ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola



L'ex ministro Claudio Scajola

– che Scajola aveva ricevuto un favore milionario il 6 luglio 2004, gli inquirenti non sono mai riusciti a trovare la contropartita, fondamentale se si parla di corruzione, cosa cioè avrebbe dato in cambio ad Anemone o a Balducci. Una volta trasmessi gli atti a Roma, era stato ipotizzato, ma mai confermato che Scajola avrebbe potuto essere indagato per ricettazione (i soldi di Anemone, veicolati dall'architetto Zampolini, erano comunque frutto di altre corruzioni). Oggi salta fuori il finanziamento illecito del partito, reato che nella sua più recente for-

mulazione riguarda la semplice dazione di danaro a un parlamentare a prescindere dal fatto che quel danaro finisca poi nelle casse del partito. I legali di Scajola erano convinti in ogni caso di poter scansare ogni tipo di addebito visto che corruzione e anche il finanziamento illecito vanno in prescrizione dopo sette anni e mezzo, tra fine 2011 e inizio 2012.

PERUGIA

Tutto sotto controllo, dunque. Almeno così sembrava. Senonché a maggio scorso i pm perugini Ser-



gio Sottani (di recente nominato procuratore a Forlì) e Alessia Tavarnesi hanno scovato altro materiale nelle memorie dei computer dei fratelli Anemone e della loro segretaria Alida Lucci, 866 pagine di favori e regali e cortesie che il gruppo Anemone ha riservato ai suoi "benefattori" politici dal 2001 al 2010. Tra le pieghe di quei resoconti, precisi come una contabilità, sono stati trovati i fatti che, per la procura di Roma, gli investigatori del Ros e della Guardia di Finanza, hanno fatto scattare l'iscrizione al registro degli indagati per l'ex ministro Scajola. Quello del deputato è il nome più ricorrente in quella lunga lista di beneficiari. Il 31 ottobre è segnato "spese autista Scajola 1000euro". Il 25 ottobre dello stesso anno si legge "rimborso Vanessa per spese ministro spese". Il 2004, l'anno dell'acquisto dell'appartamento in via del Fagutale, segna al 19 maggio "compromesso 200 più agenzia 30 per Scaj". Significa 230 mila euro per il compromesso della casa. Altre piccole spese nel 2004 ("terra per segreteria Scajola, 83 euro"; elettricista 147 euro) e nel 2005. Fino ai 4000 mila euro

Monito di Bagnasco alla politica: «La questione morale è grave e urgente»

La questione morale è proporre modelli positivi e responsabili ai giovani. Basta con i furbi vincenti. Il cardinale Bagnasco chiede una «conversione culturale» a chi ha responsabilità pubbliche. L'imbroglione del «berlusconismo».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«La questione morale è grave e urgente». La denuncia è netta. Il cardinale Angelo Bagnasco coglie l'occasione della festività della Madonna della Guardia a Genova per sferzare i politici e tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche, poteri e interessi economici tali da poter influenzare i comportamenti dei giovani. Sotto accusa più che i comportamenti individuali sono logiche di «strutture e ordinamenti». «Nessuno può negare - scandisce il cardinale - l'impegno generoso e la rettitudine limpida di molti che operano nel mondo della politica e della pubblica amministrazione, dell'economia, della finanza e dell'impresa; a loro va rinnovata stima e fiducia». Il punto per Bagnasco è quello di cambiare logica. «Non si tratta di fare diversamente, ma di pensare diversamente, in modo più vero e nobile». È necessario «se si vuole purificare l'aria» e fare in modo che «i nostri giovani non

siano avvelenati nello spirito». Le giovani generazioni - insiste Bagnasco - hanno diritto «a non essere ingannati». Basta con la logica dei furbi e degli egoisti. O della libertà senza responsabilità. Spiega che i giovani «sanno che la vita non è di chi se la gode, di chi è più scaltro e forte, di chi ha la strada spianata; e che il successo del potere e dell'affermazione personale, non porta lontano». Chiede «un clima respirabile di valori» e «una grande conversione culturale». Cosa offrire? Un orizzonte di modelli dove «l'apparenza, il raggio, la corruzione non la spuntano, e la disonestà non è la regola esibita e compiaciuta».

BASTA CON I FURBI

Il ragionamento del cardinale parte dalla fiducia verso i giovani e la loro capacità di reazione, che si è rafforzata dopo la prova della Giornata della gioventù di Madrid. Ma questa capacità va sostenuta. È il compito educativo della società. Per questo chiede di recuperare modelli legati al «sentire profondo della gente». «L'esempio della vita dura, onesta e dignitosa dei propri avi - afferma Bagnasco - è ancora vivo. Questo mondo fatto di gente semplice e vera esiste, reagisce spesso disgustato, e resiste a fronte di stili non esemplari che, palesi e amplificati, sembrano rappresentare la norma». Vanno

contrastati quei cattivi modelli che arrivano «prepotenti e insistenti» nell'anima dei ragazzi e degli adulti e che «lasciano il segno, creano reazioni e fragilità emotive, paure, illusioni, rancori».

È preoccupato il presidente della Cei per la tenuta della società italiana alle prese con una crisi difficile che non è solo economica e sociale, ma anche morale e di valori. Senza riferimenti forti ed una credibilità delle istituzioni, sarà difficile superare la prova. Il presidente della Cei, che da Madrid aveva denunciato lo scandalo dell'evasione fiscale e la scarsa tutela assicurata alle famiglie, nell'omelia pronunciata domenica aveva già stigmatizzato «una cultura che semina menzogne e fa pensare che l'uomo vero è colui che ha potere e denaro, che le regole sono nemiche della libertà, che bisogna lasciarsi guidare dalle sensazioni più che dalla ragione, che il bene morale è ciò che conviene senza sacrificio». Ieri, in questa sua catechesi sociale ha chiesto con decisione che la «cultura della vita facile ed egoista» ceda il passo alla «cultura della serietà». Lo ha fatto dando voce al sentire diffuso tra la gente che vive del suo lavoro.

È stato il quarto preoccupato messaggio del presidente dei vescovi in meno di un mese. Giunto dopo il richiamo alla «sana laicità» del 10 agosto, giorno di san Lorenzo, quello sulla famiglia di domenica scorsa e il monito sull'evasione fiscale lanciato da Madrid. Il cardinale Bagnasco generalmente è molto parco nelle uscite pubbliche. Questi reiterati interventi dimostrano una forte preoccupazione per la situazione del Paese, non solo per l'inadeguatezza delle risposte sin qui date da chi ha responsabilità pubbliche, ma per i modelli proposti. Non viene citato, ma come non leggerci una critica a quello «berlusconiano»: successo facile, veline e tanta spregiudicatezza? ❖

Le nuove accuse
Spostano in avanti l'estinzione per prescrizione del reato

Gli assegni
Aveva ricevuto una somma milionaria il 6 luglio 2004

per la cena di Forza Italia nel 2006. Tutti "favori" - si ipotizzano anche i lavori di ristrutturazione e parte degli arredi, ad esempio la cucina - che spostano in avanti la morte per prescrizione del reato. E che a questo punto agitano i sonni dell'ex ministro. ❖

FESTA
PESARO 2011
DEMOCRATICA NAZIONALE
27 AGOSTO
11 SETTEMBRE
L'ITALIA DI DOMANI
www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
YOU EMELV Canale 808 di Sky

MARTEDI 30 AGOSTO
SALA DIBATTITI
PIAZZA DEL POPOLO
ore 18.00 **L'Italia di domani** Luigi Zanda, Massimo Zedda, Matteo Ricci
ore 19.00 **Sulla legalità occorre fare giustizia** Andrea Orlando, Giancarlo Caselli, Luca Palamara, Valerio Spigarelli.
ore 21.00 **L'Italia di domani: un welfare centrato sulla persona** Cesare Damiano, Romano

Bellissima, Carla Cantone, Eleonora Voltolina
ore 22.00 **La vita istruzioni per l'uso** Valerio Massimo Manfredi - Don Antonio Mazzi
SPAZIO LIBRERIA
PIAZZALE COLLENUCCIO
ore 19.00 Guido Moltedo e Marilisa Palumbo
Politica è narrazione da Obama a Vendola (Manifesto Libri Ed.) Coordina Massimiliano Panarari

ore 21.00 Giuseppe Lupo - **L'ultima sposa di Palmira** (Marsilio Ed.)
CINEMA ASTRA
ore 18.00 film "Trevico-Torino: viaggio nel Fiat-Nam"
di Ettore Scola
ore 21.00 film "C'eravamo tanto amati" di Ettore Scola
TEATRO - PALAZZO MAZZOLARI MOSCA
ore 21.00 "Caldane" nuovo spettacolo di

teatro comico
di e con Anna Meacci e Dodi Conti
CONSERVATORIO GIOACHINO ROSSINI
ore 21.00 **Trio Jazz** Sara Jane Ghiotti, Simone Migani, Lucio Aiello
LUDOTECA
ore 20.30 **Presentazione e partita di Poker**
SPAZIO BAMBINI
ROCCA COSTANZA
ore 17.00/20.00 **Giochi con le mani**

Laboratorio per bambini e famiglie a cura di Polisportiva 1000 piedi e Centro primi passi UISP
ore 17.30 **Racconti e storie con gli artigiani** a cura di Diana Saponara
ore 18.00/20.00 **L'uovo e la gallina** Laboratorio per sapere chi viene prima a cura di Libreria Le foglie d'oro
ore 20.30/23.00 **Faccia da mostro - Tante maschere scacciamostri** a cura

di Libreria Le foglie d'oro
JAZZ VILLAGE
CORTILE PALAZZO RICCI
ore 21.15 **Parole di Jazz**
ore 21.30 **Max Ionata Quartet**
ore 23.00 **Jam Session** a cura di Pesaro Jazz Club
ARENA CONCERTI
ROCCA COSTANZA
ore 21.00 **Lorenzo Monguzzi** dei Mercanti di Liquore in concerto



Intervista a Matteo Renzi

«Alle primarie ci sarò io o un politico under 40 Prima ripensiamo l'Italia»

Il sindaco di Firenze: «Penati ha un modo per dimostrarsi innocente: farsi processare. Referendum sul Mattarellum? Vorrei 450 deputati eletti con l'uninominale, senza recuperi proporzionali. Il Pd? Buone proposte, ma parli di pensioni. Questo governo non esiste»

MARCO BUCCIANTINI

ROMA

Non era a Milano, insieme ai sindaci che manifestavano contro la manovra, «altrimenti avrebbero scritto che volevo fare il presidente dell'Anci», l'associazione dei comuni italiani. In realtà tutti scrivono che Matteo Renzi vuole fare il candidato premier del centrosinistra. «Ma è l'errore più grande che si possa fare, adesso: fossilizzarsi sul nome, cercare l'uomo della provvidenza». Tratteggia un identikit che gli somiglia: «Ci sarà un under 40 alle primarie, questo è certo». Poi depista: «Magari una donna». Più che queste investigazioni giornalistiche conta ciò che accadrà, e a ottobre Renzi metterà insieme gli amministratori locali che lo seguono, e «sommergerà il Paese di contenuti. La nostra idea dell'Italia. La sanità, la scuola, la ricerca, l'urbanistica, l'agenda digitale di un Paese che deve crescere. Noi ci metteremo queste idee, e vorremo discuterne». Questo è un programma di governo. Ci sarà un passaggio: «Il terreno migliore per discutere sono le primarie. Spero che si facciano con le stesse regole con cui si è votato per Prodi, Veltroni, Bersani».

Teme vincoli?

«Non vorrei ci fosse qualche desiderio di modifica».

C'è all'orizzonte un altro fronte caldo per il Pd: il referendum sulla legge elettorale.

«Se ci sarà, lo voterò».

E prima, lo firmerà?

«Vado oltre: a Firenze proporremo un modello elettorale chiaro, portare a 475 i deputati, eletti con i colle-



Matteo Renzi, sindaco di Firenze. A ottobre lancerà la Leopolda 2

gi uninominali, senza recuperi proporzionali. Credo nel maggioritario secco. All'altra Camera mandiamo i rappresentanti delle autonomie locali, e senza indennità».

La rottamazione è sorpassata o è nel cassetto?

«È stata una battaglia che abbiamo fatto, tra l'altro leggendo lo statuto del Pd, che imponeva un limite di tre mandati parlamentari. Su queste norme che ci impongono un ricambio dei

dirigenti credo che la nostra gente sia totalmente d'accordo. Adesso voglio arricchire il dibattito di contenuti».

Civati, vecchio compagno di viaggio, l'accusa di voler solo personalizzare tutto. Cercando posizioni distanti e visibili dentro il Pd.

«Pippo è una bravissima persona, mi dispiace per il suo tono polemico. Non cerco questo con lui. E se ha voglia di venire a Firenze è il benvenuto, sennò ce ne faremo una ragione.

Ma oggi non basta più il requisito anagrafico che tenne insieme la Leopolda dello scorso anno. Dobbiamo raggiungere la nostra idea del Paese. Ho approvato un piano strutturale a "volumi zero" a Firenze, per dimostrare che possiamo costruire e pensare una città futura che mette al centro i pedoni, il verde, l'acqua dell'Arno... Non mi interessano le polemiche interne, ma facendo il sindaco - che è il mio compito e che spero di svolgere bene - entro in contatto con i cittadini, più di quanto possano fare un deputato o un consigliere regionale. E percepisco un clima duro, avverso ai politici. E devo avere il coraggio di trovare quei provvedimenti che restituiscano credibilità alla politica, ai governanti. Scegliere vuol dire scontentare: ma se propongo di eliminare i vitalizi, i politici si arrabbiano, la gente no. E sono i cittadini a cui dobbiamo rispondere».

Questi cittadini le chiedono di Penati indagato per corruzione, della diversità a rischio del centrosinistra?

«Non ci credo alla diversità etica. E su questa vicenda tengo fuori il partito. Certi comportamenti sono personali, e chi ne è accusato ne risponde. Chiedo a Penati un gesto bello: rinunciare alla prescrizione. Questa sarebbe la diversità con il centrodestra. Su questa vicenda denuncio la latitanza del garantismo: io lo sono, e credo alla presunzione di innocenza. Ma Penati per dimostrarla deve farsi processare».

Il governo sta riscrivendo la manovra.

«Il governo non esiste, sono lì da anni e non fanno niente. Rimandano i problemi. E la manovra è inaccettabile. Un vicolo cieco: taglia i soldi ai comuni, costringendoci ad aumentare le tasse che loro non vogliono aumentare. Riduce le Province, ma non ha senso: o servono - allora le lasciano così. O non servono, e allora le devono togliere tutte. Leggo che sono orientati a farlo ma di chiacchiere ne ho sentite molte, e aspetto i fatti».

Le province servono?

«No, e lo dissi quando ne ero presidente».

Che pensa della contromanovra del Pd?

«Ci sono proposte interessanti, giuste. Ma manca il coraggio di mettere mano ai problemi veri, strutturali, sulla sanità, sulla previdenza, sulla giustizia: dove lo Stato arranca. C'è un problema di conti, è come se i genitori e i nonni fossero andati a cena al ristorante, e avessero lasciato ai figli il conto da pagare».

Sembra un riferimento alle pensioni...

«La previdenza è la voce più gravosa del bilancio statale. E il mondo invecchia: bisogna adattare le politiche a questi due dati oggettivi. Su questo tema il Pd deve rilanciare, approfittando della titubanza della Lega: Bossi è nato rivoluzionario ma invecchia conservatore».

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



La accusano spesso di essere demagogico, ma su questi temi, e sulla polemica contro la Cgil, lei naviga in acque impopolari.

«Quando discuto con i cittadini capita che mi becco i loro insulti. Poi prendo una decisione. Spesso viene apprezzata, anche da chi contestava».

Ma può un politico che ambisce a guidare il centrosinistra può essere in conflitto permanente con la Cgil? Il sindacato è comunque un punto di riferimento per la sinistra di questo Paese.

«La Cgil è un grande sindacato, meritata tutto il mio, il nostro rispetto. La Camusso fa il suo lavoro. E noi ne facciamo un altro. E quello che fa il sindacato non diventa automaticamente legge per il Pd. Non valutare, non porsi domande, sarebbe come annacquare il rispetto per lo stesso ruolo del sindacato. E se loro fanno sciopero, io faccio proposte, sempre».

È mai stato a una manifestazione della Cgil?

«Sì...e sicuramente sono stato alla festa del primo maggio. Ma da quando sono sindaco non ci vado, perché rappresento tutta la cittadinanza».

A Dro Letta invita a superare gli steccati Confalonieri: Montezemolo resti dov'è

SIMONE COLLINI
INVIATO A DRO

«Lasciare alle nostre spalle le categorie del passato e guardare avanti è ciò che il Paese dovrebbe fare e che noi faremo qui. La guerra fredda è superata. Bisogna accorgersene e abbattere gli steccati». Ed Enrico Letta dà subito una dimostrazione concreta di credere in quel che dice aprendo la settima edizione di «Vedrò», dedicata quest'anno al tema del «Caos», insieme al presidente di Mediaset Fedele Confalonieri. Di più, è a lui che il vicesegretario del Pd assegna la parte di ospite d'onore, in questa prima giornata del seminario che si svolgerà fino a domani tra i picchi del Trentino, facendogli anche

trovare nella Centrale di Fies, a Dro, un pianoforte a coda al quale Confalonieri tra un annuncio (Berlusconi non si ricandida nel 2013) e un consiglio a Montezemolo (lasci stare la politica e resti a casa) esegue «La Rapsodia in Blu».

Per Letta il «caos» in cui viviamo, dal punto di vista non solo economico, rischia di essere vissuto con uno spirito di «assuefazione» quando invece deve essere «governato» se vogliamo uscirne indenni. Ma per farlo, secondo il vicesegretario del Pd, va realizzato quel disgelo auspicato a Rimini dal Capo dello Stato. Certo, per Letta le principali responsabilità dell'inerzia di fronte al «caos» e di questa incomunicabilità tra gli schieramenti sono da addebitare

a Berlusconi e soci. E non a caso dice, per stare sulla questione del momento ovvero la manovra, che il premier e Bossi «sbagliano se pensano di risolvere tutti i loro problemi all'interno e sarebbe invece utile che guardassero anche alle proposte dell'opposizione».

Il metodo del confronto costruttivo è quel che vogliono applicare a Dro. Lo si vede anche dai 750 partecipanti a questa edizione, età media 37 anni e però in maggioranza con ruoli dirigenziali e da «senior». Fanno eccezione al dato generazionale l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, che chiude domani le tre giorni, e Confalonieri, che però sono molto graditi ospiti.

l'italia cresce nelle scuole

MARTEDÌ 30 AGOSTO

21.00 | ARENA SUL LAGO

Enrico Mentana

Direttore Tg La7

intervista:

PIERLUIGI BERSANI

Segretario nazionale PD



Diretta web su www.partitodemocratico.it/scuola

21.30 | SPAZIO LIBRERIA

“QUELLI CHE PERÒ È LO STESSO” (Laterza)

di Silvia Dai Prà, ne discute con l'autrice

Claudio Giunta, Giornalista, Il Fatto Quotidiano

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO

18.00 | SALA ABITCOOP

SEMINARIO

ACCENDERE LA PASSIONE PER LA CONOSCENZA: DISPERSIONE SCOLASTICA E MANCATO SVILUPPO. Dal caso Italia ai bambini soldato del sud del mondo

con **Federica Mogherini**, Parlamentare PD;

Carla Roncaglia, Assessore Istruzione Comune

Livorno; **Cesare Moreno**, Presidente Associazione maestri di strada; **Angela Nava**, Presidente CGD-Coordinamento Genitori Democratici;

Angela Cortese, Consigliere Regionale PD

Campania; **Raffaella Milano**, Responsabile italiana

Save the Children; **Luca Frascini**, Interos;

Domenico Chiesa, Rappresentante CID;

Alessandra Siragusa, Parlamentare PD

21.00 | SALA ABITCOOP

PREADOLESCENZA, L'ETÀ INDECENTE

con **Marida Lombardo Pijola**, Giornalista e

scrittrice; **Vittoria Franco**, Parlamentare PD;

Mila Spicola, Insegnante e scrittrice.

Coordina **Serena Bortone**, Giornalista Rai 3

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

PALACONAD

LA LIBERTÀ CRESCE NELLE SCUOLE:

GIORNATA PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE

in collaborazione con Articolo 21,

Premio Ilaria Alpi, Liberainformazione

ORE 18.30 – 20.30

IL RICORDO DI ROBERTO MORRIONE

con **Mara Filippi Morrione**

QUEL CHE MANCA ALL'INFORMAZIONE

Conduce **Santo della Volpe**, Giornalista Rai Tg3

con **Elisa Marincola**, Giornalista, Tavola della Pace;

Tiziana Ferrario, Giornalista Rai;

Maria Antonietta Farina Coscioni,

Parlamentare, Presidente associazione Coscioni;

Silvia Resta, Giornalista La7;

Francesca Puglisi, Responsabile Scuola

Segreteria nazionale PD;

Roberto Natale, Presidente Fnsi;

Piero Badaloni, Corrispondente Rai Madrid;

Pino Scaccia, Giornalista, inviato;

Domenico Iannaccone, Giornalista Rai 3 Presadiretta

ORE 21.00 – 23.30

LIBERA RAI IN LIBERO STATO:

ALLA RICERCA DELLA QUALITÀ PERDUTA

Conducono **Giorgio Santelli** e **Michele Cervo**,

Articolo 21

con **Matteo Orfini**, Responsabile Informazione

Segreteria nazionale PD; **Giuseppe Giulietti**,

parlamentare, portavoce Art 21; **Roberto**

Zaccaria, parlamentare PD; **Ricardo Franco Levi**,

Parlamentare PD; **Vittorio Di Trapani**, Usigrai;

Francesco Pardi, Parlamentare IDV; **Mario**

Staderini, segretario Radicali Italiani; **Stefano**

Ferrante, Giornalista La 7; **Franco Siddi**, segretario

Fnsi; **Chiara Geloni**, Direttore YouDem Tv;

Francesco Cavalli, direttore Premio Ilaria Alpi

Festa Democratica Nazionale della Scuola
fino al 19 settembre 2011 • Ponte Alto Modena
Programma su www.partitodemocratico.it/scuola - <http://festa.pdmodena.it>
infoFesta tel. 059 899 888



→ **Referendum** Oggi l'adesione di Prodi e Veltroni. Bersani: se non cambia il Porcellum voteremo sì

→ **Banchetti** aperti ma senza bandiere di partito. Per giovedì convocato il coordinamento politico

Si firma nelle feste Ma il Mattarellum divide il Pd

Il referendum per ripristinare il Mattarellum scuote il Pd. Bersani convoca i big del partito giovedì. Intanto via libera per la raccolta delle firme nelle feste Pd a patto che non compaiano bandiere di partito.

SIMONE COLLINI

«Il nostro compito è lavorare in Parlamento. Ai partiti non compete promuovere referendum. Noi dobbiamo batterci perché si apra subito

la discussione sulla nostra proposta di nuova legge elettorale. Poi, certo, se da parte del centrodestra alla fine ci fosse una totale chiusura, il referendum può essere l'ultimo strumento per superare il Porcellum e noi lo supporteremo, perché non possiamo tornare a votare con questa legge elettorale». Pier Luigi Bersani parla al telefono mentre l'auto lo porta da Piacenza a Ferrara, dove a metà pomeriggio è previsto il suo intervento alla Festa provinciale del Pd. Non si aspettava, in queste giornate contrassegnate

dalla crisi economica e dall'approvazione di una manovra che influirà pesantemente sulla vita degli italiani, di dover tornare su una questione che dopo aver agitato non poco le acque tra i Democratici sembrava essersi chiusa sul finire di luglio, dopo che tra l'altro la Direzione del partito aveva votato una proposta di nuova legge elettorale che prevede un sistema misto maggioritario-proporzionale, doppio turno e parità di genere.

La verità è che Arturo Parisi, che a quella riunione sembrava essere ri-

masto isolato nel Pd a sostenere il referendum per il ritorno al Mattarellum, ha continuato a lavorare all'operazione insieme a Idv e Sel. Rifiutando anche l'offerta che alla fine del mese scorso gli aveva avanzato Stefano Passigli (membro del comitato referendario per una legge elettorale proporzionale e senza premio di maggioranza), quella cioè di raccogliere insieme le firme per superare il Porcellum. Parisi ha risposto con un no condiviso insieme a Walter Veltroni e ad Antonio Di Pietro. E ora che i moduli per la raccolta delle sottoscrizioni sono arrivati ai comuni, è scattata la seconda fase dell'operazione, che nelle intenzioni del comitato promotore pro-Mattarellum (sul cui sito web figura curiosamente anche il simbolo con l'asinello parisiense dei «Democratici») dovrà dare l'accelerazione necessaria per raccogliere entro la fine di settembre 500 mila sottoscrizioni.

La miccia l'ha accesa Romano Prodi: ha fatto sapere nei giorni scorsi che avrebbe sostenuto l'iniziativa, e oggi alle 10 sarà in Piazza Maggiore, a Bologna, ad aggiungere la sua firma. Veltroni lo farà oggi alle 17,45 al Pantheon, a Roma. Anche esponenti

IL CASO

Francesco Cundari

IL REFERENDUM FA RISORGERE L'ASINELLO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Fatto ancora più curioso se si pensa che la stessa Margherita è a sua volta confluita in un altro partito, il Partito democratico, da ormai quattro anni. Cosa ci fa dunque il simbolo dell'Asinello sul sito del comitato promotore del referendum elettorale, accanto ai simboli dell'Italia dei valori e di Sinistra e libertà?

Nato all'indomani della caduta del primo governo Prodi, nel clima di tensioni e accuse reciproche che accompagnò (e seguì) la nascita del governo D'Alema, la formazione de «I democratici» si presentò alle Europee del 13 giugno 1999 raccogliendo un più che lusinghiero 7,7 per cento, e insieme all'esplosione della Lista Bonino (che raccolse addirittura l'8,4) rappresentò la principale novità di quella tornata.

Sulla scheda elettorale, all'interno del simbolo,

Home page del sito del comitato promotore dei referendum

compariva anche la scritta «In Europa con Prodi», sebbene la candidatura del Professore fosse sfumata già nel marzo di quell'anno, quando il fondatore

dell'Ulivo era stato designato presidente della Commissione europea. Un esito che non aveva comunque frenato la «competizione» tra alleati.

La ricomparsa dell'Asinello riporta dunque alla mente di tutti una stagione di fortissime tensioni e di grande frammentazione all'interno del centrosinistra. Comunque la si pensi sulle complesse origini e sulle diverse responsabilità da assegnare ai protagonisti di quella fase tormentata, non può esserci dubbio sul fatto che le divisioni, le accuse e i sospetti reciproci di allora ebbero un peso decisivo nell'avviare l'inarrestabile declino della coalizione di centrosinistra e la successiva riscossa berlusconiana. Non si direbbe un segnale di buon auspicio.

Peraltra, tra i promotori di un referendum che vuole semplificare la politica, restituendo potere di scelta agli elettori, il simbolo di un partito che ufficialmente non esiste più da oltre dieci anni pare una ben strana contraddizione.



di Area democratica, come Piero Fassino, hanno annunciato l'intenzione di firmare e lo stesso Dario Franceschini, leader di riferimento di questa componente del Pd che ultimamente si è sempre mossa in asse con la maggioranza bersaniana, parlando con i suoi ha detto che il partito deve prendere posizione sul referendum perché «alla fine potrebbe costituire il solo strumento per superare il Porcellum». Un ragionamento condiviso da Anna Finocchiaro, per la quale «se il Parlamento non viene messo nelle condizioni di decidere è un bene se c'è in campo un referendum».

BIG RIUNITI

Bersani, che ha convocato per giovedì una riunione del coordinamento del Pd (l'organismo di cui fanno parte tutti i big del partito) sa che il rischio ora è di rivivere le tensioni di luglio, quando si è innescata una dura discussione tra esponenti del Pd favorevoli al referendum Passigli (tra cui il membro della segreteria Matteo Orfini, che ora giudica «insopportabile la corsa ai banchetti di dirigenti del partito che in Direzione hanno votato una diversa proposta») e i sostenitori del ritorno al Mattarellum. Ma sa anche, Bersani, che un esplicito appoggio a questo sistema di legge elettorale significherebbe chiudere all'ipotesi dell'ampia alleanza tra progressisti e moderati a cui invece il leader Pd punta per la prossima legislatura. Per questo ora il leader Pd insiste sulla necessità di condurre fino in fondo in Parlamento una battaglia per far calendarizzare la proposta messa a punto dal suo partito, e che ha tutte le caratteristiche per incassare l'appoggio dell'Udc di Casini, cercando di evitare ogni motivo di tensione e di polemica. Come? In primo luogo, dando il via libera a far raccogliere le firme in tutte le Feste del Pd, purché non compaia ai banchetti nessuna bandiera di partito.

In secondo luogo, mantenendo la posizione che a luglio aveva consigliato anche agli altri dirigenti del Pd. «Noi abbiamo una proposta positiva di riforma elettorale, l'abbiamo consegnata in Parlamento e chiediamo l'immediata calendarizzazione», dice davanti a taccuini e telecamere una volta arrivato a Ferrara. «È chiaro che il quesito referendario non corrisponde esattamente a quello che noi vogliamo e pensiamo che la via parlamentare sia quella che tocca a un partito. Dopodiché, siamo amichevoli anche con chi si muove sul referendum perché riteniamo possa essere uno stimolo al Parlamento a far presto e perché può essere uno strumento per superare il Porcellum che è una legge demenziale». Ma, questo, sottolinea non a caso Bersani, «in extrema ratio». ♦

Abrogazione del Porcellum e reviviscenza Ma resta l'incognita della Consulta

Attraverso due quesiti, uno per l'abrogazione integrale della legge Calderoli (il «Porcellum»), l'altro per l'abrogazione di sue singole disposizioni, il comitato promotore punta non soltanto alla cancellazione dell'attuale legge elettorale, ma

alla «reviviscenza» della legge precedente, cioè il sistema maggioritario a turno unico con recupero proporzionale meglio noto come Mattarellum (dal nome del relatore della proposta, Sergio Mattarella), in vigore dal 1993 al 2005.

Così i promotori sperano di superare quello che resta lo scoglio maggiore, cioè il giudizio di inammissibilità della Corte Costituzionale per via del vuoto legislativo che la semplice abrogazione della legge determinerebbe. ♦

PRO

1 I collegi uninominali restituiscono agli elettori il potere di scelta

Con il ritorno alla legge elettorale Mattarella tornerebbero i collegi uninominali. Dalle liste bloccate da votare a scatola chiusa si passerebbe dunque alla competizione tra i candidati deputati e senatori collegio per collegio.

2 Si torna a un sistema misto maggioritario-proporzionale

Il 75% dei seggi è assegnato con maggioritario a turno unico. Il restante 25% con recupero proporzionale dei più votati non eletti per il Senato e attraverso il proporzionale con liste bloccate e sbarramento del 4% alla Camera.

3 I parlamentari riacquistano la propria autonomia

Il singolo deputato o senatore che oggi, nel «Parlamento di nominati», risponde soltanto al vertice del proprio partito, con il ritorno dei collegi uninominali, per essere rieletto, dovrebbe preoccuparsi anche del parere dei propri elettori.

CONTRO

1 Proliferazione dei micro-partiti e crescita del loro potere di ricatto

Dalle elezioni del 1994 fino al 2005, la legge Mattarella ha permesso una straordinaria proliferazione di micropartiti, unita all'aumento esponenziale del loro potere di ricatto, affidando la vita dei governi a formazioni dell'1 per cento.

2 Personalizzazione della politica e «presidenzialismo di fatto»

Il «bipolarismo di coalizione», diluendo i partiti nelle coalizioni e affidandone la rappresentanza ai singoli candidati nei collegi, e soprattutto al candidato premier, ha favorito una torsione personalistica e presidenzialista di tutto il sistema.

3 Scomparsa del simbolo del Pd dalla scheda principale

Se la scelta è tra due poli, e non tra diversi partiti, i simboli sulla scheda che conta (esclusa la «riserva» proporzionale) sono quelli delle coalizioni. Il Pd non potrebbe quindi candidarsi con il proprio simbolo alla guida del Paese.

La proposta di legge del Pd

La proposta di riforma della legge elettorale presentata dal Pd si basa su un sistema maggioritario a doppio turno per il 70 per cento dei seggi, con una quota proporzionale per il restante 30 per cento. Garantisce la parità di genere, con il limite del 50 per cento per ciascun

genere e con l'obbligo dell'alternanza uomo-donna nella successione delle candidature. Contrasta la moltiplicazione dei partiti dopo il voto con il divieto di formare gruppi parlamentari che non corrispondano alle formazioni presenti nelle liste.

La crisi finanziaria, la caduta delle borse producono conseguenze negative anche sull'economia reale. Le prospettive di una ripresa sostenuta vengono nettamente ridimensionate dagli organismi internazionali.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

L'economia europea ed americana stanno rallentando, ma continueranno a crescere e torneranno presto ai livelli di produzione prima della crisi. Italia e Spagna invece "continuano ad essere in ritardo" e la manovra del Governo Berlusconi "richiederebbe alcune misure aggiuntive". È questo il giudizio degli esperti del Fondo monetario internazionale, contenuto nel "World Economic Outlook" anticipato ieri dall'Ansa.

La frenata dell'economia europea è stata confermata anche dai responsabili economici dell'Ue che, intervenendo all'Europarlamento a Bruxelles, hanno puntato il dito contro la lentezza dei governi nel fare le riforme strutturali e

L'ipotesi Fmi

La manovra italiana ha bisogno di misure aggiuntive

nell'applicare le decisioni prese a luglio sul salvataggio della Grecia e sul rafforzamento del fondo salva-stati.

ITALIA, UN ALTRO TAGLIO AL PIL

Nel 2011 l'Italia crescerà solo dello 0,8%, secondo l'Fmi, che ha rivisto al ribasso di 0,2 punti percentuali le stime di giugno. L'anno prossimo la crescita rallenterà ulteriormente allo 0,7%, cioè 0,6 punti in meno delle previsioni precedenti.

L'area euro crescerà dell'1,9% quest'anno, 0,1 punti in meno rispetto alle previsioni di giugno. Stime nettamente al ribasso per gli Stati Uniti: Pil in crescita dell'1,6% nel 2011 e non del 2,5%. In ogni caso secondo il Fondo "entro la fine della prima metà del 2011 la maggior parte delle economie sono tornate vicine ai livelli di produzione di prima della crisi", tranne i ritardatari italiani e spagnoli.

Nel Belpaese la manovra presentata dall'esecutivo è inadeguata, si spiega nel testo, "il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, che è l'obiettivo del governo, richiederebbe alcune misure aggiuntive". Sono delle valutazioni "molto preoccupanti", ha com-



Fmi e Bce rivedono al ribasso le stime di crescita dell'economia

→ **Il Fondo Monetario** abbassa le stime di sviluppo anche in Europa

→ **In Italia** il pil crescerà dello 0,8% quest'anno e dello 0,7% nel 2012

La ripresa rallenta e l'Italia resta sempre il fanalino di coda

mentato il responsabile dell'economia del Pd, Stefano Fassina.

Altre critiche sono arrivate da Bruxelles. Rispondendo agli eurodeputati il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, ha difeso la sua decisione di agosto di acquistare titoli di stato per fermare la corsa al rialzo degli spread, che in Italia stavano arrivando pericolosamente vicini al limite oltre il quale gli interessi sul debito pubblico di-

ventano insostenibili.

La Bce "ha salvato l'Europa", ha ricordato il ministro dell'Economia polacco e presidente di turno dell'Ecofin, Jacek Rostowski.

Si ma "gli acquisti fatti sul mercato secondario", ha ricordato Trichet, "non possono essere utilizzati per aggirare il principio fondamentale della disciplina di bilancio" e gli Stati membri sono tenuti al rigore, ad una "sorveglianza reciproca effet-

tiva" e ad applicare l'accordo su Grecia e fondo salva-stati.

Su Atene resta ancora lo stallo creato dalle garanzie chieste dalla Finlandia. Ieri il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker ha assicurato che una soluzione è "a portata di mano" anche se, ha aggiunto criticando l'iniziativa di Helsinki, "a me non piacciono questo tipo di accordi bilaterali".

Anche il commissario Ue per gli



Foto di Matteo Bazzi/Ansa



L'INTERVENTO

David Sassoli

CHE DELUSIONE LA COMMISSIONE UE

Al termine di un mese che ha dimostrato quanto il mondo sia cambiato, il Parlamento europeo ha ascoltato ieri Trichet (Bce), Rehn (Commissione europea), Juncker (Eurogruppo) e Jacek Rostowski (presidente di turno dei ministri delle Finanze). In pratica, i responsabili economici e finanziari del Continente. Le audizioni erano attese per capire cosa intendono fare le istituzioni per contenere le turbolenze dei mercati e proteggere l'economia reale. Le risposte non sono state all'altezza. In particolare, il commissario Rehn e il presidente dell'Eurogruppo Juncker erano attesi a una prova di grande consapevolezza rispetto a quella deriva nazionalista ed egoista che sta paralizzando l'Europa. Quale governo dell'economia? Quali meccanismi introdurre per consentire all'Europa di essere attore globale? Sono le domande che hanno tenuto banco in agosto in un'opinione pubblica consapevole ormai che da soli non ci si salva. Anche fra i commentatori pochi resistono al fascino che "piccolo" sia sinonimo di bello e i governi possano farcela da soli.

Per Rehn e Juncker, invece, il mondo sembra si sia fermato il 21 luglio, alle conclusioni del Consiglio europeo straordinario. I fuochi d'agosto è come se non avessero alzato nubi tossiche sul nostro futuro. Una parola chiara l'ha detta il ministro polacco, ricordando che la tenuta dell'Euro è ormai patrimonio comune e una caduta della moneta unica avrebbe "conseguenze drammatiche" anche per Paesi come la Gran Bretagna che non fanno parte della zona Euro. In Parlamento, però, i riflettori erano puntati soprattutto su Rehn e Juncker, gli uomini della Commissione e del Consiglio. Innanzitutto, spiegando cosa hanno imparato dalla "lezione greca" e come valutano quel desiderio punitivo manifestato dalla Germania nei confronti di un governo che ha ereditato un'economia malata ma ha cercato subito gli antibiotici per curarla.

L'Europa dell'asse

Merkel-Sarkozy, degli accordi bilaterali, sembra invece il modello delle alte burocrazie. E le audizioni lo hanno confermato. Esempio l'atteggiamento sugli Eurobond, le obbligazioni europee utili a risolvere la crisi del debito sovrano. Il commissario Olli Rehn non ha voluto sbilanciarsi e l'ha presa tanto alla larga da finire per assumere il ruolo di portavoce del governo tedesco: «Ci sono alte aspettative sugli Eurobond come mezzo per risolvere la crisi, ma bisogna vedere se gli Stati membri sono pronti ad accettarle concedendo sovranità fiscale». La risposta è eloquente e dimostra che l'Europa non può avere governo con questa Commissione. Nel contorto meccanismo decisionale la mancanza di una Commissione in grado di guidare i processi lascia mano libera agli Stati più forti: i ripetuti richiami di Rehn alle conclusioni dell'ultimo Consiglio di luglio, come fossero la bussola per il rilancio dell'Europa, la relegano ad un ruolo ancillare.

La Commissione Barroso è nata come organo notarile dei governi. Il suo silenzio è assordante; la sua reticenza sintomo dell'abbandono dello spirito europeo. Il fallimento dell'organismo che dovrebbe compensare gli appetiti nazionali per garantire al Continente politiche comuni lo ritroviamo in tutti i dossier più rilevanti: dalla governance economica alla politica estera, passando per la crisi nel Mediterraneo, le questioni industriali, energetiche e commerciali. Dopo le audizioni di ieri, il Parlamento eletto dai cittadini ha ulteriori motivi di riflessione sul suo ruolo, come richiesto da Romano Prodi. D'altronde, possiamo permetterci di assistere al declino dell'Europa? Se è convinzione comune che senza l'Europa non si possa uscire dalla crisi, con questa Europa nella crisi si può anche sprofondare.

*Presidente Delegazione Pd al Parlamento europeo

Affari economici e monetari, Olli Rehn, è intervenuto nell'audizione annunciando il rallentamento dell'economia causata dai prezzi del petrolio, dalla debolezza della crescita mondiale e soprattutto dalle "tensioni dei mercati finanziari" che rischiano di ripercuotersi sull'economia reale.

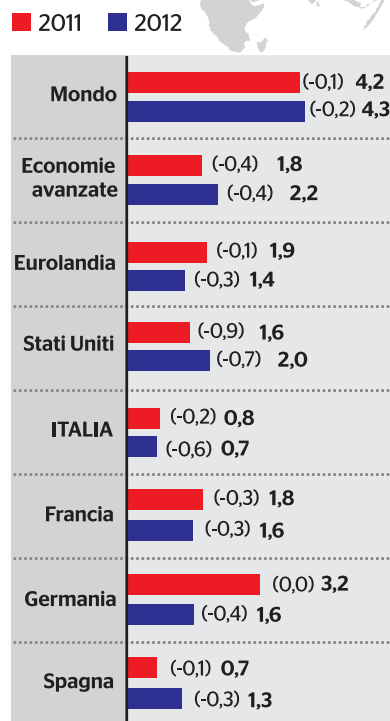
EUROBOND, TEMPI PREMATURE

Secondo Rehn comunque è troppo presto per pensare di mettere in comune i debiti pubblici con degli eurobond. "In qualunque forma venissero introdotti", ha spiegato, "dovrebbero essere accompagnati da una sorveglianza fiscale e da un coordinamento delle politiche sostanzialmente rafforzati, come controparte essenziale per evitare azzardi morali e garantire finanze pubbliche sostenibili".

Una presa di posizione molto prudente, quella dell'esecutivo comunitario, criticata duramente da alcuni eurodeputati, soprattutto italiani. "Mi domando se la Commissione europea sia un think tank o un organo di indirizzo politico", ha detto Leonardo Domenici, Pd, "deve avere più coraggio e determinazione. Servono strumenti nuovi".

La "sforbiciata" dell'FMI

Stime di crescita del Pil secondo il Fondo Monetario Internazionale (tra parentesi variazioni rispetto alle stime di giugno)



MCT-P&G Infograph

DIECI ANNI DOPO

L'immenso fallimento della strategia di al-Qaeda

Ma quella data-evento segna anche una sconfitta per l'Occidente soprattutto perché ha perso l'occasione di usare le «armi della politica» per ricostruire la mappa degli equilibri mondiali, e non è riuscito a privare il nemico della sua fonte di sostentamento, la violenza

LUIGI BONANATE

Si potrebbe ben sostenere - cinghiosamente e provocatoriamente - che «il gesto» dell'11 settembre sia una delle più grandi manifestazioni di estetismo (se non la più grande) di tutta la storia. Con la freddezza del caso, rispondiamo a questa domanda: qual è il bilancio di quell'operazione per bin Laden e/o al-Qaeda? In termini materiali: 3000 vittime nel campo «nemico» contro circa 150.000 nel proprio campo; la distruzione di due grattacieli, su un'area di più di 60.000 mq, il crollo di un settore del Pentagono a Washington, la perdita di 4 aerei di linea, contro la completa devastazione dell'Afghanistan, sottoposto per 10 anni a bombardamenti tanto pesanti quanto inutili e un analogo livello di distruzione in Iraq (a cui andrà sommata la perdita nell'estrazione e commercializzazione del petrolio), senza trascurare il miliardo di dollari che il sindaco di Baghdad ha chiesto agli Stati Uniti, insieme alle sue scuse, per i danni causati in occasione del rovesciamento di Saddam Hussein! Lasciamo da parte dolore, sofferenze, paure e pericoli, e passiamo alla colonna delle conseguenze politiche. Quanto è avanzata la causa islamistica? Nel mondo di religione islamica: né punto né poco. La *umma* non ha tratto alcun vantaggio dalla criminalizzazione delle sue punte estremistiche, in nessuno dei paesi di prevalenza islamica (anzi, semmai si sono esasperate le contraddizioni tra sciiti e sunniti) è migliorata la condizione, l'immagine o la popolarità della religione; le società politiche e/o i regimi teocratici si sono arroccati o sono stati spinti dalle vicende in posizioni oltranziste o comunque di difesa partigiana: nessuna conquista morale o materiale, ovviamente, e neppure nessun aumento di potere politico internazionale. Nel mondo occidentale, l'Islam deve subire, da

allora, la diffidenza aprioristica e il sospetto permanente dei «benpensanti» occidentali che vedono in ogni islamico un potenziale terrorista; in termini politici, la rispettabilità dei paesi islamici è decresciuta quando non crollata.

Si potrebbe essere più precisi, ma questo è sostanzialmente il quadro del «passivo» dell'evento per il mondo islamico *non direttamente coinvolto*, per la sua opinione pubblica. Ma non ci taceremo, ovviamente, che l'impresa, in quanto tale, ha avuto un successo immenso, producendo il più grande clamore mai avuto nella storia (e grazie ai mezzi di comunicazione di oggi) da una singola azione (pochi mezzi, pochi minuti, eccetera): ma se il bilancio è, più o meno, quello appena delineato, ebbene, non resta che una voce da aggiungervi e riguarda il *fallimento* politico dell'iniziativa, riferibile alla totale assenza di vantaggi per i suoi ideatori, e alla mancanza di effetti in termini di popolarità internazionale. Insomma: l'11 settembre è stato una sorta di «beau geste» (sul lato di chi l'ha fatto); un'immensa sconfitta nel giudizio di chi l'ha subito. Né bin Laden né nessun altro ci ha guadagnato nulla; l'unica vera differenza (materiale) tra il prima e il dopo è rappresentato dalla violenza politica ulteriore ma moltiplicata per 10, 20, 100 volte portata in Afghanistan e Iraq. Fin dall'Antico Testamento sappiamo che la strategia autodistruttiva e vendicativa di Sansone (*Giudici*, 13-16) è sterile e suicida (anche di fatto), proprio come quella messa in atto dagli autori dell'attacco alle Torri, al Pentagono e all'immagine statunitense.

Ma che l'evento più mediatico della storia sia stato un vero e proprio «errore»? Dal punto di vista strategico, nessuno specialista lo potrebbe escludere; dal punto di vista morale si è trattato di un atto di violenza cieco e insensato; non aveva lo scopo di colpire in particolare nessuno né poteva pensare di ve-

der svanire la potenza del più grande armato e sviluppato stato del mondo e della storia. Verrebbe persino da immaginare che ciò che è successo sia andato ben al di là delle aspettative più ottimistiche dei suoi creatori. Neppure gli architetti credevano che le Torri sarebbero collassate...

(...) Dopo l'11 settembre abbiamo ascoltato poche dichiarazioni di bin Laden, l'autenticità delle quali è irrilevante ma che ne hanno fatto un'icona del «nostro» mondo e non di quello islamico (posto che un'entità del genere esista in se stessa e non soltanto nel nostro immaginario politologico); nessun atto politicamente rilevante è stato indirizzato dal mondo di al-Qaeda che possa essere ricondotto a una strategia ragionevole, di ampio respiro e finalizzata a un qualche cosa. Non è

tale lo stillicidio dei rapimenti effettuati dalla filiale del Maghreb islamico «in franchising» di al-Qaeda che accompagna la nostra vicenda storica senza che ne possiamo individuare la logica, salvo l'autoperpetuazione *rou-*

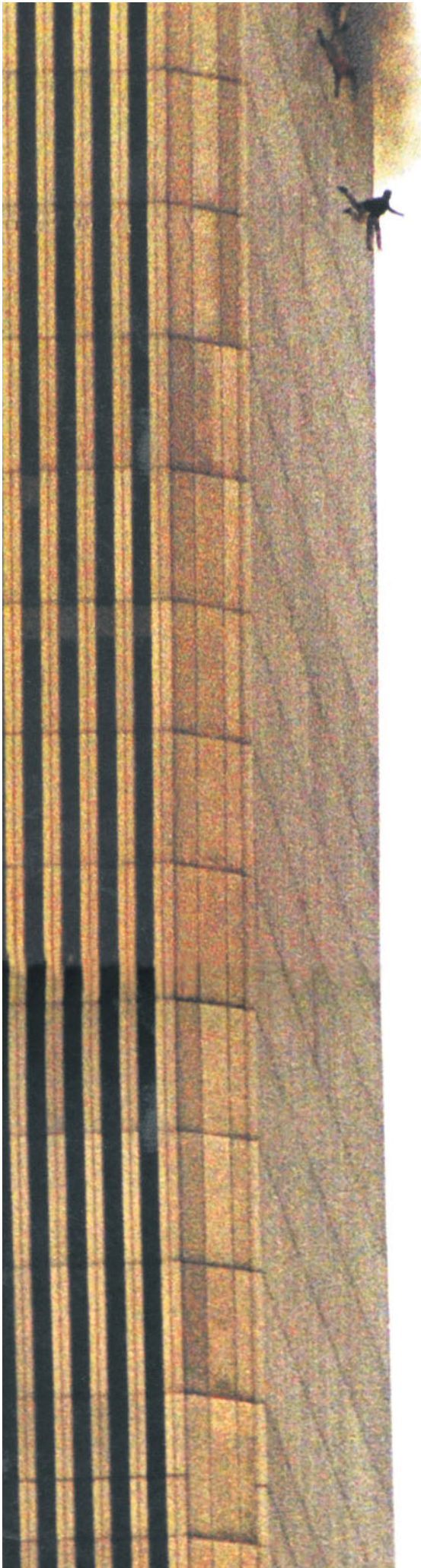
tinistica di un movimento che agisce per non scomparire ma non per implementare un progetto. Potremmo paradossalmente aggiungere che forse bin Laden trascorre dei periodi di vacanza in qualche dimenticata isola del Pacifico, o che di tanto in tanto si reca in qualche *resort* costosissimo nel quale si fa rimettere in sesto. Forse è stato in clinica, forse è... un'icona ben più che un leader, un profeta, un capo militare.

Questa è un'ulteriore - se non forse la più impressionante e «suggestiva» - ragione per discutere dell'*undicesette* non soltanto in termini politico-ideologici o politologici, strategici o militari, sociologici o morali perché l'*undicesette* ci osserva nella sua «mostruosa» complessità, attendendo ancora di essere smascherata, rivelata, compresa e spiegata. Ciò implica che tutti ne siamo coinvolti, non nell'ovvia ma banale dimensione che è quella delle ulteriori potenziali

Il paradosso

Tutti abbiamo condiviso la tragedia americana ma non abbiamo discusso del suo significato

da «Here Is New York» (Valter Casini Editore)



11 settembre 2011 Una delle immagini più chocanti del disastro

Il libro

L'attacco alle Torri: sappiamo tutto del come, poco del perché

A dieci anni dall'11 settembre 2001 Luigi Bonanate compie un'analisi e un bilancio dell'impatto politico, sociale, psicologico e culturale dell'attacco alle Torri Gemelle, mettendo da parte le teorie complottistiche e la ricerca delle cause dell'attentato. In «Undici-settembre. Dieci anni dopo», da oggi in libreria per Bruno Mondadori (pp. 151, euro 139) una riflessione indagata anche con i contributi offerti dal cinema e dalla letteratura alla comprensione di come e con quali conseguenze una data si sia trasformata in un simbolo: 11/9.

vittime del terrorismo internazionale, ma in quella (tuttora in-compresa) dell'autorappresentazione di un mondo che si interroga su ciò ha visto succedere e di cui non ha ancora sufficientemente elaborato il significato. Tutto ciò ci porterebbe a sviluppare una nuova ipotesi: che quello dell'11 settembre non sia stato un momento decisivo dello scontro epocale di civiltà, ma al contrario una sorta di inane e impotente confessione di sconfitta, non militare, ma politica. Danni, disastri, distruzioni se ne possono realizzare altri e anche peggiori, ma la forza devastante di un movimento ideale vero, solidamente costruito nei principi e nelle logiche politiche non esiste e bin Laden non è in grado di costruirlo.

Si aggiunga subito che con ciò né si assolve il mondo occidentale né lo si rassicura; si constata semplicemente che uno dei suoi possibili o ipotetici avversari è privo della capacità politica di cambiare il mondo. Può colpirlo ma non cambiarlo. Bin Laden abita qui... Ne concluderemo che l'attacco alle Twin Towers risulta, nonostante le apparenze, appartenere non alla storia della politica internazionale, non alla vicenda dello scontro tra Occidente e Islam, ma essere il gesto finale di chi non ha nulla da sostenere né spiegare o discutere. L'evento più visto della storia non passerà alla storia per il suo messaggio politico rivolto alla società mondiale, da spaventare in parte e terrorizzare, e in parte da galvanizzare e rivitalizzare: sarà invece la manifestazione pura e semplice dell'individualismo dominante nel mondo d'oggi: tutti siamo stati «vittima» dell'undici-settembre e abbiamo condiviso la tragedia americana, ma ne abbiamo discusso pochissimo (e abbiamo lasciato spazio libero agli isterismi di Oriana Fallaci). Migliaia di scritti sono stati dedicati alla giornata dell'11 settembre; pochi, se non pochissimi, all'undici-settembre, alla discussione cioè del significato dell'azione. La condanna serve a poco, la spiegazione è molto più utile: sappiamo tutto della strategia di contrasto adottata dall'Occidente vuoi per evitare che si ripetano tragedie come quella, vuoi per radicare il fenomeno del terrorismo internazionale; ma di quale fosse la razionalità strategica del gesto abbiamo immagini ben più che spiegazioni. ♦

L'APPELLO

RITIRATE L'ARTICOLO 8
HA VIOLATO IL PATTO→ **SEGUE DALLA PRIMA**

E che le stesse parti sociali avevano chiesto al governo di non intervenire ulteriormente, dedicandosi invece ai nodi dello sviluppo.

Appare dunque sorprendente e grave che il governo, diversamente da quanto sempre accaduto nella storia repubblicana, abbia scelto di non limitarsi rispetto a questi oggetti ad una opzione astensionista, rispettosa dell'autonomia collettiva.

Anche nel merito le scelte contenute in quel testo destano molte perplessità e forti rilievi critici.

In primo luogo nelle disposizioni sopra richiamate manca qualunque riferimento al contratto nazionale, che ha svolto – e nelle intenzioni delle parti dovrà continuare a svolgere – un ruolo non sostituibile di garanzia e di equità per l'intero sistema contrattuale.

Inoltre viene configurato un «contratto di prossimità», di ambito decentrato, con una vasta potestà e latitudine di interventi, ma senza adeguati filtri e contrappesi. Anche noi riteniamo importante potenziare i contratti di ambito decentrato, ma all'interno del solco – riaffermato dalle parti – che attribuisce agli attori sociali il compito di regolare e controllare gli spazi decisionali che vengono gestiti da quel livello.

Altro aspetto da considerare criticamente è la sparizione dall'articolo 8 di ogni riferimento a criteri chiari in relazione alla misurazione della rappresentatività dei soggetti sindacali e alla validità dei contratti. Questo elemento preoccupa sia perché le parti sociali avevano raggiunto su

questa materia un'importante convergenza dopo molti anni di discussioni, sia perché in questo modo si apre la strada a contratti firmati da sindacati privi di consenso, o addirittura di comodo.

La stessa previsione di una derogabilità rispetto alla legge anche in materia di uscita dal lavoro, al di là delle diverse interpretazioni che l'accompagnano, appare di scarsa consistenza tecnica, oltre che di dubbia utilità pratica per risolvere i problemi dell'occupazione e della fluidità del mercato del lavoro; al momento sembra svolgere la funzione prevalente di introdurre

elementi di tensione tra le rappresentanze sociali.

Per tutte queste ragioni la nostra proposta è di ritirare l'articolo 8 del decreto, che rende più confusi, e di incerta soluzione i nodi effettivi delle nostre relazioni industriali.

Inoltre se, in materia di rappresentanza, si dovesse ritenere opportuno un intervento del legislatore pensiamo che questo debba essere fatto con legge apposita e con il consenso di tutte le parti sociali, riprendendo lo spirito e il metodo del 1992/93 che puntava ad unire e non a dividere, e limitarsi a recepire le disposizioni in materia già definite dall'Accordo Interconfederale dello scorso 28 giugno.

Primi firmatari

Aris Accornero, Gian Primo Cella, Umberto Romagnoli, Lorenzo Bordogna, Mimmo Carrieri, Donata Gottardi, Fausta Guarriello, Franco Liso, Luigi Mariucci, Franco Scarpelli, Valerio Speziale, Lorenzo Zoppoli

Per ulteriori adesioni no.articolo8@yahoo.it

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Catastrofismo del tg 1

È ra quasi palpabile, ieri, la delusione di vari tg per l'esito meno tremendo del previsto dell'uragano Irene sugli Usa. Una decina di morti, forse venti, migliaia di sfollati, alberi schiantati e molti miliardi di danni non hanno dato abbastanza soddisfazione alla fabbrica delle notizie e al catastrofismo promozionale degli strilli d'apertura. In particolare il crollo delle aspettative disastrose era evidente nel tg di Minzolini, che ha allevato una schiera di giornaliste da paura, bellissime e militarizzate, come amazzoni dell'etere. Parlano a scatti e

danno ordini tassativi agli inviati, che sembrano terrorizzati anche solo dalla possibilità di fare una pausa per respirare. Del resto, è comprensibile: il disastro che non c'è stato a New York poteva servire per depistare l'attenzione dal disastro reale della manovra nostrana, mostro mutante che cambia ogni giorno sotto i nostri occhi, a seconda dei diktat di Bossi o di Maroni, un tempo uniti e oggi divisi. Con, sullo sfondo, l'incubo estivo di Calderoli in calzoncini corti che lancia ultimatum a tutti, neanche fosse una conduttrice del Tg1. ♦

IL COMMENTO

LACRIME
E CHAMPAGNE→ **SEGUE DALLA PAGINA**

Per capire se i mercati si saranno fatti sedurre dal piacevole sapore di questa finanziaria-champagne o se le bollicine, invece di deliziarne il palato, abbiano animato dubbi ancora maggiori rispetto a quelli già sorti sulle precedenti versioni della manovra.

L'accordo di Villa San Martino, così come riportato dal comunicato ufficiale emanato da Palazzo Chigi, spazia dall'abolizione delle province al dimezzamento del numero dei parlamentari, misure che di questi tempi avranno un sicuro impatto mediatico ma che richiederanno una complessa e laboriosa procedura di revisione costituzionale dagli esiti incerti. Vengono ridotti di poco i tagli agli enti locali e si abolisce il contestatissimo contributo di solidarietà sui redditi alti, oggetto di infinite dispute all'interno della

maggioranza nelle ultime settimane. Ma per mantenere i saldi della manovra invariati il governo si lancia in una serie di interventi ancora tutti da definire. Spicca, fra le altre cose, una mini-riforma delle pensioni che toccherà solo uomini e laureati, ma che incrina in parte il veto che Umberto Bossi aveva posto sulle modifiche al regime previdenziale.

Se va visto con favore il leggero alleggerimento della manovra su Comuni e Regioni, bisogna segnalare come il decreto, oltre a non toccare quello che era il vero problema per cui gli amministratori sono scesi in piazza ieri - ovvero la modifica del Patto di Stabilità - finirà per attribuire maggiori compiti in tema di lotta all'evasione proprio agli enti territoriali. Sindaci e governatori, già in difficoltà per la lunga serie di tagli che da anni si sono abbattuti sulle istituzioni da loro governate e che li ha visti costretti a cancellare servizi sociali fondamentali, si troveranno pure a svolgere l'assai poco amato ruolo di poliziotti fiscali per conto del governo centrale. Un risultato che darà un ulteriore colpo a quel federalismo che la Lega Nord, nell'ultimo decennio, aveva presentato come la panacea di tutti i mali e che invece si sta trasformando in un vero e pro-

prio incubo.

Nel calderone della manovra è finita pure la fine del regime agevolato per le cooperative. Una misura in un certo senso attesa, ma che va a colpire - oltre alle odiate cooperative rosse - anche i tradizionali alleati ciellini, già apparsi molto critici verso il governo durante il loro recente meeting di Rimini. Non trova invece spazio il ventilato aumento dell'Iva, una carta che sicuramente Tremonti cercherà di giocare in quella Araba Fenice che è il progetto di ridisegno del sistema fiscale ripetutamente annunciato dall'inizio della legislatura e finora mai realizzato. Proprio la riforma fiscale può essere l'ultima carta che Tremonti potrà giocare per mostrare quel poco di autorevolezza che, in questa ultima partita giocata ad Arcore, sembra aver smarrito. Certo, fare il ministro dell'economia di un governo commissariato dalla Bce non è un compito facile. Lui però è riuscito a farsi stravolgere completamente la manovra che aveva presentato non più di qualche settimana fa, subendo i diktat dei cosiddetti frondisti e i vari veti dei leghisti. Forse, fra governi e ministri, i soggetti commissariati stanno diventando davvero troppi.

RONNY MAZZOCCHI

DA SEATTLE A NARDÒ SCIOPERO ANTICAPORALATO È DIVENTATO FESTA

**INSIEME TURISTI
E BRACCIANTI**

**Pietro
Soldini**

RESPONSABILE
IMMIGRAZIONE CGIL



Quattrocento giovani immigrati, giunti a Nardò in questa estate, per raccogliere i pomodori pugliesi, come sempre, come tutti gli anni. Ospiti del centro di accoglienza «Bonguri» un centro prezioso, ricco di buona volontà e di buone pratiche di accoglienza ed informazione, ma povero di risorse, di strutture ed infrastrutture, e di servizi. Un centro nel quale sarebbe necessario che le istituzioni locali e nazionali pensassero bene ad investire per una sua qualificazione da qui alla prossima stagione.

Gli immigrati arrivano da altre parti d'Italia, da altre campagne e raccolte di prodotti agricoli ad anche dalle fabbriche del nord chiuse per ferie od in cassa integrazione, molti vengono anche dalle scuole e dalle università e sono qui per lavorare e per guadagnare. Accade sempre e normalmente, i caporali lo sanno, hanno cambiato olio e filtro ai loro pulmini sgangherati e si sono preparati per tempo. Gli imprenditori agricoli hanno fatto le loro ordinazioni di manodopera, si sono accordati con i vari caporali.

Solo gli amministratori sembrano sempre sorpresi di scoprire ciò che avviene e che rientra in una normalità disarmante. La Cgil, insieme alla Flai, la categoria dei lavoratori agricoli, ha sollevato il problema, ha preso molte iniziative da «Oro Rosso» nell'estate del 2009 al Premio Gerry Masslo nel 2010, la proposta di legge di iniziativa popolare per istituire il reato di caporalato che dovrebbe diventare legge prossimamente, il Camper della Cgil e della Flai Pugliese si muove per le campagne della capitanata come si muove in Calabria e Campania.

Gli immigrati sono lì per lavorare e gli si prospetta il solito menù: lavoro pesante dall'alba alla sera per pochissimi euro che poi il caporale gli ritoglie quasi tutti perchè oltre alla sua percentuale gli fa pagare 5 euro per portarli a lavorare con il pulmino (2-3 km di trasporto) e se qualcuno pensa di utilizzare un altro mezzo (bicicletta o piedi) non lavora. Poi gli offrono

il panino a 3,50 euro e mezza acqua minerale ad 1,50 euro, e se qualcuno si rifiuta di acquistare, si porta il pranzo al sacco, il giorno dopo viene lasciato senza lavoro.

Gli immigrati di Nardò si sono parlati tra loro e con il sostegno della Cgil e di altre associazioni solidali, hanno deciso «lo sciopero». Uno sciopero lungo e difficile, che finalmente ha spezzato l'ineluttabilità di questa condizione. Dallo sciopero è scaturita una intesa sindacale che coinvolge istituzioni locali e associazioni imprenditoriali, non è la panacea di tutti i mali, ma dimostra che se ognuno fa la sua parte i caporali si possono sconfiggere. È una vertenza emblematica quella di Nardò che si collega ai movimenti per il cambiamento, per i diritti democratici delle persone che hanno scosso in questi mesi le sponde sud del Mediterraneo e tocca al sindacato raccogliarla. L'altra sera a Nardò si festeggiava questa vertenza, braccianti pugliesi, immigrati e turisti insieme. ❖

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 30 agosto 1961

**SPEZZATA FUNIVIA DEL BIANCO
Terrore e morte a 3000 metri. Un
aereo francese trancia il cavo della
funivia del Monte Bianco: 6 morti
di cui 2 italiani. Decine di persone
sospese nel vuoto per ore.**

LEOPARDI, I GIOVANI E LA VOGLIA DI RIBELLARSI

**TRA CRISI
E ZIBALDONE**

**Luca
Sebastiani**

GIORNALISTA



Di tanto in tanto «i giovani» fanno capolino nelle cronache di berluscolandia. Qualche volta sono loro a prendere la parola, molto più spesso sono le aride cifre a fotografarne la condizione. Solo da poco i dati statistici ci hanno messo sotto gli occhi una situazione disperante, con più di un milione di giovani fino ai 35 anni senza lavoro. Se a questi si aggiungono i salari da fame e i precari di ogni sorta, basta fare due più due per fulmineamente rendersi conto che oggi nel nostro Paese ci sono almeno un paio di generazioni schiacciate in un presente opprimente, senza futuro e disillusi.

Ma i giovani italiani sono destinati alla solitudine e all'isolamento dove la nostra classe dirigente li ha dimenticati? Non credo.

In queste mesi di primavera arabe e indignazioni internazionali, mi è rivenuta in mente una notarelle lasciata da Giacomo Leopardi nello Zibaldone. L'ho ricercata e l'ho ritrovata alla pagina 94 di questa miniera d'oro quanto mai attuale. Scrive il recanatese ragionando

su natura e ragione, antichi e moderni: «L'ardor giovanile, cosa naturalissima, universale, importantissima, una volta entrava grandemente nella considerazione degli uomini di stato. Questa materia vivissima, e di sommo peso, ora non entra più nella bilancia dei politici e dei reggitori, ma è considerata appunto come non esistente. Fra tanto ella esiste ed opera senza direzione nessuna, senza provvidenza, senza esser posta a frutto (opera perché quantunque tutte le istituzioni tendano a distruggerla, la natura non si distrugge, e la natura in un vigor primo freschissimo e sommo com'è in quell'età) e laddove anticamente era una materia impiegata e ordinata alle grandi utilità pubbliche, ora questa materia così naturale e inestinguibile divenuta estranea alla macchina e nociva, circola e serpeggia e divora sordamente come un fuoco elettrico, che non si può sopire né impiegare in bene né impedire che non iscoppi in temporali in tremuoti». È una nota del 1° agosto 1820 e ci dice con una chiarezza sorprendente sia dell'inestinguibile propensione passionale della gioventù all'illusione, alla speranza, al futuro. Sia che nessuna ragione storica può sopprimerla. Al limite può provvisoriamente deviarla verso illusioni che mostrano ben presto la loro natura artefatta o provare a reprimerla. È sempre stato così, sia nell'800 che nel secolo scorso che in quello attuale. E negli anni nostri con i «tremuoti» arabi e gli «iscoppi» dei temporali spagnoli. Anche da noi allora non può che essere che provvisoria la disillusione di una gioventù messa sulla via di un individualismo edonista senza sbocco. E ora che l'immagine incantata di un mondo di calciatori e veline dove tutti sono ricchi sta crollando sotto il peso di una condizione materiale di vita insostenibile, o la classe dirigente prende esempio dagli antichi un poco mitizzati da Leopardi, disegnando un cambiamento in grado di offrire un oggetto d'utilità pubblica ai desideri ardenti della gioventù. Oppure può attendere come se niente fosse temporali e tremuoti che prima poi arriveranno anche qui. ❖

Maramotti



Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO DELLA FORNACE

Penati rinunci alla prescrizione

Sono d'accordo con voi, Penati deve rinunciare subito alla prescrizione per chiarire la sua posizione anche a livello giurisdizionale. Se non lo fa, dovremmo dare ragione a Minzolini per cui la prescrizione vale quanto una assoluzione. Nel corpo del partito sarebbe una ferita insanabile.

RISPOSTA ■ Luigi Berlinguer ha ragione dicendo che, all'interno di un partito democratico, il dirigente ha obblighi e responsabilità, morali e d'immagine, maggiori di quelle del cittadino normale. Tocca ora alla Commissione di Garanzia da lui diretta decidere a proposito dell'espulsione di Filippo Penati, quello che a Penati va chiesto con forza in ogni caso, però, è di rinunciare ad una prescrizione che lascerebbe comunque dubbi pesanti su quello che è accaduto. Essere diversi dai Berlusconi e dai Verdini, dai Dell'Utri e dai Cosentino, dai Minzolini, dai Romano e dai tanti uomini della maggioranza coinvolti negli scandali di un regime in disfacimento vuol dire solo e proprio questo, ammettere che chi governa, amministra o ha comunque un ruolo in politica deve permettere ai cittadini di sapere tutto quello che è necessario sapere per giudicarlo. Scandalosa è per me, ma non solo per me, l'idea stessa di una Giunta per le autorizzazioni a procedere il cui unico scopo sembra a volte quello di proteggere i parlamentari dalle conseguenze dei loro reati. Una protezione che non dovrebbe piacere agli eredi di un altro Berlinguer.

italiani l'approccio con il mare è semplicemente distruttivo; non parlo solo del disturbo dei motoscafi o degli scooter d'acqua ma della densità di pescatori subacquei, attrezzati di tutto punto per la lotta all'ultimo polpo o pesce dei bassi fondali. Il mare appare sempre più vuoto e nessuna autorità sembra interessata a mettere un freno: aree protette marine praticamente non ne esistono e nessun provvedimento, come quello semplice di consacrare alcuni tratti di costa ad «oasi blu», con il divieto di pesca anche subacquea, non li vuole prendere nessuna autorità. Per non scontentare qualche categoria si sta mettendo a rischio il futuro del mare e delle generazioni a venire.

MELISI STANCO

Come è possibile non stare con la Cgil?

Caro Direttore, l'Unità è il mio giornale quotidiano da quarant'anni e mi dispiace leggere notizie come quella apparsa sabato scorso a pagina 9 «otto deputati Pd firmano contro lo sciopero Cgil». Sono in pensione da quasi dieci anni e per la Cgil Pensionati, faccio il Recapitista alla Camera del lavoro del mio paese. I pensionati si rivolgono a noi per le innumerevoli questioni che li assillano in un Paese in cui c'è chi scuda miliardi di euro anonimamente al 5% anziché al 42% mentre i pensionati pagano in media il 23% di Irpef. Dei 16.800.000 pensionati italiani il 46% ha una pensione inferiore a 500 euro e il 72% non supera i mille euro, ciò nonostante l'Agenzia delle entrate ha reso noto che il totale del gettito Irpef ammonta a 146 miliardi dei quali 44 pari al 30% provengono dalle tasche dei pensionati. Sento spesso politici che discutono la manovra economica i quali dicono che bisogna adeguare l'età pensionistica

all'Europa, non sento mai nessuno controbattere che nel continente ci sono Paesi in cui le pensioni non sono tassate vedi Germania, Francia, Spagna, mentre in Gran Bretagna si paga soltanto l'1,6% e l'importo delle pensioni è notevolmente più alto dell'Italia. A quei quarantenni onorevoli vorrei dire che negli anni 70 io ero uno della Flm e con le lotte unitarie abbiamo portato a casa molti diritti per i lavoratori e oggi assisto attonito alla demolizione costante dei frutti delle lotte di cui mi pregio avere partecipato. Il sei settembre non è la Cgil che sbaglia ma chi non difende lavoratori e pensionati a chi si rimangia una parte dell'accordo unitario firmato pochi giorni fa e che mette a repentaglio la libertà sui posti di lavoro. Senza regole in fabbrica chi vince tra il padrone e l'operaio? Se lo sono chiesto i Quarantenni del Pd firmatari del documento? Chiedo a quei giovani di riflettere, chiedere scusa e martedì sei settembre venire in piazza con me a Mestre.

FRANCO PIACENTINI

Rapina ai disabili

Questo governo, pur di far cassa a tutti i costi sulla pelle dei più sfortunati, vorrebbe ridurre le misere risorse economiche dei disabili e dei non autosufficienti. Mobilitiamoci contro queste ignobili proposte. La persona alla quale viene riconosciuta l'indennità di accompagnamento (487 euro mensili) è un soggetto che l'equipe medica della struttura pubblica sanitaria, valuta invalido al 100% e non in grado di deambulare da solo: due chiari e rigidi requisiti che determinano il diritto al sostegno economico finalizzato alla propria assistenza. Non va dimenticato che mensilmente l'invalido (o la sua famiglia) sostiene costi per prestazioni sanitarie e sociali, pari a circa 1.200 euro.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Come si fa protezione civile

Ce lo hanno appena insegnato gli americani ed è l'opposto di quel che si fa in Italia: da noi si minimizzano i rischi per non fare allarmismo (come se un terremoto fosse poi colpa del governo) si dice chiaro e tondo cosa può succedere, si invitano i cittadini a proteggersi fornendo istruzioni utili, se ne evacuano 370.000, se necessario, cinque volte gli abitanti del comune de l'Aquila. In una sola parola si fa prevenzione, in Italia l'obiettivo è contare i morti e poi

fare affari con Protezione Civile S.p.A.

ADRIANA RIZZO

Disprezzo per l'ambiente marino

Alcune nazioni costiere, in tutto il mondo, preoccupate per i drammatici effetti della pesca oltre le capacità di riproduzione delle specie, stanno correndo ai ripari sia attraverso periodi di riposo prolungati che con la tutela degli ambienti costieri, quelli più importanti per la riproduzione di molte specie. Durante un periodo di vacanza al mare ho potuto constatare anche quest'anno che per molti di noi



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

Contatti
blog.unita.it



Liberi tutti
Delia
Vaccarello

Il compleanno di liberi tutti

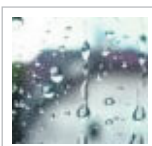
Cari lettori, Liberi tutti compie dieci anni. Si chiamava "1,2,3 liberi tutti" quando vide la luce nell'estate del 2001 con il titolo di apertura "Mio figlio è gay. E il tuo?" raccogliendo la voce delle mamme di ragazzi omosessuali.



Carne tremula
Leonardo
Romanelli

Piccolo galateo del pranzo in ufficio

Lei arriva e, mentre tutti sono ancora a pregustare la pausa pranzo, tira fuori la sua insalata già pronta, rigorosamente scondita, con annesso yogurt magro e frutta già tagliata in contenitore, onde non sporcarsi, e inizia mangiare...



Goccia a goccia
Simonetta
Cavalli

Sono zingari, hanno la loro cultura...

Antonio è il più piccolo dei figli di Alfonso e Mafalda. E' il quinto, ha solo tre anni, è nato dopo tanto tempo, quando ormai Mafalda pensava di essere troppo vecchia...

Social Cara Camusso...



Mimmo Panetta

La cosa sorprendente è che ancora ci sono coloro che pensano ad un qualche aggiustamento della manovra: essa va capovolta per far pagare le tasse ai ricchi, in proporzione ai loro averi, e non sempre ai soliti meno abbienti!

www.facebook.com/unita



Pietro Migliorati

Occorre far fare un salto alla politica. Segretaria Camusso hai ragione quando ti preoccupi delle esagerazioni anti-casta! Non si può pensare ad una democrazia partecipata gratis! La politica, l'amministrazione dello stato e dei servizi hanno i loro costi. Chi nega questa ovvietà, nega la democrazia! Però attenzione, servono dei paletti e delle misure di buon senso e TRASPARENZA!

www.unita.it



Vincenzo Maio

Cara Camusso ammetti di avere sbagliato a fidarti di Bonanni, Angeletti e Marcegaglia firmando l'accordo del 28 giugno! Questi sono inciucisti e inaffidabili fino al midollo. L'unico vero obiettivo che perseguono è quello di isolare la Cgil. Non ci riusciranno mai si rassegnino.

www.facebook.com/unita

Depetris Cristian

Francamente spero che il contributo di solidarietà non venga eliminato da questa manovra, anche se questa mattina arrivano alcune avvisaglie che sembrerebbero andare in altra direzione. Non lo credo giusto, nei termini in cui preferirei una tassa proporzionale, che richiedesse a tutti i cittadini, a secondo delle loro possibilità, di contribuire sulla base dei loro patrimoni e dei loro redditi. In questo momento non sembra venga presa in considerazione quest'idea e quindi mi accontenterei di una tassa sui super ricchi!

www.unita.it

Nicola D'alviano

Forse il sindacato non può che dichiarare lo sciopero ma sappiamo, dalle esperienze passate, che questo governo è particolarmente indifferente a ogni movimento sociale che non esita a dileggiare e a disprezzare pubblicamente mentre le televisioni di regime fingono che nulla succeda. Forse sarebbe opportuno pensare anche ad altro prima che sia troppo tardi.

www.facebook.com/unita



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

L'INTERVISTA
La carica trasversale di VeDrò
«Il caos come opportunità»

LE IMMAGINI
Lady Gaga diventa uomo
e scandalizza Britney Spears...

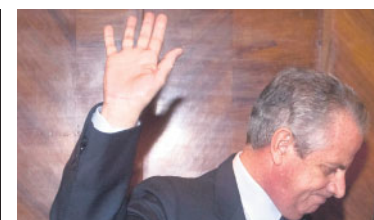
VIDEO
Il carnevale
di Notting Hill

www.unita.it



Scioperiamo perché...

CAMUSSO (CGIL) IN DIRETTA WEB



Scajola, la casa a sua insaputa

I VIDEO E LA FOTOSTORIA

→ **Ieri udienza preliminare** per l'omicidio della 15enne di Avetrana. Si riprenderà il 10 ottobre
→ **«Un clima di aperta intolleranza»** Franco Coppi chiede il trasferimento del dibattimento

Sarah, processo rinviato

L'avvocato di Sabrina non lo vuole a Taranto

Foto di Renato Ingenti/Ansa



Michele Misseri zio di Sarah Scazzi, arriva in tribunale con il legale Armando Amendolito

Ieri mattina si è aperta l'udienza preliminare del processo a carico di Sabrina, Cosima e Michele Misseri (più altri 10), accusati dell'omicidio di Sarah Scazzi. A un anno dal delitto sono ancora molti i lati oscuri da chiarire.

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A TARANTO

srigghi@unita.it

Vi ricordate Saetta, il cane che per giorni e settimane ha vegliato Sarah in via Deledda, fuori dalla casa della morte? È stato adottato, non vaga più randagio per le vie di Avetrana, ma non l'ha raccolto la famiglia della ragazzina che lui seguiva come un'ombra per le vie del paese fino a quell'ultimo pomeriggio, come chiunque si sarebbe aspettato e come vorrebbe il cuore. Giacomo Scazzi ha preso un altro cane e "Cucciola", così lo chiamava Sarah, è finita nel cortile di Anna Pisanò, la signora che andava a farsi i capelli da Sabrina Misseri e che la mattina del 26 agosto di un anno fa, tra ricci e bigodini, vide ancora una volta le due cugine bisticciare tra loro.

È un dettaglio, in un omicidio per cui ci sono 13 persone imputate e due famiglie azzerate, ma è anche la conferma che in questo risikio mortale che dura da dodici mesi e che non potrà non finire col gioco della torre, perché almeno uno tra il padre (Michele Misseri), la figlia (Sabrina) e la moglie (Cosima Serrano) è senz'altro l'assassino, niente è quello che sembra e nessuna tessera trova una logica collocazione: è tutto balordo, tutto fuori posto e tutto molto freddo, gelido. Forse è anche per questo che ieri, all'apertura del processo, l'avvocato Franco Coppi ha sfoderato un colpo da esperto nostromo di tribunali e cause, forse in un estremo tentativo di estrarre questa vicenda dal suo alveo storto e metterla su binari più dritti, più lon-

tano possibile da Avetrana. Il professore che difende Sabrina dall'accusa di aver strangolato la cuginetta e poi di averne disposto l'occultamento del cadavere per motivi più che futili, la gelosia per Ivano Russo, ha chiesto al giudice dell'udienza preliminare, dottor Pompeo Carriere, di spostare altrove il procedimento. Secondo Coppi, intorno al caso di Sarah Scazzi si è creato un'ambiente ostile che va "sterilizzato" portando il processo via da Taranto. L'opinione pubblica da queste parti, ribadisce Coppi che ha bloccato tutto costringendo il giudice a sospendere l'udienza preliminare, è convinta che Sabrina sia colpevole. «Un clima di aperta intolleranza - scrive il legale romano nella richiesta di rimessione lunga una trentina di pagine - nei confronti di Sabrina e Cosima che è anche un pesantissimo condizionamento e inquinamento dell'attività inquirente e giurisdizionale»: ne ha per tutti, Coppi. Anche per i giornalisti che hanno creato una «costante, pervasiva e intrusiva presenza mediatica», combinata con lo «spasmodico interesse dimostrato dalla popolazione locale per lo svolgimento delle indagini». A proposito di presenza mediatica, è però difficile negare quella enorme avuta da Sabrina Misseri con le decine e decine di interviste rilasciate a tv e giornali dalla scomparsa di Sarah al suo ingresso in carcere, una cadenza quasi quotidiana e ossessiva: chissà se l'insigne Coppi ha calcolato anche questo fattore nella sua mossa. Toccherà ora alla Corte di Cassazione, cioè a Roma, decidere se Coppi ha ragione oppure no, decidendo la sorte del fascicolo 7045/10 "Misseri Michele Antonio +12".

TUTTO BLOCCATO FINO AL 10 OTTOBRE

Il gup di Taranto intanto ha rinviato il processo preliminare al 10 ottobre, se la decisione della Suprema Corte non dovesse essere ancora pronta, c'è da attendersi un ulteriore slittamento. In ogni caso, sono sospesi i termini della custodia cautelare che, per quanto riguarda Sabrina Misseri, sarebbero scaduti il prossimo 14 ottobre. Significa che, qualunque sia la decisione sul merito dell'istanza del suo legale, la figlia di Michele Misseri resterà reclusa nella casa circondariale dove attualmente condivide la cella con la mamma Cosima. Erano presenti tutte e due, ieri mattina, quando poco prima delle dieci si è aperta come da programma l'udienza preliminare in una piccola aula al primo piano del tribunale. Sedute gomito a gomito nella



stanzetta attigua adibita a ospitare i detenuti, con Concetta che dietro a una colonna le vedeva controluce, attraverso il vetro, con i capelli raccolti da un cerchietto, una maglietta rosa, i capelli arruffati e chissà quali pensieri a volteggiare nell'anima. Michele Misseri (accolto all'arrivo in tribunale da una folla non proprio amichevole: «Di' la verità») seduto qualche sedia più indietro e di lato suo fratello e suo nipote, imputati come lui. Le parti civili, Concetta, il marito Giacomo Scazzi e il figlio Claudio, hanno formulato la richiesta di risarcimento per 33 milioni di euro. Due dei quattro avvocati imputati nella vicenda a vario titolo, sarebbero intenzionati a chiedere al giudice il rito abbreviato, togliendosi da una situazione a dir poco imbarazzante. Il resto, invece, sono domande che dopo un anno di indagini e un'istruttoria avviata verso la fase dibattimentale, non hanno ancora una risposta

Previsto uno slittamento
Per Sabrina i termini di custodia sarebbero scaduti il 14 ottobre

Le parti civili
33 milioni richiesti da mamma Concetta e papà Giacomo

chiara.

Per esempio: se davvero è stata la gelosia a far perdere la testa a Sabrina, convinta che Sarah fosse un ostacolo alla sua ossessione per Ivano Russo, come si fa a escludere che il pasticciere di Avetrana non fosse al corrente del delitto e delle sue modalità? E se è per questi «futili e abietti motivi», come scrivono i pm, che è stata uccisa la nipote di Cosima Serano, come si spiega il coinvolgimento e la collaborazione di una donna all'antica, quasi patriarcale, una contadina con le spalle grandi e le parole taglienti come la moglie di Michele Misseri? E la corda o la cintura usata per uccidere, l'arma del delitto, che fine ha fatto? Sarah ha passato gran parte della mattinata del 26 agosto nella casa in via Deledda, possibile che non ci sia nessuna rilevanza o nesso di causalità con il delitto? Certo, a parte il fatto che qui sotto accusa c'è un intero nucleo familiare, potrebbe davvero essere stato un raptus omicida a spazzare via Sarah, ma di solito le menti impazzite poi non riescono a costruire una macabra messinscena e un castello di menzogne che dura mesi e mesi. Possibile che, anche in questo, la ruvida e cupa storia di Avetrana sia un'eccezione? ♦

Libero Grassi venti anni dopo: «Sacrificio che serve da stimolo»

Il messaggio del presidente Napolitano alla commemorazione dell'imprenditore ucciso dalla mafia per essersi opposto al pizzo

L'anniversario

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Oggi gli imprenditori non sono più da soli, le leggi dello stato tutelano chi denuncia e le istituzioni sono realtà concrete che lavorano al nostro fianco. Rispetto a vent'anni fa è cambiato molto, sono aumentate le denunce ed è passato il messaggio che la mafia non è invincibile. Oggi si parla del fenomeno del racket estorsivo mentre quando fu ucciso mio marito non se ne parlava mai. E quando si parla delle cose si nutre la speranza che le parole portino a una conclusione». Nel giorno in cui vent'anni fa fu ucciso Libero Grassi, Pina Maisano, la vedova dell'imprenditore trucidato dalla mafia, ha ripercorso e confermato ancora una volta con la cerimonia in via Alfieri, la strada dell'omicidio, il "tragitto" d'impegno sociale che fu del marito e poi è diventato suo e dei suoi figli. Con dolore immutato. Con lo sguardo rivolto al futuro.

All'imprenditore «onesto e coraggioso che si era pubblicamente ribellato alla mafia e al suo sistema



Pina Maisano con i ragazzi di Addiopizzo

estorsivo che era tornato in Sicilia per dare lavoro e prospettive di crescita agli uomini della sua terra e spronarli a reagire a inquinanti forme di taglieggiamento e ad ogni intimidazione» ha rivolto il suo omaggio il presidente della Repubblica che, in un messaggio alla famiglia, ha voluto ricordare «un sacrificio» che «è divenuto nel tempo, anche grazie alla mobilitazione delle migliori energie della società e alla crescente determinazione dell'imprenditoria siciliana, un riferimento essenziale della rivolta contro il racket e la pressione mafiosa. Il ricordo della lotta di Libero Grassi per salvaguardare la dignità del lavoro e la libertà dell'attività economica da forme inammissibili di violenza deve costituire fecondo stimolo

lo per una sempre più ampia mobilitazione della coscienza civile e per una sempre maggiore diffusione della cultura della legalità».

Per il presidente del Senato, Renato Schifani, si può affermare «che la morte di Libero Grassi» ha rappresentato «uno spartiacque: il racket delle estorsioni ha iniziato a non essere più percepito come destino ineluttabile di chiunque avesse un'attività economica in terra siciliana ma come un fenomeno criminale e patologico che è possibile e doveroso estirpare. Non solo per affermare la legalità e l'autorità dello Stato contro lo strapotere mafioso, ma anche per eliminare un giogo odioso che troppo a lungo ha impedito alla Sicilia e, più in generale, al Sud, di dispiegare le sue potenzialità di sviluppo».

«Libero Grassi era un uomo che ha ispirato la sua opera all'impegno civile mettendo in gioco la propria esistenza per affermare i valori della dignità, della libertà e della democrazia» ha scritto il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Era un uomo che conosceva la fondamentale importanza del coinvolgimento della società e dei

La moglie Pina Maisano
«Oggi chi denuncia è meno solo, la mafia non è più invincibile»

cittadini nella lotta contro la criminalità organizzata e anche per questo non esitò a denunciare pubblicamente i suoi estorsori. Celebrarne la memoria significa esaltare l'esercizio di una cittadinanza forte e consapevole che intende essere libera da ogni mafia e potere criminale». Il ricordo accorato e impegnato è tornato anche nelle parole di Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia, e del segretario Pd, Pier Luigi Bersani. ♦

Addio a Flamminii Minuto per anni legale de l'Unità

— È morto ieri a Roma, a 79 anni, Oreste Flamminii Minuto, storico avvocato penalista, legale per molti anni de l'Unità, ex presidente della Camera penale di Roma, giudice aggregato della Corte Costituzionale. Nel ricordare lo strenuo difensore della libertà d'informazione e di stampa, l'Unione delle came-

re penali rende omaggio a «una voce che rimarrà sempre impressa nella memoria dell'avvocatura italiana». «Oreste Flamminii Minuto ha sempre partecipato con grande passione alla vita associativa delle Camere Penali, non solo come presidente della Camera penale di Roma dal '92 al '98, ma anche come

semplice associato: preziosi - sottolinea l'Ucpi - i suoi interventi mai ordinari, arricchiti da un linguaggio diverso e nuovo che ha saputo diffondere all'interno e all'esterno dell'avvocatura i temi delle garanzie e delle libertà individuali. Come tutti i personaggi di spicco, egli aveva un gran carattere e non faceva sconti a nessuno pur di tenere fede alle sue idee sul processo, sul diritto e sulla libertà d'informazione; a nessuno, neanche all'avvocatura, della quale rappresentava una coscienza critica». ♦

**CON IL GOVERNO BERLUSCONI
PAGANO SEMPRE GLI STESSI**

ORA BASTA PAGHI CHI NON HA MAI PAGATO

Le proposte del Partito Democratico

1 Riduzione dei costi della politica

Drastici risparmi sull'apparato statale e sui costi della politica: metà parlamentari; abolizione dei vitalizi; snellimento enti territoriali; obbligatorietà di servizi associati per i Comuni sotto i 5000 abitanti; dimezzamento di Province (in alternativa, loro trasformazione in organi non elettivi) e società pubbliche; riorganizzazione di enti intermedi (consorzi di bonifica, bacini imbriferi montani), con attribuzione di funzioni a Regioni, Province e Comuni; razionalizzazione di uffici periferici dello Stato e centrale unica per gli acquisti pubblici di beni e servizi.

2 Imposta sui capitali scudati

Un'imposta una tantum del 15% sui capitali esportati illegalmente e condonati con lo scudo fiscale. Da questa misura si ricaverebbero 15 miliardi per pagare debiti pubblici verso le piccole e medie imprese e consentire investimenti ai Comuni.

3 Piano antievasione fiscale

Misure antievasione non di facciata: a) tracciabilità antiriciclaggio dei pagamenti oltre i 1000 euro e antievasione per prestazioni e servizi oltre i 300 euro; b) obbligo di tenere l'elenco clienti-fornitori; c) descrizione del patrimonio nella dichiarazione dei redditi annua (con severe sanzioni). Deducibilità delle spese di manutenzione della casa di abitazione.

4 Imposta sui grandi valori immobiliari

Nuova imposta ordinaria sui grandi valori immobiliari di mercato, basata su criteri fortemente progressivi.

5 Dismissioni di immobili e frequenze

Piano di dismissioni di immobili pubblici in partenariato

con gli enti locali (obiettivo minimo: 25 miliardi di euro) e introduzione di un'asta competitiva per le frequenze televisive.

6 Via alle liberalizzazioni

Realizzare subito alcune liberalizzazioni: ordini professionali, farmaci, filiera petrolifera, Rc auto, portabilità dei conti correnti, mutui e servizi bancari, separazione Snam Rete gas, servizi pubblici locali.

7 Politiche per lo sviluppo sostenibile, l'occupazione e la ricerca

Stabilizzazione dell'agevolazione fiscale del 55% per l'efficienza energetica; progetti per l'innovazione tecnologica e la ricerca, che favoriscano l'occupazione, in particolare, delle donne e nel Mezzogiorno. Finanziamento pluriennale dell'apprendistato.

8 Falso in bilancio

Reintroduzione del reato di falso in bilancio, irrobustimento delle norme contro il caporalato e introduzione del reato di autoriciclaggio.

9 Giustizia efficiente

Riordino e razionalizzazione delle circoscrizioni giudiziarie, istituzione dell'ufficio per il processo (unità operativa in grado di svolgere tutti i compiti), semplificazione dei riti nella giustizia civile.

10 Autonomia delle parti sociali

Il decreto del governo nega l'autonomia delle parti sociali e colpisce il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Va soppresso l'articolo 8 della manovra o cambiato per recepire l'accordo raggiunto il 28 giugno dalle parti sociali.



**L'Italia
di domani**

www.partitodemocratico.it
YOU+EMTV Canale 808 di Sky

→ **Dopo le intimidazioni** Incontro pubblico sullo scandalo inquinamento fra Basilicata e Calabria
 → **Video denuncia** Il percorso dei camion carichi di percolato e rifiuti pericolosi verso gli impianti

Rivello in piazza con Ulderico Pesce «Ammoniaca e nitrati nel fiume Noce»

Dopo l'incendio dell'uliveto, una ritorsione per le sue denunce, il regista Ulderico Pesce proietta in piazza la sua video denuncia sullo scandalo rifiuti del fiume Noce. «Ci siamo rivolti al Tar, la battaglia continua».

MASSIMILIANO AMATO

INVIATO A RIVELLO (POTENZA)
 massimilianoamato@gmail.com

L'ampolla col reagente in cui Gerardo Melchionda ha iniettato acqua del Noce, fiume del quale a giugno l'Agenzia di protezione ambientale della Calabria ha certificato l'ottimo stato di salute, diventa giallastra, con striature rosse. «Ammoniaca in quantità elevate. Ammoniaca e nitrati. Due agenti fortemente inquinanti», sentenza il chimico del coordinamento lucano di «Libera», e la piazza di Rivello ha un sussulto. Basterebbero quei due minuti scarsi per illustrare il senso di una battaglia che sta scavando ampi varchi nell'indifferenza. E nello stizzito silenzio che comincia a confinare con la complicità di molte istituzioni. Ma è lunga e circostanziata la denuncia di Ulderico Pesce, autore e regista teatrale, un capatosta che sarebbe piaciuto molto a Gaetano Salvemini, socialista eretico che all'indolenza delle classi dirigenti meridionali opponeva l'elogio del «profeta di sventure» con cui Maurizio Bolognetti apre il suo «La Peste italiana. Il caso Basilicata», pamphlet su trent'anni di scempi ambientali nascosti nella sonnacchiosa Lucania che va a ruba tra la folla. Tra gli avi di Pesce ci sarà stato un Passanante, o qualche brigante libertario. Il suo video, costato già mezzo uliveto, intimidazioni, «consigli» e il dilleggio calunnioso di chi si copre gli occhi per non guardare, segue il percorso dei «bisonti luccicanti». Enormi autocisterne cariche di percolato e di rifiuti pericolosi che sfrecciano lungo la Fondovalle del Noce, s'incuneano in un collo di bottiglia a Trecchina, raggiungono gli impianti di trattamento rifiuti di San Sago, Tortora. Non prima di aver attraversato un ponticello che



L'incontro di Rivello Centinaia di persone all'incontro pubblico promosso da Ulderico Pesce sull'inquinamento del fiume Noce

le ondate di piena della centrale idroelettrica di Castrocuoco ha fatto slittare a valle di venti centimetri. Superato il ponte, che Pesce e i suoi compagni del «Comitato Valle del Noce» occupano in un lunedì di caldo e zanzare, si sconfinano nell'ignoto. Le immagini rubate dal regista e montate sotto la supervisione di un legale lasciano i bisonti davanti ai cancelli. Il resto lo narra il greto del fiume, che si tuffa nel Tirreno a una manciata di chilometri da questa vallata scorticata-

I timori della popolazione
 «Un pediatra mi ha detto di non portare mia figlia al mare»

ta dagli incendi. Ma anche le statistiche sanitarie, che parlano di un aumento esponenziale di linfomi e tumori.

LE INCHIESTE DELLA PROCURA

«Qui - urla Ulderico in piazza - c'è un programma Ue di tutela della lontra e del lupo». Ma, fino a quando si continueranno a triturare rifiuti e a trattare il percolato in enormi vasche che s'intravedono oltre la recinzione, il lupo e la lontra gireranno al largo. E l'unico lupo resterà l'uomo, con il suo istinto predatorio. Perché, nonostan-

te le rassicurazioni dell'avvocato Giuseppe Belvedere, legale di due delle tre ditte operanti sul posto («Bonifichiamo noi i territori contaminati nonostante le responsabilità dei Comuni e creiamo 25 nuovi posti di lavoro»), o forse proprio per questo, in questa storia che parla di un presunto disastro ambientale su cui ha indagato per anni la procura di Paola ci sono tutti i Sud d'Italia. Incuria. Incapacità amministrative. Disprezzo dell'ambiente. Omertà. Omissioni. E interessi poco trasparenti, che si abbeverano alla fonte delle perenni emergenze meridionali. «Perché - racconta il consigliere comunale di Tortora Giovanni Pagano alla piazza, sconcertata per l'assenza dei sindaci del comprensorio - questi impianti sono un regalo del commissariato per l'emergenza. Non voglio fare terrorismo, ma un pediatra di Praia mi ha consigliato di non portare mia figlia al mare». Il prossimo passo è la costruzione di un capannone grande come due campi di calcio. Ma Libera, gli ambientalisti e il Comitato Valle del Noce non si fidano: «Ci siamo rivolti al Tar, che ha negato la sospensiva, ma la battaglia continua», riassume Rodolfo Ambrosio, avvocato di Castrovillari, altro capatosta formatosi alla scuola di Ciccio Martorelli, senatore comunista di Cosenza. «Stavolta non ci prenderanno per fame», pro-

mette Pesce. E Andrea Satta, rocker, pediatra e ciclista innamorato della Valle: «Io qui ci voglio tornare. Perché vinciamo noi, questo è sicuro». E la piazza si scioglie in un lunghissimo applauso. ❖

Comune di Castel Gandolfo (RM)

Avviso di gara a procedura aperta - CIG 1758720DA4. Il Comune di Castel Gandolfo, P.zza della Libertà 7, 00040, Tel.069359181 Fax 06935918211 indice gara di appalto con procedura aperta per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori delle " Opere di consolidamento e risanamento ambientale delle coste del Lago di Albani" CUP H23B08000180001. L'opera è finanziata mediante contributi concessi dal ministero dell'Ambiente per conto della Regione Lazio. Importo dei lavori € 2.975.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Servizio c/o il quale richiedere i documenti di gara: Sett. LL.PP., tel.06935918214 fax 06935918216, paola.vari@comune.castelgandolfo.rm.it; www.comune.castelgandolfo.rm.it. Termine ricezione offerte: h.12 del 23.09.11.

Il Responsabile dell'Area Tecnica: Arch. Silvia Giannuzzi

"LA CASA" CENTRO ASSISTENZA SERVIZI PER ANZIANI

Via Baratto 39, 36015 Schio (VI), Tel. 0445/599811, fax 0445/599898, www.lacasaschio.it, info@lacasaschio.it.

Estratto bando di gara. Il Direttore Generale rende noto che il 18.10.11 alle ore 9 c/o la sede dell'Ente verrà espletata la procedura aperta per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione presso le sedi dell'Ente per il periodo dal 01.01.12 al 31.12.14. L'importo a base di gara è di € 1.600.000,00 +iva più € 5.700,00 +iva per oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso, per un importo complessivo di gara di € 1.605.700,00 +iva. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. CPV: 90910000 Categoria 14 Servizi pulizia degli edifici. Scadenza ricezione offerte: ore 12 del 14.10.11. Il bando integrale con il disciplinare di gara e tutti gli allegati è disponibile su www.lacasaschio.it.

Il direttore generale: Ing. Danilo Paglia

La moglie, tre figli (fra cui Aisha che ha appena partorito) e diversi nipoti di Gheddafi sono fuggiti in Algeria. Il raïs assieme a un altro dei figli, Saif al-Islam, reside a Bani Walid, 100 chilometri a sudest di Tripoli.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Ora è ufficiale. Quasi tutta la famiglia di Gheddafi si è rifugiata all'estero, attraversando ieri mattina il confine con l'Algeria. È lo stesso governo locale a confermare la notizia, sostenendo che il transito è stato concesso per «ragioni umanitarie», perché del gruppo faceva parte Aisha, figlia del raïs, che ha appena partorito. Con lei erano la mamma Safia e i fratelli Hannibal e Mohamed, ciascuno accompagnato dai propri figli. Il comunicato del governo algerino non precisa il numero delle persone cui è stato concesso asilo, né il luogo dove sono sistemate. La notizia è stata accolta con irritazione dai dirigenti della rivolta anti-Gheddafi. L'ospitalità ai familiari del Colonnello è equiparata a un «atto di aggressione» dal portavoce Mahmoud Shammam, che preannuncia una richiesta di estradizione.

Un altro figlio del Colonnello, Khamis, noto come ex-capo della famigerata Trentaduesima Brigata, sarebbe invece stato ucciso, anche se in questo caso la notizia non è confermata. Khamis sarebbe stato colpito da un missile lanciato da un elicottero britannico Apache sulla Toyota Land Cruiser blindata a bordo del quale viaggiava, sessanta chilometri a sud di Tripoli. Lo ha riferito alla rete tv SkyNews un uomo che si è qualificato come una delle sue guardie del corpo.

LA TRIBÙ WARFALLA

E Gheddafi? Secondo fonti diplomatiche del nuovo governo libico provvisorio, si trova ancora in patria, e più precisamente nella località di Bani Walid. Dei parenti stretti gli fa compagnia solo Saif al-Islam, il figlio di cui era stata annunciata la cattura otto giorni fa, e che invece ricomparve in pubblico poche ore dopo scortando la stampa straniera attraverso alcune strade della capitale e cercando di dimostrare che Tripoli non era in mano ai rivoltosi.

Non è chiaro se il Colonnello in queste ore stia organizzando la resistenza o se stia tentando di negoziare con i ribelli. In ogni caso, se si trova davvero a Bani Walid, la scelta del luogo non è casuale, essendo la roccaforte di una delle più potenti tribù libiche, Warfalla, di cui



Con le dita sporche di vernice un ragazzo dipinge la nuova bandiera sui muri di Tripoli

→ **In Algeria** I familiari del Colonnello accolti «per ragioni umanitarie»

→ **Il governo dei ribelli** Gheddafi è in Libia a Bani Walid, con il figlio Saif

La famiglia è fuggita Il Cnt: «Ma il raïs è ancora pericoloso»

fanno parte un milione di persone, quasi un sesto della popolazione complessiva. I Warfalla, o almeno gran parte dei loro esponenti più importanti, sono rimasti fedeli a Gheddafi. Alcuni giorni fa il presidente del Consiglio nazionale di transizione (Cnt), Mustafa Abdel Jalil, lanciò un appello agli abitanti di Bani Walid affinché accettassero di trattare con i ribelli. Quel giorno, il 24 agosto, la risposta fu negativa.

Incontrando i capi di stato mag-

giore dei Paesi Nato riuniti a Doha, in Qatar, Jalil ha affermato che «Gheddafi rappresenta sempre un pericolo, non soltanto per il popolo libico ma per tutto il mondo. Ecco perché invitiamo la coalizione a proseguire il suo sostegno. Senza l'appoggio militare della Nato - ha ammesso Jalil - gli insorti non sarebbero mai giunti dove sono oggi».

Intanto fra i protagonisti dell'insurrezione affiorano polemiche e divisioni. In particolare nella città di

Misurata, dove cinquecento persone sono scese in piazza per manifestare contro la scelta di un ex-generale del regime, Albarrani Shkal, come capo della sicurezza a Tripoli. Nel prendere questa decisione evidentemente il Cnt ha valutato l'esperienza e la capacità professionale del transfuga più importante della cattiva fama di cui evidentemente gode fra una parte dei connazionali. Per i dimostranti «il sangue dei martiri è stato tradito». D'accordo con



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Scaroni a Bengasi Eni stringe un patto con gli insorti

La «diplomazia degli affari» riparte da Bengasi. Accordo fatto tra Eni e Consiglio Nazionale di Transizione libico (Cnt) per confermare la presenza del gruppo italiano nella nuova Libia post-Gheddafi.

U.D.G.

La «diplomazia degli affari» riparte da Bengasi. Accordo fatto tra Eni e Consiglio Nazionale di Transizione libico (Cnt) per confermare la presenza del gruppo italiano nella nuova Libia post-Gheddafi. L'amministratore delegato del cane a sei zampe, Paolo Scaroni, è volato a Bengasi per firmare il memorandum che permetterà alla compagnia di riavviare il prima possibile le proprie attività nel Paese, a partire dal Greenstream, il gasdotto che porta in Italia il gas libico partendo da Mellitah ed approdando a Gela, chiuso dal 22 febbraio scorso.

GAS PER PETROLIO

Con l'intesa siglata ieri l'Eni si impegna a eseguire una prima fornitura di prodotti petroliferi raffinati (in pratica benzina e gasolio) in favore del Consiglio nazionale, «per contribuire ai bisogni essenziali e più urgenti della popolazione libica», spiega il cane a sei zampe. In cambio l'Eni potrà contare su forniture petrolifere, non appena la produzione verrà normalmente riattivata.

Il gruppo, primo operatore petrolifero straniero presente sul territorio libico fino allo scoppio della guerra, assicurerà inoltre l'assistenza tecnica necessaria per valutare lo stato di impianti e infrastrutture energetiche presenti nel Paese e per definire il tipo e l'entità delle operazioni necessarie al riavvio in sicurezza delle attività. Come spiegato da Scaroni in occasione dell'annuncio dell'accordo, i tempi di ripresa della produzione sono sostanzialmente diversi per gas e petrolio. Se per il ripristino del primo, sicurezza permettendo, basteranno poche settimane, presumibilmente due o tre, molto più complicata è invece la situazione dei pozzi petroliferi. In questo caso i tempi si allungano di molto, arrivando anche a 18 mesi.

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



L'ad dell'Eni Paolo Scaroni

Per questo il gruppo privilegia da sempre il gas, puntando soprattutto sul riavvio del Greenstream. L'amministratore delegato non ha infatti mai nascosto che in vista dell'inverno le forniture dalla Libia risultano un tassello sempre più importante, soprattutto considerate le incertezze che pesano sugli approvvigionamenti in arrivo dalla Tunisia e dal fronte russo-ucraino, dove continuano a pesare le tensioni tra i due Paesi.

D'altro canto, il governo transitorio libico ha bisogno di soldi per far tornare una parvenza di normalità nel Paese dove continuano i combattimenti. Per questo il primo ministro Mahmud Jibril ha lanciato un «appello urgente a tutti gli amici occidentali», raccolto dall'Italia. Adesso, secondo il Cnt, «l'elemento più destabilizzante sarebbe il fallimento del consiglio

Aiuti e contratti

Il memorandum permetterà la ripresa delle attività dell'Eni

Emergenza

Al Cnt carburante e assistenza per avviare gli impianti

nazionale transitorio» a causa dell'impossibilità di pagare gli stipendi (che molti non ricevono da mesi) e di garantire alcuni servizi ai cittadini. Per farlo, c'è bisogno di soldi. Si parla di cinque miliardi di euro, tanto ha chiesto il rappresentante del consiglio nazionale transitorio, Aref Ali Nayed, durante il vertice del gruppo di contatto che si è tenuto in settimana a Doha. «Se non si ottengono i mezzi necessari - ha spiegato nei giorni scorsi Mahmud Jibril, a capo del Cnt - la fase di destatalizzazione sarà grave». L'Italia ha già dato una prima risposta, annunciando la disponibilità «allo scongelamento di fondi di Stato libici che sono attualmente congelati presso il sistema bancario italiano» con una «prima tranche immediatamente disponibile di 350 milioni di euro». Jibril ha spiegato che questi soldi serviranno a dare «ordine e stabilità», a costruire un esercito nazionale cominciando «a togliere le armi dalle strade», a preparare l'apertura delle scuole il mese prossimo. L'elenco delle cose da fare è lungo e include la ricostruzione delle centrali elettriche e «le infrastrutture distrutte dai bombardamenti» da parte dei lealisti di Gheddafi. ♦

loro, il Consiglio cittadino ha presentato al Cnt un reclamo, avvertendo che le milizie provenienti da Misurata e attualmente schierate nella capitale, si rifiuteranno di obbedire a Shkal.

TERZA FORZA

Si moltiplicano le diserzioni nelle fila dell'esercito della Jamahirriya. Se ne è andato anche il generale Masoud Abdelhfid, ma anziché unirsi al Cnt, ha formato un «Consiglio milita-

Polemiche

Per i ribelli la scelta del Paese vicino è «un atto di aggressione»

re transitorio della Libia meridionale e centrale» che aspira al ruolo di terza forza nella caotica situazione di crisi in cui versa oggi il Paese. Abdelhfid è pronto a collaborare con il Cnt con l'obiettivo comune di garantire una transizione democratica «senza problemi», ma non è disposto a mettersi ai suoi ordini. Alla neonata struttura avrebbero aderito fra le altre le guarnigioni di Sabha, Ghat, Al Jufra, e anche quella di Sirte, città natale di Gheddafi. ♦

La Croce rossa

«In mano ai rivoltosi centinaia di prigionieri»

I ribelli libici detengono «centinaia» di prigionieri, tra i quali anche mercenari croati. Lo ha dichiarato un portavoce del Comitato internazionale della Croce Rossa. «Abbiamo delle indicazioni secondo le quali i ribelli detengono diverse centinaia di prigionieri, tra cui degli stranieri» ha dichiarato Steven Anderson. «Abbiamo visitato tra i 75 e i 100 prigionieri durante la scorsa settimana» ha aggiunto Anderson, precisando che sono in corso delle discussioni «costruttive» per aumentare il numero delle visite.

In Libia, l'incaricato del Cnt per la Giustizia, ha confermato la presenza di mercenari e ha assicurato che i prigionieri sono trattati bene. «Amnesty international e Human Rights Watch possono venire a verificarlo».

Zip comprime i costi del conto corrente.

Online ancora di più.

Riservato a
nuovi clienti
o non
correntisti
da almeno
6 mesi

Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip

Con **ContoZip** puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti, come la carta di debito a canone annuo gratuito. Potrai inoltre effettuare un numero illimitato di operazioni su internet e altri canali innovativi senza alcun costo. Attiva **ContoZip** entro il 31 agosto 2011: il canone è gratuito per un anno.



MPS Conto
Zip
Il conto corrente leggero



www.mps.it

Foto di Ciro Fusco/Ansa



A Tripoli si spartiscono i souvenir del regime dal bunker del rais, a Parigi si prepara la spartizione degli affari con la «nuova Libia»

Sarkò, schiaffo all'Italia A Parigi in seconda fila

Berlusconi voleva co-presiedere la Conferenza sulla Libia in programma giovedì prossimo, ma l'inquilino dell'Eliseo avrà al suo fianco solo Cameron

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Formalmente è la «conferenza degli amici della Libia». Nei fatti, è il summit degli amici-nemici della «torta» da spartirsi. Quella degli affari nella Libia del dopo-Gheddafi. Per Nicolas Sarkozy è la sede della consacrazione di una leadership europea, da condividere, semmai, con il britannico David Cameron e la tedesca Angela Merkel. Per Silvio Berlusconi, quello in programma giovedì prossimo a Parigi, rischia di essere il vertice della «retrocessione» in seconda fascia per ciò che concerne il peso, politico ed economico, che l'Italia è destinata a ricoprire nella «nuova Libia». Una cosa è certa: per il Cavaliere quella

del 1° Settembre è una conferenza «indigesta», una trappola per l'Italia. Nata male, rischia di finire peggio. Ancora una volta, Berlusconi viene dimenticato dalla «diplomazia del telefono». A decidere il vertice di Parigi è una telefonata tra l'inquilino dell'Eliseo e quello della Casa Bianca: da Obama, «Sarkò» ha luce verde. Subito dopo, il presidente francese chiama il premier britannico, David Cameron, e, attraverso l'ambasciatore a Berlino, informa la cancelliera Merkel. Palazzo Chigi e la Farnesina apprendono della conferenza attraverso le agenzie di stampa. Lo schiaffo è di quelli che lasciano il segno. Un infuriato Frattini decide di esprimere con il Quai d'Orsay proteste «informali»: l'incarico è affidato al nostro ambasciatore a Parigi, Giovanni Caracciolo di Vietri. L'Italia protesta per come si è giunti alla convocazione della conferenza, in totale assenza di collegialità e concertazione. Il diplomatico ar-

gomenta il disappunto italiano sottolineando il nostro contributo alle missioni e lo stretto legame con il Cnt libico.

Parigi registra il malessere italiano e passa oltre. La sfida con l'Italia è a tutto campo. Frattini dichiara che il nostro Paese sta per riaprire l'ambasciata a Tripoli? Parigi gioca di anticipo e annuncia, con il portavoce del ministero degli Esteri, Bernard Valerio, che «l'ambasciata di Francia a Tripoli ha riaperto oggi (ieri, ndr)». Schiaffi su schiaffi. L'Italia rivendica il suo ruolo «di prima linea» nelle operazioni militari contro l'ex amico Gheddafi? «Sarkò» ribatte confermando che la presidenza del vertice di Parigi sarà a due, e non a tre, come avrebbe voluto Berlusconi. A due, vale a dire franco-britannica. E se un allargamento deve proprio esserci, non della presidenza della conferenza ma della ancor più ambita leadership della ricostruzione, allora il terzo invitato non è

Rapporti tesi

Disappunto italiano per come è stato convocato il summit

Sfida continua

Il Quai d'Orsay brucia Roma: a Tripoli riapre per primo l'ambasciata

l'impresentabile Cavaliere ma il leader europeo che non perde occasione per prendere le distanze, anche fisiche, da Berlusconi: Angela Merkel. Tentennante fino all'ultimo se esserci a Parigi, il Cavaliere avrebbe deciso per il «sì» dopo l'annuncio di Berlino che alla Conferenza sarà presente la cancelliera tedesca. Essere tagliato fuori dalla foto di gruppo con Sarkozy, Cameron, Merkel, Hillary Clinton, per Berlusconi sarebbe un affronto inenarrabile. E allora, meglio presentarsi. E per il resto, affidarsi al «vero» ministro degli Esteri nelle aree che contano: l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. D'altro canto, che tra Sarkozy e Berlusconi non vi fosse feeling era apparso chiaro il 26 aprile, il giorno del vertice bilaterale Italo-francese a Roma. Quel giorno il presidente francese si sarebbe presentato urlando, arrabbiato per la copertina del 31 marzo di *Panorama*, il settimanale di famiglia (Berlusconi). In una fase acuta delle tensioni tra Palazzo Chigi ed Eliseo sul da farsi riguardo alla rivolta contro Muammar Gheddafi, e sulla sorte di migranti e profughi arrivati dal Maghreb a Lampedusa, il settimanale pubblicava un ritratto di Sarkozy vestito come Napoleone e titolava così: «Sarkofago - La guerra in Libia». Il presidente francese voleva trascinarci in un duello mortale. Ecco come l'Italia ha ridimensionato la sua smania di protagonismo. Ma nella «battaglia della ricostruzione» l'antipatia personale è secondaria (anche se indubitabile): la sostanza sono lo sfruttamento delle risorse petrolifere libiche; in ballo sono i contratti miliardari che l'Italia - aziende pubbliche e private - ha in Libia: una torta da 12 miliardi l'anno. È questa la vera posta in gioco. La Francia è pronta ad accontentare le ambizioni di Cina e Russia, ma per quanto riguarda l'Europa, le gerarchie, per l'inquilino dell'Eliseo, vanno ridisegnate. E sul podio, oltre alla Francia, c'è posto per Gran Bretagna e Germania. L'Italia deve accontentarsi della «medaglia di legno»: il quarto posto, se va bene... ♦

Immigrazione, vescovi contro l'Alabama: nega i buoni samaritani

I prelati cristiani contestano in Tribunale la legge che bracca gli irregolari «Ci impedisce la carità, è un attentato alla nostra libertà religiosa»

Il caso

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Tra la legge di Dio e quella degli uomini hanno scelto da che parte stare. E per continuare a sentirsi in pace con la propria coscienza hanno querelato lo Stato dell'Alabama e la sua legge contro l'immigrazione clandestina. Quattro prelati cristiani, di confessione diversa - un vescovo e un arcivescovo cattolici, un metodista e un episcopaliano - hanno sfidato lo Stato. Non in nome della solidarietà, né di valori umanitari. Ma perché la legge dell'Alabama attenta al loro personale diritto alla libertà religiosa. Per rendere la vita difficile ai clandestini, la nuova normativa che entrerà in vigore il 1° settembre, «trasforma in un crimine obbedire al comandamento divino del Buon Samaritano». «La legge - ha detto l'arcivescovo cattolico - Thomas J. Rodi - attacca il cuore di quello che significa essere una chiesa».

I religiosi non sono stati i soli a

protestare. Migliaia di manifestanti hanno contestato la legge, che vieta di dare un tetto, affittare una casa, persino dare un passaggio in auto ad un immigrante clandestino, annullando anche i contratti quando uno dei contraenti dovesse risultare illegale. La norma non risparmia nessuno: un datore di lavoro che impiega lavoratori illegali rischia di perdere la licenza. E così un insegnante è tenuto a verificare se i propri studenti siano o no in regola con la legge, segnalando gli irregolari alle autorità. Chiunque «nasconda, ospiti o dia ri-

La norma

Vieta persino di dare un passaggio in auto a un migrante illegale

paro» a un immigrato fuorilegge rischia di essere incriminato. Ed infatti insegnanti e anche uomini d'affari hanno contestato il provvedimento che li costringerebbe in un ruolo da sceriffo, perdendo braccia da lavoro e studenti in classe. A ricorrere al tribunale sono stati l'American Civil Liberties Union - perché la norma limi-

Usa

Ubriaco e clandestino Arrestato lo zio di Obama

Uno zio del presidente degli Stati Uniti, Onyango Obama, è stato arrestato per guida in stato di ebbrezza vicino a Boston e detenuto come immigrato clandestino. Lo riferisce il Times di Londra che da tre anni cercava di rintracciare l'uomo. L'arresto pone fine a un mistero sul destino di un parente stretto del capo della Casa Bianca. Lo stesso Obama, nel libro di memorie «Sogni di Mio Padre», aveva scritto che lo zio «era partito per l'America 25 anni fa e non era più tornato». Il Times ha identificato Onyango nello zio «perduto» del presidente. Onyango Obama è stato fermato il 24 agosto dopo che era quasi andato a speronare una macchina della polizia. «Mi sa che chiamerò la Casa Bianca», avrebbe detto una volta arrivato al commissariato secondo quanto ha riferito il portavoce della polizia di Framingham. L'uomo si è dichiarato non colpevole ma è rimasto in custodia come clandestino: sulla sua testa pende un mandato di espulsione in Kenya.

ta la libertà di parola e di circolazione - e lo stesso Dipartimento alla Giustizia dell'amministrazione Obama, che ha definito incostituzionale una norma statale sull'immigrazione in contrasto con le politiche federali. Che, a onor del vero, sono piuttosto in ritardo rispetto alle promesse elettorali del 2008, tanto da indispettere l'elettorato ispanico, ma certo sono lontane dall'Alabama.

La contestazione più dolorosa per i repubblicani che hanno promosso la legge anti-immigrazione è però indubbiamente quella dei vescovi. La destra americana, nuovamente tentata dal fondamentalismo teocratico in voga nell'era Bush, si è trovata paradossalmente contestata sulla base dei principi religiosi. E ha fatto fatica a replicare. Micky Hammon, il promotore della normativa, ha provato a introdurre clausole che escludessero le Chiese da alcuni dei divieti, ma non c'è stato verso. Per quante strettoie legali si volessero introdurre saltava sempre fuori una scappatoia che finiva per vanificare il senso del provvedimento che il New York Times, in un editoriale, ha definito la legge sull'immigrazione «più crudele della nazione», paragonandola al Fugitive Slave Act, la norma che braccava gli schiavi in fuga: per uno Stato dal passato schiavista il paragone non è di poco conto.

A quel passato hanno pensato anche 150 religiosi cristiani che in una lettera aperta al governatore hanno ricordato quando Martin Luther King, dal carcere, rimproverava le Chiese troppo moderate sulle leggi segregazioniste. Perché l'Alabama stima di avere 120.000 clandestini e, come altri, trasforma la crisi economica nel pretesto per un repulisti che molti a destra apprezzano, invocando la necessità di dare lavoro agli americani doc. Ma, per dirla con i preti dell'Alabama, «Martin Luther King ci ha insegnato che non importa il contesto. Se una cosa è ingiusta è ingiusta, e la chiami per quello che è».

SOLO FINO AL 31 AGOSTO
www.lafeltrinelli.it

la Feltrinelli.it



30%

su TUTTI i LIBRI

Sconto del 30%
su tutti i Libri



Foto di Winslow Townson/Ap-LaPresse



Tempesta tropicale Indebolita, ma non abbastanza da non fare danni. Qui a Fairhaven in Massachusetts

Irene se ne va New York conta i danni

Irene in Canada mentre sale a 32 il numero delle vittime Usa. New York riparte, ma in Vermont, New Jersey e Massachusetts ci sono vaste zone allagate. E i Tea Party parlano di castigo di Dio contro il governo spendaccione.

MA.M.

Irene si allontana verso il Canada, lasciandosi dietro polemiche, danni da pagare e almeno 32 vittime, incluso un canoista che si è avventurato nelle strade di Boston allagate ma si è rovesciato con la sua imbarcazione. «Ci vorrà tempo per riprender-

si», dice Obama, tralasciando le polemiche di chi lo accusa di eccessi di allarmismo. Perché se New York è già ripartita e può cominciare a tirare le somme dei danni - ingenti, secondo il New York Times - il piccolo Vermont è sommerso dall'acqua e sperimenta la peggiore inondazione da un secolo a questa parte: tutte le strade sono allagate, ci sono comunità isolate non ancora raggiunte e si teme per quando arriverà l'onda di piena dei corsi d'acqua più a nord. Persino alcuni centri di emergenza sono stati allagati e c'è stato bisogno di evacuarli. Anche il Massachusetts ha subito pesanti inondazioni, come pure il North Carolina.

Il bilancio delle vittime con il passare delle ore si è aggravato, sei morti anche nello Stato di New York che sembrava essere stato graziato dall'uragano, ormai declassato a tempesta tropicale. Poteva andare peggio, questo ripetono i dirigenti della protezione civile e il sindaco della Grande Mela, Michael Bloomberg, per niente pentito dei suoi ordini drastici sull'obbligo di evacuare parti della città e di chiudere ferrovie, metropolitana e aeroporti. Non fosse stato così, forse, invece di parlare dei danni si sarebbe stati costretti a contare le vittime.

Dieci stati colpiti, ma alla fine il conto più grosso potrebbero pagarlo New York e il New Jersey, perché sono le aree costiere di maggior pregio. Le stime partono da sette miliardi di dollari ma c'è chi si spinge fino a 20, e ci sono comunque intere aree ancora sommerse nelle quali non è stato possibile fare una valutazione del disastro.

L'emergenza più seria in questo momento è ripristinare le linee elettriche. Se la situazione sta tornando alla normalità a New York, dove erano rimasti al buio in 90.000, ci vorrà molto più tempo per i piccoli Stati settentrionali della East Coast. Ieri

erano ancora 4,5 milioni le persone senza elettricità.

«Stiamo continuando a gestire l'impatto e il dopo-uragano Irene - ha detto Obama -. Ci stiamo assicurando che coloro che sono stati colpiti abbiano il sostegno necessario. Stiamo iniziando a valutare e a riparare i danni e continueremo nei prossimi giorni». Ora che è chiaro che comunque sono migliaia le persone che hanno bisogno di assistenza, scemano un po' le polemiche tutte repubblicane sui costi della protezione civile, anche perché molti conservatori alla fine hanno condiviso la scelta di eccedere in precauzioni piuttosto che non il contrario, come avvenne per Katrina. In assenza di argomenti, la candidata Tea Party alle primarie repubblicane, Michelle Bachman ha definito l'uragano un castigo di Dio, inflitto a un governo troppo spendaccione. «Abbiamo avuto un terremoto, un uragano. È Dio che ha detto: "Ora finalmente mi comincerete a sentire? Dovete ascoltare il popolo americano, abbiamo bisogno di tirare le briglie a tutte le spese"». Inutile dire che qualcuno legittimamente dubita che il Signore si occupi del bilancio Usa. ♦

→ **Il consiglio** valuta la difficile situazione: il patrimonio netto è negativo per 210 milioni

→ **Il Tribunale** ha dato tempo fino al 15 settembre per definire un piano di salvataggio

San Raffaele, giorni decisivi I debiti sfiorano 1,5 miliardi

Si è riunito ieri il consiglio di amministrazione, presieduto ancora da Don Verzè. Deloitte aggiorna la situazione finanziaria, il prossimo 5 settembre nuova riunione degli amministratori.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Giorni decisivi per il salvataggio del San Raffaele, la cui posizione finanziaria resta in una situazione di emergenza come testimoniano i dati aggiornati diffusi ieri dal consiglio di amministrazione mentre i giudici di Milano attendono di conoscere entro il 15 settembre il piano di salvataggio.

DEBITI PIÙ ELEVATI

I debiti del San Raffaele sfiorano 1,5 miliardi di euro contro il miliardo di euro emerso a inizio estate. Per l'esattezza l'indebitamento ammonta a ben 1,476 miliardi, quasi mezzo miliardo in più della stima diffusa a luglio. L'indicazione patrimoniale è emersa alla luce anche del rapporto economico aggiornato messo a punto dalla società di consulenza Deloitte. Gli amministratori dell'ospedale creato da don Luigi Verzè hanno pochi giorni a disposizione per dimostrare alla Procura di Milano di essere in grado di salvare l'impresa e di far

La nomina

Maurizia Squinzi è il direttore finanza e amministrazione

fronte all'enorme posizione debitoria. L'emergenza scoppiata due mesi fa attorno all'ospedale, il cui capo operativo Mario Cal si è suicidato, va fronteggiata con capitali freschi, che potrebbero essere messi a disposizione del Vaticano, e con un piano finanziario credibile di rientro del debito.

In particolare, il consiglio di am-



Foto di Stefano Porta/Ansa

L'ospedale San Raffaele di Milano rischia il fallimento

ministrazione ha esaminato la situazione economico finanziaria e patrimoniale al 30 giugno predisposta da Deloitte e ha preso atto che «rispetto alle stime presentate in passato, sono state rilevate variazioni legate principalmente all'emergere di potenziali passività relative a garanzie concesse dalla Fondazione per conto di società del gruppo». Quindi le passività sono salite a 1,476 miliardi, di cui 431 milioni legati a leasing, factoring e alle garanzie concesse. Al tempo stesso il patrimonio netto è stato rettificato da Deloitte sulla base dei principi contabili riferiti alle società per azioni, e risulta negativo per 210 milioni di euro. Nell'analisi precedente tale valore risultava invece positivo per 28 milioni. L'Ebitda normalizzato riferito al 2010 rimane tuttavia positivo.

«Tali principi contabili risultano prudenziali e considerano le attività

del gruppo sulla base dei valori storici», prosegue il comunicato dell'ospedale. Il consiglio, presieduto ancora da Don Verzè nonostante i conti fallimentari delle passate gestioni, ha conferito a Maurizia Squinzi, che aveva già lavorato alla Rcs e alla Aedes, la carica di direttore amministrazione e finanza dal primo settembre.

TEMPI STRETTI PER IL PIANO

Gli amministratori si sono dati appuntamento per la prossima settimana, il 5 settembre, per una prima analisi delle linee guida del progetto di risanamento, con l'obiettivo di definire nei tempi concordati con la magistratura (metà settembre) una soluzione tecnica che consenta di marcare la necessaria discontinuità gestionale, pur garantendo la continuità dello spirito della Fondazione. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4523

FTSE MIB
15.140
+2,30%

ALL SHARE
16.006
+2,28%

EXOR (AGNELLI)

Previsioni positive per i risultati nel 2011

Exor, la finanziaria della famiglia Agnelli, ha chiuso il primo semestre 2011, con un utile consolidato di 477,2 milioni di euro, 452,1 in più dell' analogo periodo 2010. La posizione finanziaria netta è negativa per 85,7 milioni mentre era positiva per 42,6 milioni di euro a fine 2010. Nuovi fondi per l'acquisto di azioni proprie

ANTONVENETA (MPS)

Utile di 33,6 milioni nel primo semestre

Banca Antonveneta (gruppo Mps) ha chiuso il primo semestre 2011 con un utile netto di 33,6 milioni di euro, ed un risultato operativo netto di 72,6 milioni (+35,9% sul 2010). La raccolta ha superato i 19 miliardi di euro, i crediti verso la clientela sono ammontati a 13,8 miliardi.

DEA CAPITAL

Utile di 9,3 milioni nei primi sei mesi dell'anno

Dea Capital chiude il primo semestre con un utile netto pari a 9,3 milioni di euro (+1,5 milioni nel primo semestre 2010) e con una posizione finanziaria netta consolidata positiva per 18,1 milioni, che si raffronta con l'indebitamento pari 20,4 milioni di fine 2010.



Foto di Pasquale Bove/Ansa



Sergio Marchionne non sa più cosa produrre a Mirafiori

→ **Marchionne** incontra Cota e conferma, come al solito, gli impegni

→ **Ma quali auto** saranno prodotte a a Torino? chiedono i sindacati

Nuove nuvole su Mirafiori Dubbi sui modelli da produrre

Marchionne incontra Cota e ribadisce l'incertezza sul futuro di Mirafiori. Quasi certamente non sarà il Suv ad essere prodotto a Torino. E questa volta anche Fim, Ugl e Fismic protestano e chiedono chiarezza.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

La telefonata con Sacconi di venerdì non era bastata. Marchionne ha ripetute le stesse cose al presidente della regione Piemonte Cota. E

questa volta tutti i sindacati hanno iniziato a preoccuparsi. A preoccuparsi del futuro di Mirafiori. Anche questa volta le notizie arrivano da freddi comunicati stampa. Venerdì era stata una nota Fiat, oggi quella della Regione Piemonte. Oltre a ribadire l'investimento su Grugliasco, c'è «l'intenzione di procedere sullo stabilimento di Mirafiori. Relativamente a quest'ultimo insediamento, l'azienda sta facendo una valutazione legata al modello da produrre: tale valutazione avverrà in tempi brevi». Ribadendo di pensare molto seriamente a non produrre, come an-

nunciato, il Suv Chrysler, motivando la decisione con il cambio sfavorevole euro-dollaro che farebbe aumentare i costi di produzione.

La *repetita* ha prodotto reazioni. Non solo dalla Fiom, che già al primo annuncio aveva denunciato «il gioco dell'oca di Marchionne, ogni volta si riparte dal via mentre aumenta la cassa integrazione», ma anche da parte di chi ha votato «Sì» al referendum di gennaio. Se la Fim, con il segretario torinese Claudio Chiarle, precisa che «se ci fossero eventuali variazioni sul piano industriale di Mirafiori l'azienda dovrebbe

be risiedersi al tavolo delle trattative e ridiscuterne con i sindacati firmatari dell'accordo», più dura è l'Ugl che con il segretario nazionale metalmeccanici Antonio D'Anolfo attacca: «Non si possono cambiare le carte in tavola dall'oggi al domani, se ci sono delle novità, l'azienda ci convochi subito e faccia chiarezza». Perfino il leader della Fismic Roberto Di Maulo si scompone: «Non è grave se la Fiat cambia il modello da produrre a Mirafiori, l'essenziale è che si faccia presto. Nei prossimi giorni chiederemo un incontro all'azienda».

La produzione intanto è in fortissimo rallentamento. «Mirafiori è quasi ferma e rischia di bloccarsi del tutto - denuncia Federico Bello, segretario Fiom di Torino -. Ormai si lavora pochi giorni al mese su Mito, Idea e Musa. Nei primi sei mesi sono state prodotte 34 mila vetture, di cui 20mila Mito, mentre nello stesso periodo del 2010 erano 77mila, più del doppio e nessun lavoro si sta facendo per rinnovare le linee in vista di nuovi modelli».

ULTIME ALFA A POMIGLIANO

Le cose non vanno meglio a Pomigliano. Ieri è arrivata la notizia che il 28 ottobre, dopo quasi 40 anni di onorata carriera, dallo stabilimento uscirà l'ultima Alfa Romeo. Gli addetti al modello Alfa 159, unico ancora in produzione, varcheranno i cancelli per l'ultima volta con le tute Fiat proprio in quella data, per dare poi spazio alla newco e alla nuova Panda di Fabbrica Italia Pomigliano. Ieri si riapriranno i cancelli dopo le ferie. Sono stati circa un migliaio i lavoratori richiamati al Vico per due settimane. Dal 19 al 30 settembre, invece, potrebbero rientrare gli addetti al secondo turno, sempre del modello Alfa 159, e lo stop dovrebbe perdurare fino al 10 ottobre per una nuova ripresa di quattro giorni. Gli ultimi. ❖

Fabrizio Meli, Presidente e Amministratore Delegato de l'Unità esprime profondo cordoglio alla famiglia per la morte

**dell' Avv.
ORESTE FLAMMINI MINUTO**

Roma, 30 agosto 2011

La Direzione e la Redazione de l'Unità partecipano al dolore della famiglia per la perdita

**dell' Avv.
ORESTE FLAMMINI MINUTO**

Roma, 30 agosto 2011

Patrizia Motta e Tiziana Imbroisi ricordano con affetto e riconoscenza

**dell' Avv.
ORESTE FLAMMINI MINUTO**

Roma, 30 agosto 2011

È mancato all'affetto dei suoi cari

**ANTONIO SPARTACO
BRANDALESI**

ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i nipoti e i generi.

La camera ardente sarà aperta da martedì 30 agosto dalle ore 10 nella camera mortuaria dell'Ospedale di Castel San Pietro Terme. La chiusura del feretro sarà il giorno 31 agosto alle ore 10 per poi proseguire con corteo verso piazza dei Martiri Partigiani, dove verrà svolta una commemorazione civica alle ore 11.30 la salma verrà inumata nel cimitero di Varignana. Non fiori, ma offerte a.s.p. servizi domiciliari.

Castel San Pietro Terme 30/8/20011

I nipoti Antonio Cucca e Marco Useli piangono la scomparsa del compagno

GIOVANNI USELI

Dresano 29.08.2011

L'Associazione ex Consiglieri regionali partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa di

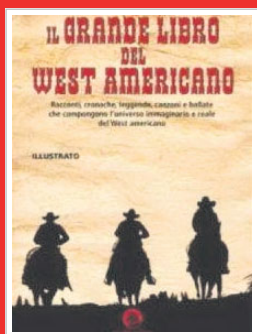
SPARTACO BRANDALESI

tenace animatore dell'Associazione e della sua attività. L'ufficio di Presidenza dell'Associazione ex Consiglieri



MITI E PASSIONI

Parole, suoni
e immagini



Racconti e ballate cronache e leggende nel volume illustrato «Il grande libro del west americano», tradotto da Natascia Pennacchietti e Costanza Rodotà (pagine 333, euro 18,50, Cavallo di Ferro editore).

Dalla corsa dei pionieri per la conquista delle grandi praterie alla nube di fuliggine del primo cavallo di ferro. Dalla febbre dell'oro ai duelli sotto il sole. Dai banditi Jesse James e Butch Cassidy al tragico massacro del Settimo Cavalleggeri del Generale Custer da parte dei Sioux, nella celebre battaglia del Little Bighorn.



La Monument Valley (Arizona), molto amata da John Ford, scenario ideale per molti western

L'INDELEBILE IMPRONTA DEL WESTERN

Dal cult hollywoodiano alla versione «Spaghetti» non è tramontato l'immaginario della frontiera e del cow boy senza macchia. Genere amato anche in Italia, che spesso ne ha stravolto i titoli. Ecco una carrellata di ricordi e proposte: film vecchi e nuovi, libri e canzoni. E la tentazione di Tarantino...

ROCK REYNOLDS
rockreynolds@libero.it

Saranno pure campioni hollywoodiani di stereotipi, ma non è per caso che film come *Ombre Rosse*, *Un dollaro d'onore* e *Il cavaliere della valle solitaria* hanno lasciato un'impronta indelebile nell'immaginario del Western. Si potrebbe dire che sono i titoli stessi a evocare immagini suggestive ed emozioni forti. Peccato che in tutti e tre i casi, quei titoli suggestivi siano stati un vezzo, non sempre brillante, dei distributori italiani. Il film in bianco e nero di John Ford, con un promettente John Wayne ancora giovane e magro, si intito-

lava *Stagecoach*, la diligenza, mentre grida tuttora allo scandalo il trattamento riservato al capolavoro di Howard Hawks, ribattezzato *Un dollaro d'onore* perché il titolo originale *Rio Bravo* era stato inopinatamente imposto qualche anno prima al film di John Ford *Rio Grande*: genialità allo stato puro, al punto che ci si potrebbe quasi chiedere come mai non sia stato scelto di intitolare *Rio Bravo*, viceversa, *Rio Grande*? Ma è *Il cavaliere della valle solitaria* a strabillare maggiormente. Cinque parole per un sol nome originale: *Shane*. I cowboy, si sa, sono tipi tosti, solitari, che alle parole preferiscono i fatti, e questo film, girato nella splendida cornice del Grand Teton National Park, nel Wyoming, è la storia

western per eccellenza. O meglio, la storia più classica, quasi biblica, che ci si possa immaginare. Shakespeare lo collocherebbe a uno dei primi posti della sua videoteca: un misterioso straniero giunge a cavallo in un paesino di contadini, dove un bracciano spadroneggia, e la vita del posto non sarà mai più la stessa. Shane risolve a modo suo la faccenda, spezzando tante ossa e qualche cuore, ma certe questioni restano insolute. L'eroe, insomma, è solo di passaggio. In tal modo la sua natura leggendaria, quasi senza macchia, non viene scalfita dalle imperfezioni dell'individuo. Non ce n'è il tempo. In fondo non è la fine del viaggio a starci a cuore. È il viaggio stesso. Come dice il cantautore John Hiatt nel suo bra-



no *Train to Birmingham* (un consiglio calorosissimo: andatevi ad ascoltare la versione da fuoco da bivacco di Kevin Welch, contenuta sull'album *Western Beat*: da lacrime!), *I never get to Birmingham, but getting there ain't the plan* (N.d.a. *A Birmingham non ci arrivo mai, ma l'intenzione non è quella*).

Certo, il Western non è più il genere americano per eccellenza, il tipo di film in grado di riempire le sale indipendentemente da trama, qualità e attori, o quasi. Oggi se ne realizzano sempre meno, ma quando Hollywood si mette di piglio buono e muove gli ingranaggi della sua possente macchina promozionale, capita ancora che un film western ottenga ottimi risultati e balzi agli onori della cronaca. Senza tornare troppo indietro nel tempo, è successo con pellicole come *Silverado*, *Terra di Confine* (diretto e interpretato da Kevin Costner), *Broken Trail - Un Viaggio Pericoloso* (con un meraviglioso Robert Duval, un fan del genere, da vero attore hollywoodiano classico) e ovviamente le due grandi incursioni nella regia western di Clint Eastwood, *Il Cavaliere Pallido* e *Gli Spietati*.

Nell'ultimo anno il fenomeno si è ripetuto con il fortunato remake de *Il Grinta*. Tratto dal divertente romanzo omonimo di Charles Portis (pubblicato in Italia da Giano), è una fedele trasposizione che vede protagonista assoluto Jeff Bridges, nei panni dello scorbutico sceriffo Cogburn, cieco da un occhio, ormai uno degli attori prediletti dei fratelli Cohen che l'hanno diretto. Insomma, tanto per non scordarci che Western non è sinonimo soltanto di

scontri tra uomini e natura e tra uomini e uomini, contrapposizioni fortemente manichee, ma che c'è tanto spazio anche per il sorriso.

Di recente, il web è stato inondato dalle anticipazioni su un Western fantasma che Quentin Tarantino sarebbe stato impegnato a girare. Tutte balle, sembra, malgrado il regista italoamericano abbia più volte dichiarato il suo amore per i B-movie Spaghetti Western degli anni Settanta. Non ci saremmo potuti che immaginare qualche bella risata e pure

Il tributo

Franco Nero girerà un omaggio a Sergio Leone e John Huston

Libere traduzioni

Perché «Shane» da noi diventa «Il cavaliere della valle solitaria»?

sangue a profusione, ma dovremo accontentarci di un suo cameo nel film che Franco Nero intende girare e che dovrebbe intitolarsi *L'angelo, il bruto, il saggio*, un tributo a Sergio Leone e John Huston. Pare che Tarantino si sia quasi autoinvitato e che sia un grande fan di Sergio Corbucci e dei suoi film. Un po' come se Bob Dylan si dichiarasse un grande appassionato dei dischi di Padre Cionfoli. Non tutti i grandi attori-registi americani la vedono allo stesso modo. Tommy Lee Jones, per esempio, al Western all'italiana preferisce dichiaratamente le pellicole di grandi maestri come John Ford,

Howard Hawks e Anthony Mann. Il suo film *Le tre sepolture*, in un certo senso, è un Western moderno, un po' come lo è *Non è un paese per vecchi* dei fratelli Cohen. Presentato di recente al festival di Locarno, *Cowboys & Aliens*, con l'inedita coppia Daniel Craig e Harrison Ford, è un tentativo (che pare piuttosto riuscito, buona notizia per i fan che ne attendono l'uscita italiana a metà ottobre) di fondere l'anima del West con quella della fantascienza. Joe Lansdale l'ha fatto con successo parecchie volte. Così come con successo cercano di dare un'anima western ai propri noir o un'anima noir ai propri Western due cantori della fosca provincia americana come Anthony Neil Smith e Victor Gischler. *The Deputy*, il vicesceriffo, sarebbe un titolo molto western. Peccato che l'ultima fatica di Gischler in italiano compaia sotto il titolo semi-horror di *Notte di sangue a Coyote Crossing*.

Di storie del West e dintorni ce ne sono tantissime, troppe per potersi orientare a dovere. Ci sentiamo, peraltro, di segnalare l'interessante *Il Grande Libro del West Americano* (Cavallo di Ferro, euro 18,50), un ampio contenitore che lega la storia

alla narrativa, alle canzoni e al folklore. Perché il West era pure quello, un mondo di uomini duri in una terra difficile. Qualche nome? Mark Twain, Zane Grey, O'Henry? Qualche personaggio? Il generale Custer, il presidente Theodore Roosevelt, il grande capo Cavallo Pazzo. Vi basta? Una lettura decisamente consigliata, così come mi sento di caldeggiare, per chi aspirasse a un'analisi più critica del periodo e del luogo, *Storia della Conquista del West* di Ray Allen Billington (pubblicato in Italia da Odoia), un'opera ineludibile, riccamente illustrata e impreziosita da una prefazione di Sergio Bonelli, il fratellastro di Tex Willer.

Magari dopo aver fatto qualche lettura interessante ed esservi visti un bel film, vi verrà voglia di cucina tex-mex e musica Country & Western. Un paio di consigli? Qualsiasi cosa di Roy Rogers, un'antologia dei Sons of the Pioneers, l'album *Western Beat* di Kevin Welch, qualsiasi cosa di Buck Owens.

Non si può certo dire che il Western stia vivendo una seconda giovinezza. Siamo sicuri che di ragazzi di colore a vedere Jeff Bridges con la benda sull'occhio ce ne siano andati pochi, ma se per quello i ragazzini afroamericani al cinema non vanno tanto, preferendo investire i loro spiccioli in altri passatempi e, magari, scaricando sul proprio Pc l'ultima prodezza dell'attore nero preferito. Forse non ci andrebbero neppure se lo sceriffo fosse Samuel Jackson e il capo indiano Chris Rock. Però, mica male come idea. ●

ARTISTI ITALIANI A NEW YORK

Dal 3 novembre all'Istituto italiano di cultura saranno esposte le creazioni di Nicola Pecoraro e Riccardo Previdi, i vincitori del «Premio selezione Istituto di cultura italiano di New York 2011».

FRANCO PRODI

GEOFISICO

Mi si chiede una breve sintesi di quanto ho detto a Cisternino nell'incontro sul tema dell'acqua, insieme al professor Andrea Segrè.

Il mio intendimento è stato quello di mostrare l'acqua nell'atmosfera del pianeta, come compare entro la geofisica in generale, nel quadro scientifico e nella conseguente visione del mondo che essa costruisce. Lo abbiamo fatto tuttavia partendo dalla riscoperta degli interrogativi e dalla ingenuità del bambino, che si pone le domande prime: perché piove, come si formano le nuvole...

In questo percorso abbiamo scoperto che non tutto è chiarito, che anche gli adulti devono rettificare

Il geofisico

È tra i pochi a disporre di un laboratorio refrigerato fino a -30°C

Fuori

Nel «laboratorio» della Natura ha studiato temporali e grandine

care le proprie (granitiche?) certezze. Nel fare questo abbiamo potuto farci un'idea di dove va la meteorologia, di cosa ci porterà nei prossimi anni, aspetto importante questo se pensiamo a quanto questa disciplina ci ha dato nei decenni appena trascorsi, tra previsioni migliori e nuovi sistemi osservazionali.

Ulteriore ambizione è quella di fare luce sull'interrogativo che più di ogni altro prende individui e collettività al momento presente: il cambiamento del clima e la parte che in esso va recitando l'uomo contemporaneo. Ma questo è tema di straordinario peso, del quale è possibile dare semplicemente qualche spunto, basato appunto sul ruolo dell'acqua, alle riflessioni che ognuno di noi è portato a fare.

Il mio titolo a parlare di acqua consiste nell'aver passato la mia vita di ricercatore a giocare con questa «sostanza» nelle sue diverse fasi, inclusa la fase ghiaccio. Sono fra i pochi a disporre di un «appartamento-laboratorio» tricamere, refrigerato fino a -30°C per i miei esperimenti...Dentro a questo, ma anche nel ben più ampio



«The Raft» Un momento dell'opera di Bill Viola proposta dall'artista in una sua mostra per Capodimonte

L'ACQUA È UN TRENO DI ENERGIA.. E NON FA PAGARE IL BIGLIETTO

È una «sostanza» che gode di una libertà che le altre molecole non possono permettersi (nell'atmosfera può apparire liquida, come vapore o ghiaccio) e che trasporta il calore da un punto all'altro della Terra

laboratorio della natura, ho studiato temporali e la grandine, con radar e satelliti. Vi posso dire che anche i processi apparentemente semplici hanno segreti da scoprire e questi sono importanti non solo per la nostra vita attuale ma anche

per quella dei nostri nipoti e pronipoti (per non parlare della sopravvivenza della specie umana sul pianeta).

Qualche esempio di riflessione? La prima: perché proprio l'acqua ha questa libertà nell'atmosfera, ac-

qua vapore, acqua liquida, acqua ghiaccio? E non azoto liquido o azoto ghiaccio, ossigeno liquido e ossigeno-ghiaccio (l'atmosfera è composta per il 78% di azoto e per il 20% di ossigeno...). Perché non parliamo di nubi di anidride carbo-



**Chi è
L'esperto di nubi
di fama internazionale**



Franco Prodi è geofisico e climatologo stimato in tutto il mondo. Fisico dell'atmosfera esperto di nubi e grandine.

**Il festival dei sensi
Ventiquattr'ore per «Un anno
contro lo spreco»**

Il Festival dei Sensi, di Martina Franca, Locorotondo e Cisternino, ha chiuso domenica una tre giorni dedicata alla riflessione e discussione su alcuni temi contemporanei. Tra questi, l'acqua bene comune: il Festival ha ospitato la tappa ufficiale delle Giornate europee «Un anno contro lo spreco» con il fondatore del «Last Minute Market» Andrea Segrè e il fisico Franco Prodi.

nica (e relative precipitazioni) come su Venere? Perché tutte queste libertà che le altre molecole non possono permettersi? Bisogna parlare di punto critico, fatto di due numerelli importanti, valori critici di pressione e temperatura.

Un'altra riflessione. Lo sapete che questa molecola è un treno enorme che trasporta l'energia dai tropici alle latitudini superiori con estrema efficienza e senza fare pagare il biglietto...? Per evaporare ai tropici assorbe una quantità di calore che restituirà più a nord quando ritornerà allo stato liquido, nei cicloni extratropicali... E quando passerà da liquido a ghiaccio farà lo stesso, butterà fuori il suo calore, anche se in quantità inferiore... (e parlando di grandine questo aspetto avrà conseguenze interessanti...).

Se la terra non ruotasse il trasporto dell'energia verso nord sarebbe immediatamente percepibile, con un'unica cella tra l'equatore ed il poli, ma poiché ruota abbiamo celle separate, equatoriali e polari, con subsidenze che nei continenti creano i deserti. La subsidenza è l'opposto dell'innalzamento

che crea nubi e precipitazioni...

Ma mentre fa da treno per l'energia la molecola d'acqua ha effetti sul bilancio di radiazione, perché il vapore d'acqua è un gas serra come le ben nota anidride carbonica....(vedi effetti sul clima, alla fine di queste considerazioni...)

Ma c'è una compagna di questa molecola che le tiene man forte e contribuisce a farne di tutti i colori: la tensione superficiale. Quando è circondata tutt'attorno dalle sue sorelle la molecola d'acqua non può fare nulla, non riesce ad organizzarsi, ma alla superficie, al confine con l'aria le molecole si danno una mano, fanno una membrana più difficile da spezzare. Ecco la goccia, pretesto di questo incontro (ben diversa da quella dei fumetti...) risultato di forze interne ed esterne (Laplace *docet*) con circolazione liquida interna e stress dell'aria circostante entro la quale la goccia cade. C'è una dimensione massima per la goccia? Coma varia la sua forma con la dimensione?

Passando al più piccolo, due goccioline che si incontrano possono

fondersi in una sola? A quali condizioni? Perché questo fenomeno (detto coalescenza) è importante?

Siamo costretti così a parlare di nubi e di come si formano le precipitazioni. Un bel mondo anche questo. Chi ci dice che una nube tornerà a dissolversi o produrrà invece precipitazione?

La gocciolina o il cristallo di ghiaccio che compongono la nube si formano spontaneamente dal vapore od hanno bisogno di un «aiuto»? La risposta è sì, ed ha conseguenze forti perché collega la nube all'aerosol, le particelle atmosferiche sempre presenti in atmosfera sia di origine naturale che antropica. Ma se facciamo entrare in campo l'aerosol dobbiamo anche parlare della funzione di «spazzini dell'atmosfera» che svolgono le nubi, e lo faremo cercando di entrare nella fisica con la quale avviene questo affascinante processo. E se le nubi dipendono dalle particelle presenti, le particelle prodotte dall'uomo possono cambiare le nubi?

Questi sono esempi, solo esempi, dei temi che dovremmo trattare parlando dell'acqua, ma ci sono anche da raccontare storie di quando l'acqua diventa violenta, storie di temporali e grandine, di venti distruttivi, «wind-shear» e micro-

La goccia
Quando è insieme
alle altre è «debole»
da sola è «forte»

Le nuvole
Svolgono anche
la funzione di «spazzine
dell'atmosfera»

burst.

E anche storie di quando diventa troppa, cioè storie di alluvioni e frane, di come si possono prevedere, degli schemi di allerta di rischio...

Infine: ciclo dell'acqua sul pianeta e clima sono certamente connessi, ma in quale modo...? Certo attraverso il bilancio di radiazione in atmosfera, ma non solo... ●

LA KERMESSE MONOTEMATICA

Dal 5 al 9 settembre si terrà a Genova, la prima edizione del Festival Internazionale dell'acqua: il tema delle risorse idriche sarà al centro di convegni, mostre e spettacoli.

**La creatività
dovrebbe
abitare
nelle scuole**

GIUSEPPE CALICETI
SCRITTORE E MAESTRO

Lo scrittore Giulio Mozzi ha recentemente proposto sul sito *Vibrisse*, poi ripresa dalla trasmissione *Pagina tre* di Radio3, una piccola idea: quella di mettere in rete attraverso un sito tutte le esperienze di didattica della scrittura presenti oggi in Italia, formando una banca dati ricca di documenti che ogni docente può consultare, e di cui può servirsi nelle sue lezioni in classe con alunni e studenti.

Mi pare sia una grande idea: pro-

Da un'idea
Da Mozzi: mettere
in rete una banca dati
dei corsi di scrittura

prio per la sua semplicità e utilità. Utile non solo al Gruppo Generazione Tq - di cui, per quanto riguarda la sezione scuola, sono stato più volte contattato, ho interagito ma non sono ancora riuscito a trovare una continuità di comunicazione - ma per l'intera scuola italiana. Credo sia quanto mai necessario, specie oggi, mettersi in rete e creare magari un piccolo NetWork su questo argomento.

A prescindere da come la si pensi sulle scuole di scrittura, non è questo il punto: penso sia urgente che nella scuola italiana, sia a livello di formazione docente sia di didattica con alunni e studenti, si riprenda a parlare con forza di lettura, scrittura, gruppi di lettura e di scrittura creativa. Dico riprenda, perché se ne è già parlato in passato. Per esempio a Reggio Emilia, dove Gianni Rodari ha realizzato la sua *Grammatica della Fantasia*. Voglio dire: non si tratta tanto di dire scuole di scrittura sì o scuole di scrittura no, ma di ricominciare, dopo anni di silenzio, a riparlare seriamente di creatività nella lettura e nella scrittura a scuola, promuovendo una cultura e una formazione in cui la creatività non è vista, secondo l'ideale romantico, come dono individuale da coltivare in solitudine, ma come pratica formativa e didattica di base. ●

VIAGGERAI AL MASSIMO



eDreams
viaggiamo insieme

 @eDreams_it

 facebook.com/eDreams.it

RISPARMIO

Fino al
50%
sui tuoi viaggi



Tragedie Migranti in uno dei barconi sbarcati a Lampedusa durante l'estate

MANUELA MODICA

MESSINA

Non pensarci. Parlarne il meno possibile. Meglio il silenzio. Distrarsi. Per Massimo Ciavaro, direttore della rassegna di Cinema a Lampedusa, quest'agosto, l'orizzonte dell'isola era svago, intrattenimento da offrire ai turisti, per un rilancio dopo mesi di cronaca. Niente migrazione, niente sbarchi.

Meglio allontanarsi dagli ultimi 7 mesi, in cui più di 50mila tra tunisini, libici, siriani avevano spinto la loro storia oltre il canale di Sicilia. Una scelta, discutibile, ma sacrosanta. Sulla stessa lunghezza però appariva il sindaco Dino De Rubeis, che addirittura quando arrivarono Vincenzo Pirrotta e Gabriele Vacis per raccontare *Supplici a Portopalo* scordò di fare montare il palco in piazza e predisporre l'impianto, il service con casse e mixer, indispensabili allo spettacolo. Così l'orazione diventava riflessione collettiva per pochissimi ospiti del cortile dell'albergo «O'scià», che ha concesso loro d'improvvisare alla bell'e meglio lo spettacolo. Pirrotta e Vacis raccontavano una storia lontana e vicina (troppo?), traevano spunto

LAMPEDUSA SI ALZA IL SIPARIO

I temi dell'immigrazione a teatro Domani a Favignana «Rumore di acque» diretto da Marco Martinelli, musiche dal vivo dei Fratelli Mancuso

da *Le Supplici* di Eschilo, raccontavano del viaggio delle Danaidi che, partite dall'Egitto, chiedevano asilo in Grecia e sposavano questa storia con il naufragio al largo di Portopalo, quando nel Natale del '96 perdevano la vita, annegando, 283 migranti: da Eschilo a Portopalo a Lampedusa, per afferrare una condizione umana, vissuta come straordinaria nel quotidiano, eppure eterna.

Un momento per congelare il fast food mediatico e capire, con calma,

gli eventi quotidiani, il presente. L'autrice, Monica Centanni, dovette passare però il pomeriggio per le strade di Lampedusa a dirlo a voce e con i volantini di quello spettacolo, gratuito, offerto dal Circuito del Mito. De Rubeis concesse la stampa del volantino e le fotocopie.

Ma l'arte insiste, e ci prova stavolta il Circuito di Epicarmo. Fa tappa a Lampedusa per raccontare di un'isoletta tra l'Europa e l'Africa, situata in quella striscia di mare sede negli ultimi quindici anni di una de-

vastante tragedia. Un'isola dove vive un solo abitante: un generale dai tratti demoniaci. Un altrettanto fantomatico Ministro dell'Inferno pratica la «politica degli accoglimenti»: l'isoletta è abitata dagli invisibili spiriti dei morti e dei dispersi in mare, quei rifiutati che il generale accoglie e stiva nella sua terra-zattera. Ognuno di loro è un «nu-

Circuito di Epicarmo

Lo spettacolo nasce da un progetto del vescovo di Mazara

Supplici senza palco

Per la pièce di Pirrotta e Vacis le dimenticanze del sindaco De Rubeis

mero!, perché in quell'isola vite e morti sono ridotte a statistica». *Rumore di Acque*, si chiama lo spettacolo, ed è un monologo dallo humour nero tanto caro al suo drammaturgo, Marco Martinelli.

«È un progetto biennale, - spiega Filippo Amoroso, direttore artistico del Circuito di Epicarmo - creato per volontà del vescovo di Mazara del Vallo, che ha visto la partecipazione di giovani delle comunità straniere all'interno di un laboratorio curato dal Circuito sui temi dell'emigrazione e dell'integrazione. Lo spettacolo ha preso poi una forma professionale, che è quella attuale».

A distanza di poco più di un anno dalla prima nazionale al Teatro Rasi di Ravenna, nell'ambito del Ravenna Festival, *Rumore di acque* diretto da Marco Martinelli, e scritto dal regista insieme ad Ermanna Montanari, è uno spettacolo che corre in aiuto dell'attualità, per consentire una vera pausa dal bombardamento mediatico e riprendere il flusso non dell'informazione ma della comprensione.

Le musiche nasceranno dai suoni materni della Sicilia, da cui sempre traggono ispirazione i Fratelli Mancuso, famosissimi all'estero, che le eseguiranno dal vivo. Protagonista in scena sarà, invece, Alessandro Renda. Lo spettacolo, sostenuto dalla Regione Sicilia, sarà all'ex Stabilimento Florio di Favignana, dove è previsto il debutto (domani, 31 agosto, ore 21), poi al Chiostro dei Carmelitani di Mazara del Vallo (1 settembre).

Infine, il 4 settembre sarà in scena a piazza Castello - perlomeno lì è previsto - a Lampedusa per riprendere l'orizzonte, per farsi rappresentazione e catarsi. In definitiva, l'arte. ●

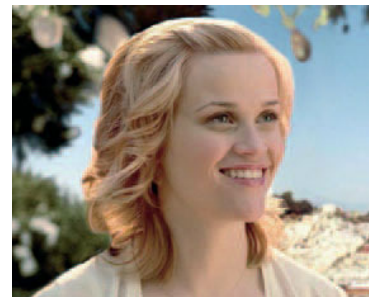
PRIVATE PRACTICE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATE WALSHESTATE AL CIRCO -
CIRCO MASSIMORAITRE - ORE: 21:05 - SHOW
CON ANDREA LEHOTSKA

TANGO & CASH

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON SYLVESTER STALLONE

SE SOLO FOSSE VERO

CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM
CON REESE WITHERSPOON

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica. Conduce Guido Barlozzetti
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.50 Un ciclone in convento. Telefilm.
11.35 Provacì ancora Prof 2. Serie Tv.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya
15.00 Un medico in famiglia 6. Telefilm.
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 Heartland. Telefilm.
17.55 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.
20.00 Telegiornale
20.30 Colpo d'occhio - L'apparenza inganna. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.20** Rex. Miniserie. Con Kaspar Capparoni, Fabio Ferri.
23.10 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica
00.15 68° Mostra del Cinema di Venezia 2011. Rubrica.
00.45 TG 1 - NOTTE
01.25 Musulmani europei. Rubrica. Conduce Luca De Mata.

Rai 2

- 06.00** Atletica leggera - Campionati Mondiali.
06.45 Tracy & Polpetta. Rubrica.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.50 American Dreams. Telefilm.
10.30 TG2punto.it estate. Rubrica.
11.25 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.05 Atletica leggera - Campionati Mondiali.
13.00 TG 2 - GIORNO
13.35 Atletica leggera - Campionati Mondiali.
15.30 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
16.20 The Good Wife. Telefilm.
17.05 Life Unexpected. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.
17.50 Rai TG Sport
18.15 TG 2
18.45 Cold Case. Telefilm.
19.30 Senza Traccia. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Private Practice. Telefilm. Con Kate Walsh, Tim Daly
23.25 TG2
23.40 People I Know. Film drammatico (2002). Con Al Pacino, Kim Basinger, Ryan O'Neal. Regia di Daniel Algrant
01.25 Appuntamento al cinema. Rubrica

Rai 3

- 08.00** La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 La bella di Roma. Film commedia. Con Alberto Sordi, Silvana Pampanini, Paolo Stoppa. Regia di Luigi Comencini
10.35 Cominciamo Bene. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm
14.00 TG Regione
14.20 TG3
14.50 TGR Piazza Affari
14.55 TG3 LIS
15.00 FIGU. Rubrica.
15.05 The Lost World. Telefilm
15.50 Undiscovered. Film commedia. Con Pell James, Steven Strait, Peter Weller. Regia di Meiert Avis
17.20 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3
19.30 TG Regione
20.00 Blob a Venezia 2011. Rubrica
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy.
20.35 Un posto al sole. Telefilm

SERA

- 21.05** "Estate al Circo" Circo Massimo. Show. Conduce Andrea Lehotska
23.05 TG Regione
23.10 TG3 Linea notte estate
23.45 Speciale 90° Minuto Serie B. Rubrica
00.40 Atto Unico. Rubrica.
01.45 Fuori Orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 06.25** Media Shopping. Televendita
07.00 Zorro. Telefilm.
07.30 Starsky e Hutch. Telefilm.
08.30 Hunter. Telefilm.
09.55 R.I.S. delitti imperfetti. Telefilm.
10.50 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Detective in corsia. Telefilm.
13.00 La signora in giallo. Telefilm.
13.50 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.45 Per pochi dollari ancora. Film western (Spagna, 1996). Con Giuliano Gemma, Dan Vadis, José (Pepe) Calvo.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Tango & Cash. Film poliziesco (USA, 1994). Con Sylvester Stallone, Kurt Russel, Jack Palance. Regia di A. Konchalovskij.
23.25 Brubaker. Film drammatico (USA, 1979). Con Robert Redford, Yaphet Kotto, Jane Alexander. Regia di Stuart Rosenberg.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.51 Genitori in ostaggio. Film Tv commedia (Francia, 2007). Con S. Bonnaire, Pascal Legitimus. Regia di Eric Civanyan.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Inga Lindström - L'incantesimo di Sandbergen. Film Tv drammatico (Germania, 2008). Con Ilona Grubel, Nicolas Konig, Nicolas Konig. Regia di K. Meeder
16.45 Mamma all'improvviso. Film Tv commedia (Usa, 2005). Con Sean Young, Lucia Walters. Regia di R. Compton
18.50 La stangata. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.40 Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.20** Se solo fosse vero. Film commedia (USA, 2005). Con Reese Witherspoon, Mark Ruffalo. Regia di Mark Waters
23.15 Tg5 numeri in chiaro
23.45 I could Never be your woman. Film commedia (USA, 2006). Con Michelle Pfeiffer

Italia 1

- 06.15** Drake & Josh. Situation Comedy.
06.40 Baywatch. Telefilm.
10.25 Nini. Telefilm.
11.25 Una mamma per amica. Miniserie.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How I Met Your Mother. Situation Comedy.
15.30 Gossip girl. Telefilm.
16.20 O.C. Miniserie.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
18.05 Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker E Fabio De Luigi
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.20 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso

SERA

- 21.10** Wind music awards. Evento
00.45 Radio Killer. Film thriller (USA, 2001). Con Paul Walker, Leelee Sobieski, Steve Zahn.
02.30 Pokermania. Show
03.15 Studio aperto - La giornata
03.30 Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.45 In Onda. Rubrica.
10.25 Le vite degli altri. Attualità. Conduce Tiziana Panella
11.25 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
12.30 Cuochi e fiamme. Show. Conduce Simone Rugiati
13.30 Tg La7 - Informazione
13.55 In fuga dalla legge. Film (Canada, 03). Con Alexandra Paul, Linden Ashby, Michele Greene. Regia di M. Ruvinsky
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 La7 Doc. Documentario.
17.00 L'ispettore Barnaby. Telefilm
19.00 Relic Hunter. Telefilm.
20.00 Tg La7 - Informazione
20.30 In Onda. Rubrica.

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
23.40 In Plain Sight - Protezione testimone. Telefilm.
00.30 Tg La7 - Informazione
00.40 Movie Flash. Rubrica
00.45 N.Y.P.D. Blue. Telefilm.
02.55 La7 Colors. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Un weekend da bamboccioni. Film commedia (USA, 2010). Con A. Sandler S. Hayek. Regia di D. Dugan
23.00 Il mio grosso grasso matrimonio greco. Film commedia (USA/CAN, 2002). Con N. Vardalos M. Costantine. Regia di J. Zwick

Sky Cinema Family

- 21.00** The Last Song. Film drammatico (USA, 2010). Con M. Cyrus L. Hemsworth. Regia di J. Robinson
22.50 Operazione Spy Sitter. Film commedia (USA, 2010). Con J. Chan A. Valletta. Regia di B. Levant

Sky Cinema Passion

- 21.00** North Face - Una storia vera. Film drammatico (AUT/GER/CHE, 2008). Con B. Furrmann F. Lukas. Regia di P. Stölzl
23.10 Professione inventore. Film commedia (USA, 2010). Con K. Spacey H. Graham. Regia di T. Cooper

Cartoon Network

- 18.55** Teen Titans.
19.20 Ben 10.
19.45 Ben 10 Ultimate Alien.
20.10 Adventure Time.
20.35 Leone il cane fifone.
21.00 Takeshi's Castle.
21.25 Sym-bionic Titan.
21.50 Wakfu.
22.15 Hero: 108.

Discovery Channel

- 17.00** Motoparade.
18.00 L'ultimo sopravvissuto.
19.00 Come è fatto.
19.30 Come è fatto.
20.00 Top Gear.
21.00 Stan Lee's Superhumans.
22.00 Top Gear USA.
23.00 American Chopper.
24.00 Come è fatto.

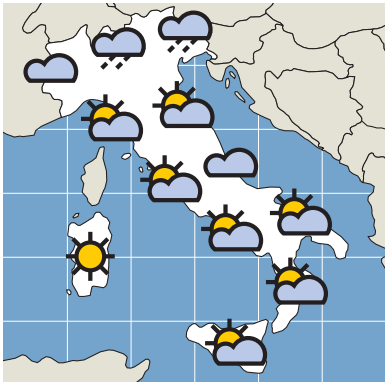
Deejay TV

- 18.45** Believers. Rubrica
18.55 Deejay Tg. Rubrica
19.00 Vacanze romagne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
21.00 Pop-App live. Rubrica
22.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
23.00 Trin Trun Tran.

MTV

- 19.05** Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati
19.30 Inuyasha The Final Cut. Cartoni animati
20.00 Jersey Shore. Telefilm
21.00 My Life As Liz. Telefilm
21.30 My Life As Liz. Telefilm
22.00 True Life. Show

Il Tempo

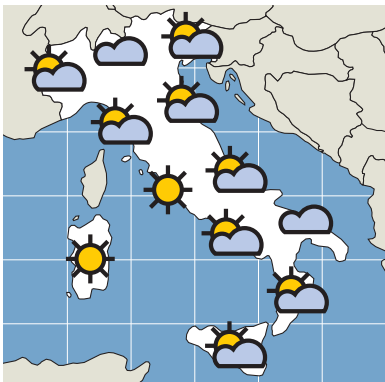


Oggi

NORD ■ nuvoloso sul Triveneto e sulla Lombardia con rovesci sparsi; poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ arrivano un pò di nubi sulle regioni adriatiche; ampio soleggiamento e scarsa nuvolosità altrove.

SUD ■ nuvolosità variabile a tratti intensa.

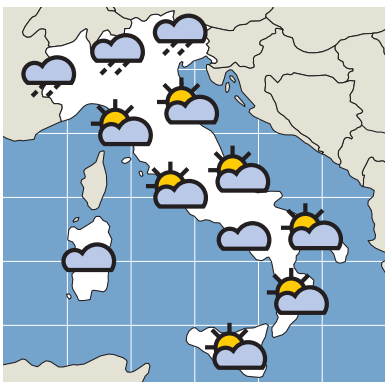


Domani

NORD ■ addensamenti compatti sull'arco alpino; generali condizioni di bel tempo altrove.

CENTRO ■ ampio soleggiamento e scarsa nuvolosità un pò ovunque con qualche innocua copertura.

SUD ■ residue nubi su Puglia e Basilicata; soleggiato altrove.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso con precipitazioni sparse su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvoloso sulla Sardegna; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Album Red Hot oggi dal vivo sugli schermi delle sale Uci

■ Oggi nelle sale dell'Uci Cinemas in tutta Italia sbarcano i Red Hot Chili Peppers con uno speciale concerto live in cui presenteranno in anteprima mondiale i brani del

nuovo album *I'm With You*, assieme ad altri pezzi storici della band. L'appuntamento è per oggi dalle 21.00. Per quanto riguarda Roma, Uci Marconi, Uci RomaEst, Uci Ugc Parco Leonardo e Uci Ugc Porta di Roma seguiranno in diretta via satellite da Colonia in Germania quello che si annuncia come l'evento rock più importante del 2011.

Registrato negli studi East West di Los Angeles e Shangri-la di Malibu, *I'm With You* è stato prodotto da Rick Rubin. L'album, con 14 nuovi

brani inediti, è stato remixato da Andrew Scheps e Greg Fidelman.

Le prevendite sono aperte (biglietto 15 euro) presso le multisale dove sarà proiettato l'evento o tramite internet, call center, App di Uci Cinemas per iPhone e iPod Touch. Per informazioni visitare il sito www.ucicinemas.it o la pagina ufficiale di Facebook di Uci Cinemas all'indirizzo www.facebook.com/home.php#!/ucicinemasitalia. In alternativa contattare il call center al numero 892.960.♦

Parmigianino, «Ritratto di dama detta la "Schiava turca"»



Gli ultimi giorni della «Bella Italia»

LA MOSTRA ■ Ancora pochi giorni per visitare «La bella Italia», una passeggiata nell'arte italiana nata per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia: oltre 350 opere esposte alla Reggia di Venaria di maestri come Giotto, Botticelli, Leonardo, Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Tiepolo, Canova. Chiuderà l'11 settembre.

NANEROTTOLI

Nazisti

Toni Jop

Hanno disegnato una svastica sul muro di fronte al cimitero ebraico del Lido di Venezia. Accanto, hanno tracciato in nero il nome di «adolf». In

quel cimitero, riposano i resti anche di molti ebrei «trattati» nei campi di sterminio durante l'ultima guerra mondiale. Si cancellerà presto il segno di quella immensa e stupida ferocia che ha ritenuto di evocare come sfida all'umanità e all'ebraismo i sensi e la sofferenza della Shoah. Intanto, fra poche ore un migliaio di attivisti di mezza Europa saranno liberi di testimoniare quei sensi, magari imbellettati, in

un campeggio di Revine, vicino a Treviso. E non c'è organo dello Stato nato dalla Resistenza che alzi la voce e dica: questo raduno non si deve fare e non si farà, non perché offende la memoria ma perché il razzismo, l'antisemitismo sono nemici della nostra imperfetta civiltà, e sono reati secondo le nostre leggi. A differenza delle scritte, questo silenzio non si potrà cancellare.♦

In pillole

LICITRA, STAZIONARIO MA GRAVE

Il quadro clinico è compromesso: è in coma e in gravissime condizioni di salute Salvatore Licitra, 43 anni, uno dei più grandi tenori del repertorio drammatico italiano, ricoverato da domenica nell'ospedale Garibaldi di Catania per le ferite riportate in un incidente stradale nel Ragusano, in Vespa e senza casco. È stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico per la riduzione di vasti edemi per traumi al cranio, alla faccia e al torace.

TOM JONES STA MEGLIO

Il cantante di «Sex bomb» sta meglio ed è stato dimesso dall'ospedale di Montecarlo Princess Grace Hospital dove era stato ricoverato sabato sera: lo ha annunciato lo Tom Jones smentendo, come hanno riportato i giornali, di avere avuto un malore cardiaco, bensì una «forte disidratazione».

IL NUOVO LENNY KRAVITZ

Esce oggi «Black and White America», il nuovo album di Lenny Kravitz con l'etichetta Roadrunner/Atlantic. In occasione dell'uscita del disco, che contiene sedici brani, l'artista newyorkese partirà con un tour mondiale. Due gli appuntamenti in Italia: domenica 20 novembre al Palaverde di Treviso e il giorno successivo a Milano.

Serie A in crisi Pochi talenti in un mare di stranieri

Seconda tappa del viaggio-ricerca sui mali del nostro calcio
Solo Inghilterra e Germania contano più stranieri ma in Italia
il ricorso agli atleti dall'estero è aumentato del 18% in 5 anni

L'inchiesta/2

IVO ROMANO

ivo.roman@libero.it

Straniere, la materia del contendere. Un tira e molla continuo, in puro stile da italico provincialismo. Dopo la Corea (2002), frontiere chiuse. Si indebolì il campionato, per provare a rilanciare la nazionale. Un anno fa, altra figuraccia mondiale. E via al limite agli extracomunitari, stavolta. Per uno che esce di scena, un altro che può fare il suo ingresso. Non più due, come una volta. Incassata la delusione, trovata la formula. Un anno dopo, regola cancellata. Si ritorna come prima della grande delusione iridata. Se conta il numero, c'è chi è messo peggio di noi. Se conta la tendenza, allora c'è di che preoccuparsi. Perché da noi aumentano, anno dopo anno. La lievitazione del numero di giocatori importati è impressionante e non accenna ad arrestarsi. Quest'anno una cinquantina in tutto ma il mercato è ancora aperto. La maggior parte dei colpi di mercato arriva dall'estero: una percentuale superiore al 40% dei nuovi arrivi. Se l'Inter deve sostituire Eto'o, pensa a Forlan, dopo aver già preso Alvarez, pure lui sudamericano. E la Roma che punta sui giovani li prende all'estero mica in Italia: ragazzi come Lamela e Bojan. Il miglior nuovo arrivo della Juve si chiama Vidal, mica ha nome italiano. Segnali di un'onda lunga, roba di alcuni anni. Due anni fa, la percentuale di stranieri in A era del 42%, l'anno scorso era salita fino al 47, la più alta della storia, con un +18,3 rispet-

to alla stagione 2006-07. Siamo sopra la media europea (circa il 35%) e pure sopra la media dei 5 campionati più in vista (42,3). Insomma, gli stranieri aumentano, anno dopo anno.

Il paragone con il passato remoto, poi, non è neanche proponibile: la legge Bosman ha cambiato le carte in tavola, la libera circolazione ha decuplicato il numero di calciatori stranieri in Italia. Ma non siamo affatto i più estero-fili del continente pallonaro. Quell'etichetta ce l'ha appiccicata addosso da anni e anni la Premier League inglese, battistrada senza rivali nell'affannosa ricerca di stelle straniere: poco più del 58 per cento i calciatori importati del massimo campionato inglese (un anno prima era stato ampiamente sfondato il muro del 60 per cento), forse il più in vista del panorama continentale. La nostra serie A, tra i tornei dei Paesi calcisticamente più evoluti, occupa nello specifico il terzo posto, sopravanzata anche dalla Bundesliga tedesca, che è attestata appena sotto il 50 per cento (tetto superato di gran lunga un anno prima). Dietro all'Italia, invece, la Spagna (poco più del 35 per cento di stranieri nella Liga) e la Francia (in Ligue 1 sono il 33 per cento).

Certo, non sono gli stranieri il vero problema. O, almeno, non l'unico. Perché la Germania ne ha più di noi ma in Sudafrica ha fatto in figura grazie ai suoi giovani (senza dimenticare i trionfi a livello giovanile), l'Inghilterra non ne parliamo proprio ma nonostante il pessimo Mondiale aveva una nazionale imbottita di stelle, la Spagna ne ha pochi di meno e sappiamo cos'ha fatto sulla scena iridata, la Francia ne ha ancor meno ma ha ottenuto un risultato non dissimile da quello degli azzurri. Il guaio,



Ma Ming Yu preso nel 2000 dal Perugia. Non giocò neanche un minuto in gare ufficiali



I numeri

Così variano le percentuali di calciatori dall'estero

28,7 La percentuale di calciatori stranieri nella serie A nella stagione 2006-2007.

47 La percentuale di stranieri in serie A nella stagione 2010-2011, la più alta nella storia del calcio professionistico.

58 La percentuale di calciatori stranieri quest'anno nella Premier League, la massima divisione inglese.

49 La percentuale di stranieri nella Bundesliga tedesca che domenica ha giocato il 3° turno.

forse, è un altro: la distribuzione degli stessi tra le varie protagoniste del nostro calcio. Molto diseguale, in Italia: l'anno scorso si andava dall'80% dell'Inter al 17% della Sampdoria. E, soprattutto, con percentuali elevate nei club importanti. Un dato, quello che subito balza all'occhio. L'Inter e la Roma, due tra le squadre italiane più in vista della ultime stagioni: un anno fa all'undicesimo mondiale di Lipi davano un solo giocatore (il giallorosso De Rossi). Nel calcio del tutto e subito, meglio affidarsi agli stranieri che allevare talenti in casa. Non così altrove, come le esperienze mondiali di Spagna e Germania dimostrano: stranieri sì, magari anche tanti, ma senza disdegnare i giovani autoctoni. Senza dimenticare la stessa Inghilterra, pur perdente: ammassa stranieri in ogni squadra, ma dispone di grandi campioni (Rooney, Lampard, Gerrard) e ottimi giocatori (Terry, Ferdinand, Johnson, Lennon, Cole).

E poi c'è l'altro aspetto, quello economico, non secondario. Costano tanto, i giovani italiani: appena emersi, il prezzo lievita a dismisura. Meglio guardare oltre frontiera, allora: pescare semisconosciuti, pagarli poco, poi venderli a tanto. C'è chi vi ha costruito la politica societaria, come l'Udinese di Pozzo o, ancora prima, il Perugia di Gauci: tanti acquisti tra gli «sconosciuti» nella speranza che uno, almeno uno, sfondasse. In questo senso è passata alla storia la vicenda di Ming Yu Ma, centrocampista cinese visionato tramite videocassetta e acquistato "al buio" che non giocò neanche un minuto in gare ufficiali, tanto che in molti malignarono sull'arrivo in Umbria non del "vero" calciatore bensì di un parente... ♦



Contatto proibito Una dei contatti fra Robles e Xiang Liu nella finale dei 110 hs

Pistorius si ferma in semifinale Finale con giallo nei 110 hs squalificato Dayron Robles

Ai Mondiali di atletica il cubano squalificato al termine della finale dei 110 hs per «ostruzione» ai danni del cinese Liu Xiang. Oro a Richardson. Primo titolo mondiale al Botswana con la Montsho. Vizzoni 8° nel martello.

VINCENZO RICCIARELLI

sport@unita.it

In attesa della staffetta, il sogno mondiale di Oscar Pistorius si è fermato alla terza batteria di semifinale dei 400 metri. L'atleta sudafricano che, primo fra i normodotati, corre con protesi di carbonio alle gambe, ha chiuso infatti all'ultimo posto la sua batteria mancando così l'accesso alla finale. «Ma dopo tanti anni di lavoro l'opportunità di essere qui per me è già una vittoria», ha commentato Pistorius. Un sorriso, dopo anni di polemiche e battaglie legali, lontani anni luce dal viso corrucciato del cubano Dayron Robles. Che ha vinto sì la finale dei 110 ostacoli, ma che non ha fatto nemmeno in tempo a mettersi al collo la medaglia d'oro perché squalificato per «ostruzione» ai danni dell'arcirivale cinese Liu Xiang, che al traguardo era giunto terzo. Il titolo mondiale è così andato allo statunitense Jason Richardson. Robles paga così alcuni contatti proibiti con Liu Xiang che, affiancato in corsia, si stava involando verso la vittoria. «Negli ostacoli può succedere di toccarsi, perché ogni atleta ha la sua tecnica - aveva spiegato Robles a fine gara, prima della decisione dei giudici - Mi dispiace moltissimo perché poteva essere una gara molto migliore, ma noi corriamo con gli ostacoli, e negli ostacoli può succedere di tutto». Festeggia anche l'inglese Andrew Turner, che aveva tagliato il

traguardo per quarto ma che si è visto così promosso sul podio con una medaglia di bronzo al collo.

VIZZONI CHIUDE OTTAVO

Qualche speranza di medaglia, alla vigilia, la nutriva anche Nicola Vizzoni, ma nella finale di lancio del martello il veterano di Viareggio ha chiuso soltanto ottavo con la misura di 77,4 metri. L'oro è andato invece al giapponese Koji Murofushi che ha battuto l'ungherese Krisztián Pars e lo sloveno Primož Kozmus. «Ho raggiunto due obiettivi su tre - ha detto Vizzoni - Sono entrato nei dodici della finale, poi negli otto ma non sono riuscito a farmi largo. Ho sofferto, ho recuperato poco delle qualificazioni. Dopo un buon primo lancio ci ho provato, non avevo nulla da perdere, ma non ci sono riuscito. Peccato, speriamo ora che la federazione mi dia la possibilità di lavorare bene per Londra. Non molo». Ma nella giornata di ieri a Daegu c'è da segnalare il primo oro mondiale del Botswana. Lo ha vinto nei 400 metri Amantle Montsho, che sul traguardo battuto la statunitense e grande favorita della vigilia Allyson Felix e la russa Anastasiya Kapachinskaya. Nei 100 mt donne l'oro è andato alla statunitense Carmelita Jeter che ha superato la giamaicana Veronica Campbell-Brown e l'atleta di Trinidad e Tobago Kelly-Ann Baptiste. La neozelandese Valerie Adams si è invece confermata la regina assoluta del getto del peso femminile, argento per la bielorusa Nadzeya Ostapchuk, bronzo per l'americana Jillian Camarena-Williams. Il polacco Pawel Wojciechowski ha vinto la medaglia d'oro del salto con l'asta, l'argento è andato al cubano Lazaro Borges e il bronzo al francese Renaud Lavillenie. ♦

Brevi

**CALCIO IN SCIOPERO/1
Coni al lavoro per evitare
che salti la 2ª giornata**

Il Coni studia un piano alternativo. Una lunga serie di incontri con legali e giuristi ha caratterizzato ieri la giornata di Gianni Petrucci. Mentre il presidente della Figc Giancarlo Abete trattava con Maurizio Beretta (presidente Lega Calcio) e Damiano Tommasi (rappresentante dell'Assocalciatori), il presidente del Coni si è intrattenuto con avvocati penalisti, civilisti e amministrativisti, e col Presidente dell'Alta Corte di Giustizia, Riccardo Chieppa.

**CALCIO IN SCIOPERO/2
Tommasi: «Aspettiamo
l'assemblea di Lega»**

«È un percorso che mi auguro possa portare alla firma. Nell'assemblea di Lega di giovedì ci sarà qualcosa di nuovo, il quadro sarà più chiaro». Il presidente dell'Assocalciatori, Damiano Tommasi, ieri ha incontrato Giancarlo Abete, presidente Figc. Riguardo il "contributo di solidarietà" Tommasi ha ribadito che «non è mai stato un problema per i calciatori e, se come pare sarà eliminato dalla manovra, non lo sarà nemmeno per i club».

**TENNIS, US OPEN
Buon avvio degli azzurri
Avanzano Fognini e Cipolla**

Flavio Cipolla stacca il biglietto per il secondo turno degli US Open scattato ieri a New York. Il 27enne romano ha eliminato il giapponese Kei Nishikori ritiratosi dopo aver ceduto i primi due set 6-4 6-2. Al 2° turno Cipolla se la vedrà con l'ucraino Alexandr Dolgopopolov (testa di serie n.22). Più tardi Fabio Fognini ha sconfitto in 4 set (5-7 6-4 7-6 6-4) l'argentino Horacio Zeballos e ora troverà il ceco Tomas Berdych (testa di serie n.9).

**CICLISMO, VUELTA
Crono a Tony Martin
Froome nuovo leader**

Il tedesco della Htc Tony Martin si è aggiudicato la cronometro di Salamanca (47 km), 10ª tappa della Vuelta di Spagna. Il britannico Bradley Wiggins della Sky, grande favorito, si deve accontentare del terzo posto dietro il connazionale e compagno di squadra Christopher Froome, che diventa la nuova maglia rossa. Vincenzo Nibali, 15° ieri, mantiene il 4° posto in classifica generale a 31' da Froome.

CITTÀ SONORE

il più grande free festival itinerante d'Italia



1/09 ALMAMEGRETTA - Torino

1/09 BANDABARDO' - Reggio Emilia

1/09 RAF - Modena

2/09 PLANET FUNK - Torino

3/09 MARTA SUI TUBI - Firenze

6/09 DIAFRAMMA - Lecco

6/09 RIDILLO - Pesaro

7/09 ROY PACI & ARETUSKA - Pesaro

8/09 BUD SPENCER BLUES EXPLOSION
- Lecco

9/09 GEM BOY - Modena

11/09 MARIO BIONDI - Modena

11/09 APRES LA CLASSE - Firenze

11/09 NO BRAINO - Pesaro

14/09 MINISTRI - Modena

15/09 STADIO - Modena

17/09 NIDI D'ARAC - Perugia

24/09 NOTTE DELLA TARANTA - Bari